

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Biglietti dei treni più cari (del 10%) da settembre

Il consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha formalmente chiesto un aumento delle tariffe passeggeri del 10%. Il rincaro dovrebbe partire dal mese di settembre ed essere sancito da un decreto governativo: il ministro Preti ha già espresso il suo parere totalmente favorevole. Di avviso contrario sono stati i rappresentanti sindacali presenti nel consiglio d'amministrazione che, infatti, hanno votato contro la richiesta di aumenti. Oggi, sulla questione, si terrà una riunione della Federaferrovia sindacale unitaria. Quello del 10% non dovrebbe essere l'unico aumento richiesto: si parla già di un rincaro anche per il trasporto merci e di una successiva revisione entro la fine dell'anno. A PAGINA 4

TRENTIN SUI CONTRATTI

Nuovi spazi all'iniziativa e nuovi problemi

Battuto il disegno padronale - La strategia dell'EUR e il rapporto con i disoccupati - Più controllo sul decentramento e sulla mobilità

Morta a Torino la compagna Rita Montagnana



TORINO — Si è spenta nella tarda serata di ieri a Torino, all'ospedale delle «Molinette», la compagna Rita Montagnana, dopo una vita di impegno e di lotte, che si è intrecciata strettamente con la storia del movimento operaio e del partito in più di mezzo secolo di storia. Rita Montagnana era nata nel 1895 a Torino da una famiglia di media borghesia. Nel 1921 aveva aderito, fin dalla fondazione, al partito comunista che la inviò a Mosca come delegata al congresso dell'Internazionale e alla Conferenza internazionale femminile. Negli anni del fascismo, dopo il matrimonio con Togliatti fu a Parigi al centro estero del partito. Più volte ritornò in Italia clandestinamente. Dopo la liberazione di Roma fu responsabile della commissione femminile del PCI. Nel 1946 fece parte della Costituzione. Due anni dopo venne eletta senatrice. Alla famiglia di Rita Montagnana i compagni Longo e Berlinguer hanno inviato un telegramma di cordoglio.

ROMA — Contratti dei metalmeccanici il giorno dopo: non c'è tempo nemmeno per tirare un sospiro. I dirigenti della FLM sono corsi subito nelle province e nelle fabbriche: oggi a Mirafiori Galli, Benetton e Mattia terranno due assemblee sui piazzi. Si sta per concludere, dunque, la più difficile stagione contrattuale dal '69 ad oggi. Bruno Trentin è d'accordo: «Sì, la più difficile, anche perché siamo stati sottoposti al più pericoloso tentativo di rinvincita da anni in qua». Trentin ha firmato i contratti dell'autunno caldo, quelli del '72, quelli del '76 e ora dal suo studio al quarto piano del palazzo CGIL, in corso d'Italia, ha seguito da vicino momento per momento tutte le fasi più complesse delle vertenze. Con lui facciamo una prima riflessione.

Allora, dobbiamo parlare o no di successo dei lavoratori? Massaccesi ieri ha annunciato commentato che sono stati sconfitti tutti: imprenditori, i sindacati, il paese. E' vero?

«Dobbiamo innanzitutto vedere come erano disposte le forze in campo. Da un lato c'erano le nostre piattaforme, nelle quali entrava un intreccio complesso tra nuovi diritti di informazione, controllo sulle politiche di investimenti, tutela della quantità e qualità dell'occupazione anche attraverso norme che dovevano modificare l'orario di lavoro. Un'operazione ardua, che si scontrava con gli orientamenti concreti del padronato e cadeva in una situazione politica tra le più intricate. Dall'altra parte, avevamo un tentativo di utilizzare i contratti per un disegno politico che andava oltre i singoli aspetti rivendicativi. La sconfitta del sindacato doveva essere la premessa per influenzare in modo più stringente gli equilibri politici e i contenuti programmatici del governo. Ecco dove erano le difficoltà: non sulorario, sui diritti, sul salario, in quanto tali. Ecco perché prima si sono attese le elezioni, poi si è tentato addi-»

Stefano Cingolani (Segue a pagina 6)

Clamoroso annuncio

Tutto il governo Usa offre le dimissioni al presidente Carter

La decisione presa dopo «lunghe e serie discussioni» alla Casa Bianca

WASHINGTON — L'intero governo degli Stati Uniti e alti funzionari dello «staff» della Casa Bianca hanno improvvisamente offerto le dimissioni al presidente Carter, con un gesto che appare per ora di difficile decifrazione, ma che sembra indicare la persistenza di forti divergenze in seno all'Amministrazione USA. Ieri sera il «portavoce» in seno all'Amministrazione, Jody Powell, ha comunicato che Carter le esaminerà «attentamente e sollecitamente». Powell, cui era stato chiesto se il presidente avesse sollecitato le dimissioni, ha eluso la risposta limitandosi a dichiarare: «Sono state offerte». A chi gli faceva notare che era «perlomeno strano» che un così gran numero di alti esponenti governativi avesse deciso un simile passo senza «sollecitazioni», il funzionario ha risposto: «Abbiamo ritenuto che fosse un passo opportuno in questo momento». Oltre a tutti i membri del gabinetto, le dimissioni sono state offerte da tutti gli assistenti presidenziali e gli assistenti speciali, Powell compreso, e dall'ambasciatore all'ONU Andrew Young. Powell ha anche riferito che ieri mattina Carter aveva avuto «lunghe e serie discussioni» con i membri del gabinetto e i massimi funzionari della Casa Bianca, esaminando «gli aspetti positivi e negativi dell'Amministrazione» e «parlando delle priorità per il futuro». Un funzionario ha detto di non avere dubbi sul fatto che «alcune offerte saranno accettate dal presidente».

Il Parlamento europeo del 10 giugno ha iniziato i suoi lavori

Strasburgo: contrastata elezione di Simone Veil

E' passata alla seconda votazione dopo una manovra democristiana che voleva dimezzare il mandato della presidenza - I comunisti hanno votato per Amendola, nominato in precedenza presidente del gruppo franco-italiano

Dal nostro inviato

STRASBURGO — Dopo una dura giornata di ambigue diversioni democristiane la signora Simone Veil, candidata liberale e giscardiana, è stata eletta nella tarda serata di ieri presidente dell'assemblea di Europa al secondo scrutinio con 192 voti. Gli altri due candidati Mario Zagari socialista e Giorgio Amendola comunista, hanno ottenuto rispettivamente 98 e 47 voti. Il primo scrutinio, sia per una ventina di schede bianche (un ricatto democristiano ai liberali?) sia per la candidatura improvvisata del socialista De La Malene, non aveva permesso a Simone Veil di ottenere il quorum necessario. In effetti su 380 vo-

ti espressi la candidata giscardiana aveva raccolto 183 suffragi (una ventina in meno rispetto alle previsioni e 7 al di sotto del quorum). Gli altri candidati avevano ottenuto: Zagari 118 voti, Amendola 44 (uno in più poiché, assente Marchais, il gruppo comunista contava 43 membri). De La Malene 26 ed Emma Bonino, radicale, nove. Sarà meglio passare agli archivi, al più presto, questa prima giornata dell'assemblea d'Europa eletta a suffragio universale, che avrebbe dovuto darci la misura del nuovo spirito europeo allegherico, come negli affreschi di Simone Martini, sulle teste dei 410 deputati dei nove paesi della comunità. In effetti, se l'ordine del giorno comportava

due punti essenziali — il discorso di apertura della decana Louise Weiss e l'elezione del primo presidente del parlamento — il vecchio e malintenzionato spirito nazionale destinato a restare sulla soglia dell'emiciclo strasburghese ha finito per sconvolgere i programmi e gli orari col rischio di privare l'assemblea, nel suo giorno di gloria, di una presidenza regolarmente eletta e quindi di un regolare e democratico funzionamento. Diciamo subito che il primo torto, risalente a molte settimane fa, va addebitato a Giscard d'Estaing che, avendo voluto imporre alla prima legislatura europea un presidente francese e giscardiano-

liberale nella persona della signora Simone Veil, ha dato avvio ad un gioco di potenza sollecitante tutti gli appetiti e le rivalità del gruppo democristiano. E' certo che l'altro candidato liberale, il lussemburghese Thorn, sarebbe stato eletto senza difficoltà dalla «palude» moderata, per il fatto che il piccolo Lussemburgo non poteva rappresentare comunque un elemento di tensione nei rapporti di forza tra le grandi potenze europee. Ma, come è noto, il gruppo liberale s'era pronunciato per la signora Veil la settimana scorsa e da allora il principe Poniatowski

Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)

Una donna modernista che piace ai conservatori



Dal nostro inviato

STRASBURGO — «Signora, il suo sorriso ci mancherà»: avrebbe potuto essere il titolo di una canzone celebre degli anni venti. E' stata invece la frase delicatamente palanquée con la quale Giscard d'Estaing, quale scagno dell'Eliseo, s'è congedato dal suo ministro della Sanità, signora Simone Veil che poco prima aveva rassegnato le dimissioni per dedicarsi ormai, alla testa del gruppo giscardiano, ai lavori dell'Assemblea europea di Strasburgo. Crediamo tuttavia che, nella sua squisita gentilezza, il presidente francese abbia commesso un grossolano errore di fatto, che le femministe potrebbero un giorno rimproverargli. In effetti, se grazie alla televisione il sorriso di Simone Veil (e il suo chignon di donna un po' all'amica, il lampo verde smeraldo dei suoi occhi, i suoi costumi di una discreta eleganza) era diventato popolare in Francia quasi come quello della Gioconda, a beneficio di tutto un governo avaro di personalità veramente popolari, di ben altre cose Giscard d'Estaing era debitore nei confronti del suo ministro della Sanità dimissionario. In cinque anni di attività Simone Veil aveva applicato tutta la sua intelligenza, la sua eccezionale forza di carattere, il suo vigore fisico in difesa della politica presidenziale anche quando questa politica aveva inflitto gli oscuri itinerari di riforme non certo favorevoli alla ristrutturazione in senso democratico dei servizi ospedalieri e delle assicurazioni sociali. Più che del suo sorriso, insomma, Giscard d'Estaing avrebbe dovuto tenere in onore di Simone Veil un elogio pubblico del suo essere donna e ministro senza complessi, collaboratrice fedele e leale del potere, sorridente, certo, per un pubblico sensibile ai facili effetti televisivi, ma dura e perfino spietata con gli avversari politici, capace di collere fredde che hanno fatto storia nell'emiciclo del Palais Bourbon. Per cinque anni in testa a tutti i sondaggi sulla popolarità degli uomini politici francesi, con indici di gradimento da far invidia anche al presidente della Repubblica, il ministro Simone Veil deve questo invidiabile successo, crediamo, a due fattori personali: la sua tragica storia di giovane donna scampata ai campi di sterminio nazisti e quel suo modo d'essere al tempo stesso materno e severo, moderno e un po' antiquato, che rassicurava il francese medio sempre un po' conservatore e in ogni caso ostile ai mutamenti troppo bruschi che rischiano di sconvolgere la sua tranquillità domestica e nazionale. Certo, era stata Simone Veil a dare il colpo di spugna. A PAGINA 2

Segue in ultima

Il dittatore Somoza è fuggito in aereo a Miami La situazione in Nicaragua resta tesa e confusa

Dopo la fuga del tiranno, il presidente della Camera Urcuyo, che avrebbe dovuto assicurare il passaggio dei poteri alla Giunta appoggiata dai sandinisti, rifiuta di dimettersi — Riaccesi aspri combattimenti



MANAGUA — Il presidente provvisorio Urcuyo

MANAGUA — Il dittatore del Nicaragua, Anastasio Somoza, travolto dalla lotta dei guerriglieri sandinisti e dall'opposizione delle masse popolari, è fuggito ieri in aereo a Miami (USA), dove possiede una lussuosa villa (il suo patrimonio è valutato in oltre 1000 miliardi). La situazione permane incerta e drammatica, in quanto il presidente del Parlamento, Urcuyo, designato successore provvisorio del presidente-dittatore e che avrebbe dovuto assicurare il passaggio dei poteri alla Giunta appoggiata dai sandinisti, ha annunciato che non intende lasciare il potere fino alla «scadenza del mandato» di Somoza (cioè fino al 1981), tentando così di dar vita ad un sommoza senza Somoza. Mentre la Giunta ha rinviato, perciò, il suo arrivo a Managua, da tutto il paese si segnalano il riaccendersi di aspri combattimenti.

La partenza di Anastasio Somoza dal Nicaragua ha sancito la caduta di una delle ultime grandi famiglie imperiali (o feudali?) del nostro secolo, che aveva regnato su un paese di due milioni e mezzo di abitanti, grande come un terzo dell'Italia, per oltre quarant'anni. Il dittatore, inusabile sanguisuga che sapeva cavare denaro anche dalle rovine lasciate dai terremoti, come avvenne dopo quello che distrusse Managua nel 1972, si è lasciato dietro trentamila morti civili, città semidistrutte dai bombardamenti aerei coi quali aveva cercato di allontanare nel tempo la sconfitta, una economia paralizzata, centinaia di migliaia di senzatetto e di profughi dalla guerra e dalla repressione, un debi-

Un duplice tramonto

to estero di 1.600 milioni di dollari, che è inferiore alle ricchezze da lui accumulate all'estero ma superiore a qualsiasi capacità di pagamento del paese spremuto e stremato. Il presente è dunque radioso, poiché un dittatore è stato abbattuto dalla forza del popolo insorto; ma il futuro è oscuro, per le difficoltà enormi — politiche ed economiche — della ricostruzione del tessuto della nazione, e per le ipoteche, pesanti, che il grande protettore nord-americano fa già pesare sul paese.

Le ha fatte pesare anche nel corso delle difficili e complesse trattative avviate quando ormai il governo di Washington aveva deciso di abbandonare al suo destino l'ultimo erede della dinastia sconfitta. Pretendendo garanzie sulla composizione del governo e sul futuro stesso del Nicaragua, esso dava la prova di quanto poco avesse creduto in un'alternativa di potere di sinistra e di quanto poco si fidasse del popolo latinoamericano. C'è da chiedersi

quanti morti e quante distruzioni evitabili questo «gioco diplomatico» sia costato alla gente del Nicaragua. E quanti altri profughi il perseguimento dell'obiettivo americano abbia creato in un paese che, per il solo terremoto del 1972, ne aveva avuti 300.000, e per le sole conseguenze di questa guerra di «resistenza» ad «inevitabile» attorno ai 200.000. Per usare una espressione alla moda, entrata nel linguaggio dei commentatori delle cose politiche, è questo il «fattore USA» che complica, nel momento decisivo dell'affrancamento dei popoli — e non solo dei popoli latinoame-

Emilio Sarzi Amadè (Segue in ultima

La segreteria sembra decisa a silurare Craxi

La DC inasprisce ancora la polemica

Il presidente incaricato: «La DC chiede delle garanzie politiche, queste saranno date» - Ma il «Popolo» pubblica un duro e irridente commento alle posizioni del PSI - Incontri dc con PRI e PSDI

La DC ci sta facendo assistere a un balletto francamente incolorito: a quel tipo di schermaglia politica in cui si chiede esattamente il contrario di quello che si vuole, e si auspica ciò che si è certi non accadrà mai. Proprio ciò che il paese non sopporta più. La destra deve scoprire un suo incontentibile sentimento filosocialista; e arriva al ricatto esplicito: o Craxi a Palazzo Chigi, o nuove elezioni anticipate. Gli uomini di Zaccagnini, sul fronte opposto, pur di mandare a picco il tentativo del leader socialista sembrano disposti a rovesciare tutta la sostanza della propria linea politica. Essi sono convinti che il centro-sinistra non è la risposta ai problemi del paese e alla realtà delle forze in campo, ma credono di essere molto furbi ponendo al PSI — del tutto strumentalmente — il diktat: se ci tenete alla presidenza del consiglio vogliamo in cambio un «centrosinistra di ferro».

Pericolosi strumen-talismi

Proprio come quelli che si facevano dieci anni fa. Si ritorna al «preambolo Forlani» — il '68, l'autunno caldo, il voto sul divorzio, Moro, il 20 giugno, tre anni di politica di solidarietà nazionale? Acqua passata, roba vecchia. Si cancella. Questo è il prezzo, signori: Palazzo Chigi costa caro. Ma caro a chi? A Craxi o al paese? Perché un simile centro-sinistra significa niente altro che rendere ingovernabile l'Italia intera. Non si riesce a fare un governo? Bene, intanto cominciamo a mandare all'aria quelle amministrazioni che funzionano, gettiamo nel caos Milano, Torino, Venezia, Firenze, Roma, Napoli. E' questo che gli amici di Zaccagnini intendevano per «terza fase»?

Eppure, anche in questa vicenda schizofrenica bisogna cominciare a leggere una lezione più profonda. Il 3 giugno il PCI ha subito — è vero — una sensibile flessione ma il significato di quell'evento non sta proprio nella clamorosa «sconfitta comunista». Ogni giorno che passa i fatti lo dimostrano. Smaillita la sbornia per una inesistente vittoria, svanite le menzogne sul «regime» e sull'«ammucchiata», c'è forse qualcuno che comincia a riflettere sul fatto che per governare questo paese — dati questi problemi (gravissimi e irrissolti) e dati questi rapporti di forza (sostanzialmente immutati) — non ci sono alternative serie, credibili, a una politica di solidarietà democratica. Vi è solo il rischio di più gravi lacerazioni, la guerra per bande, vi è la paralisi reciproca e l'oscuramento, per le forze che ci hanno tanto combattuto, di ogni prospettiva.

ROMA — La DC chiede delle garanzie politiche: è perfettamente legittimo. Le garanzie saranno date». Da Strasburgo — dove si trova insieme ai maggiori leader politici italiani per l'inaugurazione del Parlamento europeo — Bettino Craxi ha risposto in maniera «drammatica» agli ukase democristiani di questi ultimi giorni. Ha cercato — come appare evidente dalla sua dichiarazione — di glissare sulle caratteristiche di ultimatum proprie della posizione dc. Ma non si vede ancora come questo potrà influire sulla risposta ai quesiti democristiani riducibili in pratica a una sola tracciatante condizione: dichiarare il PSI di essere disponibile al ripristino di un «centro sinistra di ferro» — compresa la «traduzione» sul piano locale — e solo a quel punto si potrà passare a discutere del programma di un eventuale governo Craxi.

Craxi ha dato alla sua dichiarazione la massima solennità, accompagnandola con la considerazione che essa «costituirà la base della linea di condotta del PSI nella trattativa». Non è dato però sapere se essa sia apparsa sufficiente a Zaccagnini, che il presidente incaricato ha incontrato ieri a Strasburgo appena mezz'ora dopo aver diffuso la sua nota. Il massimo riserbo ha circondato il colloquio (era presente anche Piccoli). Ma intanto sul «Popolo» di stamane appare un commento estremamente duro, e a tratti irridente, al tipo di «chiarimento politico» dato anche da parte della delegazione socialista. E' un segnale fin troppo chiaro della volontà della DC di tirare al massimo la corda.



Comunicato Br rivendica l'omicidio del colonnello Varisco dopo 4 giorni

ROMA — Con due ciclostilati fatti trovare ai redattori dei quotidiani «Messaggero» e «Vita», le Brigate rosse hanno rivendicato l'assassinio del colonnello dei carabinieri Antonio Varisco. I volantini — uguali nella forma e nel contenuto — erano stati collocati in due cestini dei rifiuti, in via del Triforio, a due passi dalla sede del «Messaggero», e in via Cernaia, vicino alla stazione Termini. Poco dopo le 20 una voce anonima al telefono ha avvertito i redattori dei due quotidiani. Il testo dei volantini è ancora sconosciuto. I ciclostilati sono stati consegnati dai giornalisti agli uo-

mini del reparto operativo dei carabinieri. Si sa, comunque, che contenevano, dopo le solite deliranti affermazioni, una sorta di «scheda» del col. Varisco. Tra l'altro all'ufficiale ucciso verrebbe attribuita la «responsabilità» della «caccia alla presunta "lupa" terrorista all'interno del ministero di Grazia e Giustizia». Altre conferme dell'identità brigatista del killer di Varisco sono venute dall'esame dei bolli di circolazione delle due auto del mortale agguato. NELLA FOTO: il cadavere del colonnello Varisco riverso sul sedile dell'auto dopo l'attentato di venerdì scorso

an. c. (Segue in ultima pagina)

Segue in ultima

Primo parere favorevole dei giudici

Tra breve in libertà Mario Tanassi con i fratelli Lefebvre?

Gli avvocati difensori hanno chiesto la «semilibertà» e l'affidamento al servizio sociale - Entro dieci giorni la decisione



ROMA — Entro dieci giorni l'ex ministro Mario Tanassi ed i fratelli Ovidio e Antonio Lefebvre sapranno se otterranno i primi due il servizio sociale per il resto di tempo previsto dalla condanna, il terzo la semilibertà. La sezione di sorveglianza presso la Corte di Appello di Roma ha infatti discusso ieri le loro istanze in tal senso, ma non si è pronunciata subito. Intanto il sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello Antonio Furino ha espresso parere favorevole alle richieste. La procura generale ha a sua volta fatto conoscere il proprio parere — favorevole anche alla concessione della semilibertà ad Ovidio Lefebvre — nel corso della riunione in Camera di consiglio dei giudici della sezione di sorveglianza della Corte d'Appello.

Se tali pareri fossero accolti, sarebbe stato molto breve il passaggio nel carcere di coloro che vennero giudicati i responsabili principali del clamoroso caso di corruzione legato agli aerei americani Lockheed. La loro liberazione per di più verrebbe a coincidere con la lettura e l'approvazione delle motivazioni della sentenza, per le quali si riuniranno nuovamente il 27 luglio i 28 giudici della Corte costituzionale integrata.

La sentenza del primo procedimento di questo tipo nella storia della Repubblica venne emessa il 1. marzo di quest'anno. Delle undici persone alla sbarra (tra le quali l'ex

ministro Gui), sei sono state condannate e tre soltanto da quel giorno stanno scontando la pena nel carcere di Rebibbia: appunto Mario Tanassi, condannato a due anni e quattro mesi come Ovidio Lefebvre, e Antonio Lefebvre, condannato a due anni e due mesi.

L'udienza di ieri a porte chiuse della sezione di sorveglianza presso la Corte di Appello di Roma è stata molto breve. Per primi sono entrati nell'aula gli avvocati di Tanassi, Enzo Gaito e Giorgio Zeppleri, che hanno sottolineato alcune circostanze che a loro avviso giustificerebbero la concessione del beneficio al loro assistito. Tra le altre cose i penalisti hanno fatto riferimento al comportamento del detenuto in carcere, documentato agli atti dalle relazioni della direzione di Rebibbia che sarebbero «completamente favorevoli» all'affidamento al servizio sociale di Mario Tanassi. Secondo la singolare tesi degli avvocati, «un ulteriore protrarsi del periodo di carcerazione avrebbe un contenuto esclusivamente e puramente affittizio».

Nell'esprimere parere favorevole all'accoglimento della istanza dei tre detenuti, il rappresentante della pubblica accusa Furino ha tra l'altro chiesto ai giudici di concedere i benefici previsti dall'ordinamento penitenziario con la stessa celerità con la quale venne resa esecutiva la sentenza della Corte costituzionale integrata. Nella foto: Tanassi.

Comunicato delle Br a quattro giorni dal criminale gesto Rivendicano l'assassinio di Varisco e lanciano nuove feroci minacce ai Cc

La presenza dei ciclostilati segnalata con una telefonata a due quotidiani romani - Il testo pieno di errori di grammatica e ortografia - Il bollo delle auto proviene dal covo di via Gradoli

Forse domani in Senato la risposta del governo

ROMA — Il governo risponderà probabilmente domani, al Senato (dinnanzi alla commissione affari interni e costituzionali) alle numerose interrogazioni sull'assassinio del colonnello dei carabinieri Antonio Varisco.

Il partito comunista ha presentato un'interpellanza (primo firmatario i compagni Pracchia e Pochetti) in cui si critica il fatto che non fosse stata predisposta una scorta per l'ufficiale il cui nome figurava in alcuni archivi delle Brigate rosse. I deputati comunisti chiedono inoltre di conoscere il giudizio del go-

verno «sull'attuale fase di lotta al terrorismo che colpisce bersagli importanti in stretta coincidenza con momenti di particolare acutezza della crisi politica».

Ieri intanto è stata presentata l'ultima interrogazione, quella dei socialisti in cui tra l'altro si chiede «come si siano svolti i fatti, e se l'assassinio del colonnello Varisco sia stato preceduto da minacce e intimidazioni» e se l'ufficiale, preposto ad un incarico tanto delicato e importante, fosse adeguatamente protetto».

ROMA — L'attesa è durata quattro giorni. Ieri sera, con due comunicati ciclostilati fatti ritrovare ai redattori del «Messaggero» e di «Vita», le Brigate rosse hanno rivendicato l'assassinio del colonnello dei carabinieri Antonio Varisco. Il silenzio durava dalle 10 di venerdì mattina, quando, meno di un'ora dopo l'agguato, all'Ansa era arrivata la prima telefonata: «abbiamo giustiziato Varisco...», seguito dal comunicato, poi più nulla.

Ieri sera, poco dopo le 20, arrivava una telefonata al «Messaggero»: «Qui le Brigate rosse, in un cestino dei rifiuti in via del Triforo c'è un messaggio». Un redattore avverte i carabinieri e si precipita sul luogo indicato. Nel cestino c'è il ciclostilato: due pagine fitte di scrittura sulla testata la classica stella a cinque punte. Pochi mi-

Accolta l'istanza per la donna che ospitò Faranda e Morucci

In libertà vigilata la Conforto Ascoltati ancora altri brigatisti

L'insegnante uscita ieri sera dal carcere resta imputata di favoreggiamento Dalmaviva sentito dai giudici, poi sarà la volta di Ferrari Bravo e Negri



ROMA — Giuliana Conforto, proprietaria dell'appartamento di viale Giulio Cesare

Esami validi anche se manca un docente

ROMA — Esami e scrutini nelle scuole secondarie potranno svolgersi anche in mancanza del «collegio perfetto», ovvero anche se il numero degli insegnanti non è completo. Lo stabilisce il decreto convertito in legge e approvato ieri al Senato, con l'assenso del PCI e degli indipendenti di sinistra. Il provvedimento era stato emesso da Spadolini il 25 giugno scorso, che stabiliva le nuove norme sulle commissioni di esame per lo svolgimento degli scrutini. Con il nuovo dispositivo, reso necessario dalla prolungata agitazione dei docenti precari che rischiava di far saltare in al-

cune scuole gli esami di licenza media e di qualifica professionale, si dava facoltà a ogni collegio insegnante di riunirsi e fare scrutini o esami anche se non al completo, ma purché fosse raggiunta la maggioranza. Precedentemente, invece, per legge era necessario che le operazioni fossero valide che alle riunioni partecipassero tutti i docenti del collegio.

La decisione di «rompere la pertinenza» nei giorni scorsi è stata estesa anche ai conservatori di musica molti dei quali sono paralizzati da uno sciopero indetto dal sindacato autonomo.

ROMA — Giuliana Conforto, la professoressa che diede ospitalità ad Adriana Faranda e Valerio Morucci nel suo appartamento in viale Giulio Cesare ha ottenuto la libertà provvisoria. Uscita dal carcere di Rebibbia dove era stata rinchiusa alla fine di maggio quando venne arrestata insieme con i due brigatisti, dovrà presentarsi due volte alla settimana al commissariato di zona, dal momento che rimangono in piedi quelle accuse che gli sono state contestate di favoreggiamento consapevole nei confronti dei suoi «ospiti», la decisione di concedere la libertà provvisoria a Giuliana Conforto, madre di due bambine, è stata presa ieri mattina dal giudice Gallucci in opposizione al parere del PM Sica. Come si ricorderà la donna ha sempre sostenuto di non conoscere la vera identità dei due brigatisti; di averli accolti in casa sua perché glielo aveva chiesto Franco Piperno e di non aver mai sospettato che essi nascondessero, addirittura sotto il letto della sua bambina, il famoso mitra «Skorpion» e tutto l'armamento di armi e documenti BR che fu trovato nel corso della perquisizione. Nel processo per detenzione d'armi che ha visto condannati Morucci e Faranda, è stata invece assolta, sia pure per insufficienza di prove, Giuliana Conforto che anche in aula ha protestato di non aver mai saputo di quelle armi in casa sua. Alle 18.30 di ieri sera la donna è uscita dal reparto femminile del carcere di Rebibbia: ad attenderla erano i genitori della figlia, Livia, di dodici e Valeria di quattro anni e un nugolo di fotografi e cronisti; non ha voluto dire parola.

L'inchiesta che prosegue e che la vede ancora accomunata alla coppia di brigatisti dovrà chiarire molti punti interrogativi. Soprattutto i rap-

porti con Piperno, Scalone e gli altri autonomi inquisiti come capi delle BR; stando a documenti, interviste, indiscrezioni filtrate dal carcere, Morucci pare fosse entrato in contatto con quella che in una lettera è definita l'O (organizzazione). Questa spaccatura può aver giocato un ruolo non secondario nello sbandare dei due e nella loro successiva cattura.

Intanto con l'interrogatorio di Mario Dalmaviva, considerato uno dei maggiori esponenti dell'Autonomia organizzata dopo lo scioglimento di «Poleo Operato», è ripresa l'attività istruttoria dei giudici romani impegnati nell'inchiesta trasferita da Padova a Roma. Per domani è previsto l'interrogatorio di Luciano Ferrari-Bravo, monarca di un gruppo di magistrati dovrebbero tornare ad ascoltare le dichiarazioni di Toni Negri.

Il magistrato ha contestato a Dalmaviva la nuova accusa di insurrezione armata contro il potere dello Stato. Mario Dalmaviva avrebbe insistito perché gli fossero contestati elementi e circostanze precise soprattutto, riguardo al vincolo associativo che, secondo l'accusa, lo legerebbe a Negri e agli altri autonomi. A questo proposito, il giudice avrebbe indicato, tra l'altro, l'esistenza di una lettera risalente al 1974, indirizzata all'imputato da Oreste Scalone, anche lui arrestato, e nella quale il «leader» dell'autonomia romana solleciterebbe Dalmaviva ad un incontro «per discutere una serie di questioni relative al movimento» ed in particolare quella riguardante «l'insurrezione armata». Alla domanda Dalmaviva avrebbe risposto sostenendo di non ricordare il contenuto della lettera, ma che in ogni caso Scalone si riferiva alla discussione di questioni politiche trattate dopo lo scioglimento di «Poleo Operato».

Sembra che ci si trovi di fronte ad un contenzioso fatto che si è sempre sospettato che da qualche parte le Br dispongano di una sorta di autonomia. Anche sulla questione di come si pagano i «parco macchine» c'è qualche idea. Come è noto, nelle imprese dell'organizzazione terroristica ricorrono sempre certi «operatori» topografici, in particolare le zone nord-occidentali.

Per il resto, sul fronte delle indagini c'è poco di nuovo da riferire. Ieri sono stati sentiti i testimoni che erano nello ucciso. Gli investigatori, dalle loro risposte, sperano di chiarire qualche dettaglio sulle abitudini di Antonio Varisco.

A proposito di un dibattito su «Lotta Continua»

Il «punto di non ritorno» e la certezza del diritto

Porsi il problema di un recupero dei giovani nella lotta armata non può significare la rinuncia ad applicare le leggi - Le giuste tesi di Norberto Bobbio

Quali iniziative è possibile prendere per eliminare quel «punto di non ritorno» che alimenta le fila della lotta armata?

Questa domanda, assieme ad altre, è stata posta nei giorni scorsi da Lotta Continua nel corso di una tavola rotonda, alla quale hanno preso parte Federico Mancini, docente di diritto all'Università di Bologna e membro del Consiglio superiore della magistratura; Massimo Cacciari, filosofo e deputato del Pci; Luigi Manconi, direttore del mensile «Ombre rosse»; Marco Boatto, deputato indipendente del gruppo radicale. Proprio il Mancini ha coniato, durante il dibattito, l'ambiguo termine di «punto di non ritorno». Ed è sempre lui che polemizza con chi opera tagli netti fra le varie forme di terrorismo operanti nel nostro paese.

A parere di Manconi — schematizzando — esistono tre forme di terrorismo: un «terrorismo maggiore», un «terrorismo minore» e un «terrorismo dissimulato». Quest'ultimo, spiega Mancini, è quello dalle mille sigle (e dall'esistenza spesso provvisoria), che mutano, si intrecciano e che costituiscono poi in qualche modo una rete di relazioni che unisce il «terrorismo concentrato» — che è solo quello delle BR e di prima Linea — e la «violenza armata diffusa».

Questa premessa serve a Manconi per formulare l'affermazione centrale del suo discorso, che è quello, poi, che ha attirato la nostra attenzione. «Sappiamo — egli dice — che esistono strati di militanti, gruppi e singoli compagni, per i quali il fatto di trovarsi in un «punto di non ritorno» costituisce la violenza armata diffusa».

E' facilmente intuibile che se uno si sente impaludato in questo «punto di non ritorno» (quello che «alimenta le fila della lotta armata», suggerisce Lotta Continua) è perché ritiene di aver commesso qualcosa di illecito: un reato previsto dal nostro codice penale, per essere più chiari. E' difatti il Mancini, dopo avere coniato l'espressione, afferma, che per ridurre al minimo il numero degli atti che non consentono «ritorno» è necessario prendere «una serie di iniziative, anche sul terreno giuridico». Quali? «Si tratta, in concreto, di battersi perché diventino il più ampio possibile l'arco di comportamenti

riconosciuti come interni alla dialettica politica e alla conflittualità sociale. Solo questo può consentire la legittimazione di comportamenti che oggi il codice reputa illegali, e agevolare il rientro nella dialettica politica e sociale di chi se ne è collocato fuori o è stato collocato fuori dai meccanismi di esclusione del sistema».

Ma quali sarebbero i «comportamenti» che dovrebbero essere riconosciuti, attraverso iniziative giuridiche, come «interni alla dialettica politica»? Se si tratta di manifestazioni di dissenso politico, il problema non esiste. Il codice non reputa illegali tali comportamenti. Se si tratta di altro (di espropri premeditati, di pestaggi, di ganizzazioni, del lancio di qualche Molotov, tanto per fare alcuni esempi) il discorso è un altro. Se si tratta di questo, allora le considerazioni più pertinenti e del tutto condivisibili ci sembrano quelle che il prof. Norberto Bobbio, richiesto anche lui di un parere, ha espresso sullo stesso quotidiano.

«Se si intende dire — ha scritto Bobbio su Lotta Continua — che venga prosciolto o non venga punito con qualche provvedimento generale di estinzione del reato o della pena chi ha compiuto qualche atto considerato dalle nostre leggi un reato, in modo specifico un atto collegato alla pratica del terrorismo, si tratta di una questione politica, dice francamente che non sono d'accordo». Il prof. Bobbio non si limita ad esprimere il proprio dissenso. L'unica giusta pretesa che può avanzare chi ha commesso un tale reato «è quella — egli dice — di essere giudicato, se dovrà essere giudicato, in base a un regolare processo e in conformità di leggi prestabilite e conformi ad una costituzione ispirata ad uno stato di diritto».

Si dirà, tuttavia, che molte delle persone che si trovano ora in quel «punto di non ritorno» ci sono giunte perché spinte dalla protesta contro un regime caratterizzato da forme di profonda ingiustizia sociale. Sappiamo bene che stati d'animo di disperazione sono stati cnicamente strumentalizzati da chi tiene nelle proprie mani le fila del terrorismo, da chi ha lanciato sulla scena politica del nostro paese quel «partito» armato che è oggetto di indagini giudiziarie a Padova e a Roma. Sappiamo bene che i governi della corruzione e degli scandali, dominati per trent'anni dalla Dc, hanno responsabili-

Nel corso di un'operazione antiterrorismo

Due arrestati a Torino: sono delle Br?

Sono operai della Bertone e della Fiat-Presso - Forse collegamento con Vincenzo Accella - Fermato anche un dipendente della «Sistemi e informatica»

Dalla nostra redazione

TORINO — Due arresti e un fermo disposto dalla magistratura torinese nell'ambito delle indagini sulle attività terroristiche. Gli arrestati sono un operaio della carrozzeria Bertone, Raffaele Pisano, 27 anni, residente a Torino in via Principe Amedeo 47, e un operaio della Fiat-Presso, Gerardo Guerrieri, 24 anni, ex carabiniere, via Canova 14. Il

fermato è Oreste Trozzi, 33 anni, impiegato della Fiat nel ramo dell'informatica e delegato sindacale della FIOM. Nei confronti dei primi due, giovedì scorso, è stato emesso un mandato di cattura per «rivelazione di notizie segrete» per entrambi, e di partecipazione a banda armata soltanto per il Pisano.

Su che cosa si fondano le sospettate di appartenere alle Brigate rosse? Un manoscritto carabiniere, via Canova 14. Il

risalire fino a loro: appunti sul funzionamento dell'arma dei carabinieri redatti da Guerrieri, data la sua esperienza di due anni nel CC (con servizio militare ausiliario).

Il manoscritto sarebbe finito nelle mani del Pisano che a sua volta lo avrebbe passato a persone fortemente sospettate di appartenere alle Brigate rosse.

Chi sono i presunti fiancheggiatori Br? Naturalmente siamo soltanto nel campo delle ipotesi, dato che il riserbo degli inquirenti è totale. Circola il nome di Vincenzo Accella, identificato al Giomani della sparatoria in un orologio alla periferia della città nel corso della quale venne ferito un agente di PS. Accella, originario di Napoli, è stato catturato in un bar settimane dopo ed è anche accusato di aver avuto un ruolo, insieme ad altre persone, nell'attentato mortale contro i due agenti Lanza e Perced-

du di guardia sotto le mura del carcere «Nuovo». L'agguato venne rivendicato da un messaggio ciclostilato: «Prima Linea» è «Unità comunista combattenti». Il manoscritto di cui si parlava prima sarebbe stato trovato appunto nell'auto di Accella.

Per quanto riguarda il Trozzi, il suo fermo è stato convalidato dopo l'interrogatorio: durante una perquisizione gli è stato trovato in casa materiale che lo collegherebbe sempre alle brigate rosse, ma che tipo di materiale sia non è dato di sapere.

Oreste Trozzi è un sindacalista molto attivo e conosciuto alla Fiat, tanto che il suo arresto ha sorpreso un po' tutti e suscitato vivaci reazioni. Gli impiegati e dirigenti della Fiat-Presso, direttore Sistemi ed Informatica hanno firmato un documento di solidarietà.

GENOVA — Dirigenti ad alto livello di industrie a par-

Dal comitato per la sicurezza

Saranno approfonditi alcuni aspetti del fenomeno terrorismo

ROMA — I problemi connessi alla lotta al terrorismo sono stati esaminati ieri a Palazzo Chigi dal Comitato interministeriale per l'informazione e la sicurezza (CIS). Alla riunione, presieduta dal presidente del Consiglio Andreotti, erano presenti i ministri degli Esteri, Forlani; dell'Interno Roggioni; della Difesa, Ruffini; delle Finanze, Malatesta; della Giustizia, Milano. Hanno inoltre partecipato il sottosegretario Mazzola, il segretario generale del CIS, e il sottosegretario per le informazioni e la sicurezza), Pelosi, i generali Santovito e Grassini, comandanti dei SISMI, e del SISDE, il comandante generale dei carabinieri generale Corsini, il capo della polizia Coronas, il comandante generale della Guardia di Finanza, generale Floriani, e il capo di gabinetto della presidenza del Consiglio Milazzo.

All'inizio della seduta — in-

Rivolto al governo e ai partiti

Un appello del CSM per assicurare una giustizia efficiente

ROMA — Si è riunito, sotto la presidenza del Capo dello Stato, il Consiglio superiore della magistratura, che ha rivolto un pressante appello al Parlamento e alle forze politiche, affinché «i problemi della giustizia trovino, in modo che non sono d'accordo», il loro risolutivo. Il Consiglio superiore della magistratura ha espresso la necessità che nel Parlamento e tra le forze politiche si acquisisca consapevolezza che si realizzi urgentemente il migliore funzionamento degli apparati preposti all'organizzazione della giustizia, in modo che e nel quotidiano» si raggiunga efficienza, razionalità, modernità di procedure.

In questo ambito è stata sottolineata l'esigenza che, per dotare il paese di adeguati presidi giudiziari, siano rimossi gli ostacoli che si frappongono alla integrazione in tempi brevi dell'organico della magistratura e per fronteggiare adeguatamente l'emergenza siano predisposti piani di intervento per la prevenzione e la lotta alla criminalità, per il potenziamento della polizia giudiziaria e per l'adeguamento delle strutture giudiziarie e carcerarie.

Ferrini ha rivolto un saluto di commiato al P.G. Straniero che sta per lasciare l'alto incarico. Il CSM ha nominato a succedergli Angelo Ferrati.

I deputati comunisti sono tornati ad essere presenti SENZA ECCEZIONI alla seduta pomeridiana di oggi mercoledì 18 luglio.

Per l'università incontro a Roma con la CGIL

ROMA — Stato giuridico del personale universitario, scadenza di contratti, assegni e borse di studio, qualifiche funzionali: questi i temi al centro del dibattito che si svolgerà questa mattina alle nove, a conclusione dell'attività della CGil sui problemi

Ricordo di «Gino» a venti anni dalla scomparsa

Negarville, lo stile di un dirigente comunista

Dagli anni della lotta antifascista alla costruzione del «partito nuovo» La passione del rivoluzionario e la vigile coscienza critica



Credo che sia già stato scritto da qualche parte ed è proprio così: il personaggio centrale di «Roma città aperta»...

la storia del PCI e quindi nello sviluppo delle cose d'Italia dopo la caduta del fascismo...

Le posizioni, allora assunte da Celeste Negarville nel gruppo dirigente del PCI, ebbero questo di specifico: che mentre sorvegliavano dalla esigenza di dare risposta immediata allo sviluppo dell'azione di massa...

In Celeste il sorriso fu forse ancor più disponibile all'allegria e al rifiuto della retorica raggiunte certamente, evitando peraltro ogni rischio di aridità...

Per comprendere meglio le ragioni della importanza decisiva di quel periodo nel...

ficativo in quella parte della Direzione del PCI che operò a Roma dall'8 settembre 1943...

Celeste Negarville, che, oltre tutto, curava la scrittura de «L'Unità» fu di coloro i quali più acutamente videro i limiti e il combatterono di quella chiusura storica che solo l'iniziativa di governo e di lotta di «L'Unità» fu in grado di scalfire...

Patto di unità di azione e rapporto con i cattolici

E' muovendo da questo nucleo di pensiero e d'azione (diciamo pure un nucleo di pensiero e d'azione che la recente pubblicazione degli «Archivi» di Pietro Secchia fa, per contrasto, risalire come quello più avanzato nel PCI pur nell'ambito d'una comune eroica storia di lotta antifascista) che do-

dicembre 1945, il passo seguente: «Ecco perché siamo profondamente, sinceramente unitari. Non vogliamo fare un blocco delle forze comuniste e socialiste contro altri partiti e movimenti di massa»...

Questo fia suggerito, potrei concludere, ch'ogni uomo sgami. Ma mi sia consentito di salutare, con intima commozione, questo ventennale della morte di Gino con un ricordo personale, bruciante, che non ho mai scritto...

Antonello Trombadori

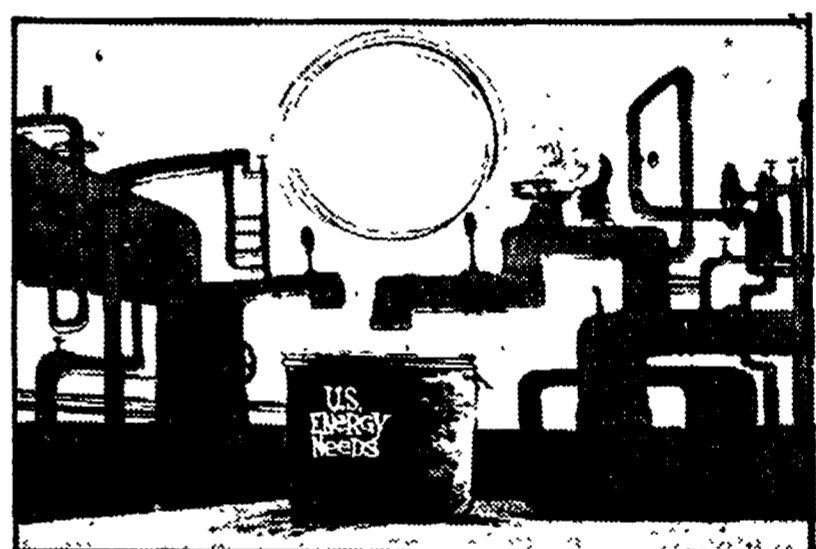


Petrolio, prezzi e nuove fonti

La crisi dell'energia è anche un affare

In questo periodo di accerati «revivals», la storia pare ripetersi per tempi brevi. Come già nel 1973, in concomitanza alla guerra del Kippur...

All'allarme per l'esaurimento delle risorse energetiche si accompagna la manovra delle multinazionali per il controllo dei sistemi di approvvigionamento



Una vignetta del «Newsweek» sui problemi dell'approvvigionamento energetico. La didascalia dice: «Mi viene la pazzia idea che ci sia una via migliore». NELLA FOTO IN ALTO: una stazione di servizio a New York

potrebbe arrivare a 30-40 e più dollari al barile, come è stato scritto da molti giornali. Una ulteriore, anche limitata, crescita del prezzo si può rivelare assai pericolosa per gli stessi gruppi che la pilotano...

Vediamo come e perché. Se il petrolio arriverà a prezzi di vendita «reali» di 20-22 dollari al barile (in dollari «costanti») non gonfiati dall'inflazione diverrà conveniente la «carbochimica», ossia la produzione di idrocarburi raffinati partendo dal carbone...

Le risorse di carbone

Le riserve di carbone sono gigantesche ed anche secondo le previsioni più pessimistiche non si esauriranno che tra alcuni secoli. Il gioco dell'«accaparramento» del carbone però possibile non è in Europa, in cui i giacimenti di carbone appartengono ai vari Stati o all'industria pesante del ferro, né tantomeno nei paesi socialisti...

Corsa agli alti profitti

Tutto questo si può toccare con mano anche in Italia. Sono bastate le prime avvisaglie dell'aumento dei prezzi petroliferi per far crescere del 41% i prezzi dei casi elettrici plastificati, del 29% quelli dei gommati, del 15,5% quelli di rame riciclati e così via...

La crisi dell'energia

Se è indubbio che l'epoca dell'energia a basso costo è terminata, poiché non sono più sufficienti al fabbisogno i vecchi giacimenti sulla terraferma a limitata profondità, è certo che gli aumenti stanno avvenendo in modo più che proporzionale ai costi. Di vera e propria carenza petrolifera, per il momento, non si può ancora parlare...

La continuità del «filo rosso» della politica nazionale del PCI

E' stato Paolo Spriano a mettere in netto evidenza la continuità del «filo rosso» nella costruzione della politica nazionale del PCI fin dal 1941-'42 e ad aver citato da un famoso articolo clandestino nato dalla collaborazione di Negarville e Massola del febbraio 1943 un passo essenziale, sicuramente dovuto alla penna e al pensiero di Negarville.

Il seguente: «Nel Fronte nazionale il nostro partito si presenta come l'avanguardia della classe operaia, la quale viene così a trovarsi su di un terreno di stretta collaborazione con altri strati sociali, con altre classi che, per la loro natura, non hanno gli interessi storici del proletariato. Però, sia il proletariato che queste classi hanno tutto l'interesse ad abbattere il regime fascista (...) a conquistare la libertà».

Dal diario inedito

Capodanno '41 a Parigi occupata

La sera del 31 dicembre l'ho passata con alcuni amici al Quartiere Latino. Cenato molto modestamente in un «bistrò» di quell'ordine, poi, tutti insieme, alle «Oubliettes», bote originale che non conoscevo. Questo locale non ha niente di comune con le famigerate boite de nuit di Parigi. Costa poco, è popolarissimo e non ci sono donne nude. Vi si cantano le vecchie canzoni popolari francesi, scritte in generale tra le più grivoises, che il pubblico riprende in coro. E' interessante per una volta ma non vale la pena di tornare. Almeno per quanto mi riguarda. Vi è invece molta gente che lo frequenta abitualmente, che vi ritorna per sentire le stesse canzoni, per unirsi agli stessissimi cori. Non li capisco.

state molte, in verità, ma proprio per questo è difficile toglierle dalla mente.

Altri due mesi senza scrivere. Nora mi sta dunque dicendo dal cuore? No! Ma il mio ricordo si sta come dissolvendo nel crepuscolo delle speranze. E Lucika? Meglio non pensarci...

Eppure l'andamento della guerra si va facendo sempre più favorevole, ma io persisto a credere che la soluzione non è prossima (come vorrei sbagliarmi). Ed ho come il presentimento che, se la guerra non si risolve, a tutte le sofferenze, a tutti i sacrifici, a tutte le privazioni che questa guerra comporta per le popolazioni civili.

Molti avvenimenti in questi due mesi, che avrei fatto bene a notare al momento opportuno, ma che ora non mi sento di ricostruire. Convinzione ovunque che la Germania perderà la guerra. I successi sovietici fanno un'impressione enorme. In certi ambienti grande confusione a proposito del pericolo bolscevico.

Non ho mai dimenticato gli e preoccupazioni di un professore ungherese che si trova a Parigi, il quale pensa che tutto è perduto perché la guerra sarà vinta dai russi e il bolscevismo è debolissimo in Europa. Il professore in questione è antizianista e vorrebbe la vittoria dell'Inghilterra e dell'America. La quale vittoria avrebbe anche un carattere anti-bolscevico. E' disperato riflettendo alla fine della millenaria civiltà occidentale che sarà brutalmente calpesta dal bolscevismo trionfante. Penieri e sentimenti molto contraddittori, che hanno però una profonda radice in quella coscienza umanistica che è comune a tutti gli intellettuali dell'Europa occidentale. L'umanesimo e la libertà umana. Il rispetto della personalità e la dittatura del proletariato. Molto da riflettere attorno a queste questioni.

Evitare di vedere nei tutti i problemi sono problemi morali di Croce. Tuttavia... Evitare anche l'altro assioma crociano: la storia gira attorno al perno della libertà. Forse... in ultima istanza. Dopo questa guerra, dopo il fascismo, è certo che il problema della libertà avrà un peso enorme. Sarebbe soffocato mettersi a ricercare la definizione della libertà. Il problema sarà soprattutto istituzionale: regime rappresentativo o autoritario (qualunque ne sia la forma).

Sto rileggendo Guerra e Pace. Ma è stato scritto qualcosa di più straordinario? Celeste Negarville

Celeste Negarville tenne un diario per molti anni, con particolare assiduità a Parigi, dove operò come membro dell'Ufficio estero del partito durante l'occupazione nazista, fino al dicembre del 1942, quando rientrò clandestinamente in Italia. Queste note sono prese da una profonda nostalgia per la moglie Nora (Norucka) e la figlia Lucetta (Lucika) nata a Mosca poche ore dopo la partenza di Negarville per la Francia nel 1928. Raccolte in quaderno, traggono ispirazione da un fatto della vita quotidiana, da un libro appena letto, da un avvenimento politico, da un film o da una notizia di guerra. Di questo diario, inedito, pubblichiamo alcuni appunti che risalgono al 1940-42.

6-X-1940. Dereo piano di studio autunno-inverno, che non ho ancora finito, però, in tutti i particolari. La condizione è di cambiare casa e di entrare in possesso della biblioteca di Mimmo (Emilio Sereni, n.d.r.). Il brutto tempo, le giornate lunghe e il buio pesto delle strade sono il mio ausilio più prezioso; non c'è nessun interesse ad uscire di casa quando piove e fa freddo. In queste condizioni lo studio diventa una necessità. Bisogna riuscire, in questo ambiente favorevole, a non lasciare fiorir la mia volontà.

«Qui si parla la tua nobiltà». A-olutamente indispensabile la ripresa del tedesco. Per intanto ho cominciato l'«Histoire de la Philosophie» di Emile Bréhier (vol. II, Parte II, La Philosophie Moderne) che studio prendendo molte note.

3-I-1941. Un mese di abbandono di questo mio quaderno. Le ragioni? Una soprattutto: molto lavoro. Gli avvenimenti politici in Italia paiono precipitare ad un ritmo impreveduto, molti problemi si pongono, bisogna fare molte cose. E tutto ciò assorbe completamente. Arrivo a dimenticare quasi tutto il resto. Mi ricordo quanto mi diceva Montecorvo a proposito del suo lavoro scientifico: «Per essere un grande fisico, bisogna concentrarsi in modo totale nella fisica. Quando si esce dal laboratorio per andare a mangiare, per esempio, non si cessa di pensare al lavoro interrotto. Per un grande fisico il solo mondo che esiste è il mondo delle sue ricerche, ecc...». Si potrebbe fare lo stesso ragionamento per l'uomo politico (a parte la questione del «grande uomo», che rimane come esempio, come il modello, ma che non bene non si adatta a me). Ma non voglio indugiare su queste questioni. Riprendo questo quaderno per ritornare a Norucka a Lucika, che ho un po' troppo trascurate durante questo mese, per raccontare loro qualche cosa in intimo.

Ma la corsa speculativa agli alti profitti, tramite investimenti energetici, contrariamente a quanto molti credono, o cercano di far credere, ha il fiato corto. Non è vero che il gioco sia ripetibile all'infinito e il prezzo del petrolio

Guido Manzone

Richiesto dal Consiglio d'Amministrazione

Dal 1. settembre biglietti dei treni più cari del 10%

Preti deciso a varare il provvedimento - I rappresentanti sindacali hanno votato contro - Oggi riunione della Federazione unitaria - Un altro ritocco previsto a dicembre

ROMA - Dal primo settembre i biglietti ferroviari potrebbero essere aumentati del dieci per cento. La richiesta è stata avanzata ieri dal Consiglio di amministrazione della FS, il provvedimento di varare l'esecutivo se approvato dal Consiglio d'Amministrazione...

fi, Sifuf) in cui si sottolinea «l'inopportunità e la gravità degli aumenti tariffari voluti dal ministro». Il rincaro dei biglietti potrà incidere «solo marginalmente» sul disavanzo dell'azienda in quanto affermano i sindacati - la «crisi ferroviaria è di ordine strutturale».

un incremento delle tariffe di circa il 18-20 per cento. Con il provvedimento di settembre dovrebbero aumentare inoltre del 25 per cento le tariffe dei vagoni letto e del 20 per cento dei servizi cuccette. Anche il costo dei traghetti da e per la Sardegna sarà aumentato di circa il 20 per cento.

Riguarda un milione e mezzo di persone

Modello 101: iniziativa PCI per esonerare i pensionati

Si eviterebbero così pratiche onerose e rischi di penalità finanziarie e si consentirebbe di concentrare l'attenzione sui veri evasori - Denuncia del ricorso ai decreti legge

ROMA - Il PCI ha preannunciato, ieri alla Camera, un'iniziativa in materia di riforma tributaria per esonerare un milione e mezzo di pensionati INPS (quelli al quale l'IRPEF viene trattenuta al momento dell'erogazione dell'assegno, e che non abbiano altro reddito) dalla formalità della presentazione dell'ormai famoso modello 101. Libereremo così - ha detto il compagno Varese...

La coincidenza del termine precedente con le elezioni politiche e a venerdì prossimo di quello della consegna del mod. 101 da parte dei pensionati, in conseguenza degli ineludibili ritardi accumulati dalla Previdenza sociale nella redazione dei moduli.

Il compagno Antoni ha ricordato come l'iniziativa della proroga per i pensionati fosse stata presa proprio dai comunisti che tuttavia colgono il rinvio a misure di carattere più impegnativo, prima tra tutte la liberazione da questa onerosa formalità fiscale dei titolari di pensioni INPS che abbiano interamente assolto l'obbligo di imposta mediante ritenuta alla fonte...

Proposta del PDUP alle forze della sinistra su cultura e mass-media

ROMA - Il PDUP propone alle altre forze della sinistra un patto permanente di consultazione sui temi della cultura e dell'informazione per evitare che «la frammentazione e la dispersione prevalgano sull'esigenza di comportamenti unitari della sinistra e di rilancio di un vasto e qualificato fronte di lotta».

democrazia e diritto
3 Cambiare le istituzioni?
Editoriale di L. Berlinguer
A. Baldassarre, Ingovernabilità e riforma delle istituzioni
Il Concordato tra revisione e abrogazione
Ne discutono C. Canna, P. Gismondi, F. Margotta Broglio, S. Rodotà
Il testo della «quarta bozza»
F. Galgano, Le istituzioni dell'economia fra capitalismo e transizione
V. D'Ambrasio e S. Senese, Il dibattito sulla magistratura
Scritti di C. A. Graziani, D. Pulitanò, E. Resta, M. Volpi
L. 2.500 - abbonamento annuo L. 12.000
Editori Riuniti Divisione Periodici
00187 Roma - Via Sardegna, 50 - Tel. 4750764 - c.c.p. n. 502013

Perché tanti giovani si sono ritrovati nella «brigata», in Carnia
Cento ragioni per tagliare il fieno

All'inizio un po' di diffidenza, poi molta simpatia - Agricoltura in abbandono per le piste di sci - Un'occasione di incontro: «Non abbiamo chiesto la tessera a nessuno»

Dal nostro inviato
RAVASCLETTO - Le «brigate del fieno» sono assorte a una inaspettata celebrità. Giornalisti, «troupe» televisive, curiosi di ogni genere si sono spinti fin qui, in alta Carnia per spiare l'incognito fenomeno. Non passa giorno che non arrivi qualcuno, per chiedere informazioni, o anche per offrirsi di collaborare. In compenso, gran parte dei ragazzi che avevano finito il proprio turno, e che avrebbero dovuto andarsene già da domenica scorsa, sono ancora oggi, qui, a fianco dei nuovi arrivati. Il numero dei presenti, previsto originariamente per circa 150, giunge così in questi giorni a superare di parecchio i 200.

spettacoli e che non ha voluto nessun impegno scritto, bastandogli «la parola di gente che lavora».
Questi sono campi che nessuno cura più. Servono solamente, ormai da diversi anni, come base per i campi da sci. L'erba viene tagliata a novembre, quando non è più utilizzabile e viene bruciata a cura della società che gestisce gli impianti di risalita. Non si produce più il fieno, non si allevano più vacche, non si raccolgono latte, non si fanno formaggi, e non c'è più bestiame da macellare. Migliaia di lavoratori e di famiglie, che di queste attività in passato vivevano, sono stati costretti ad emigrare.

Esperienza nuova
«Capita in questo modo - osserva il compagno Giorgio Perigo, che finge da medico delle «brigate», che di queste parti - che qui vi siano due tipi di case disabitate undici mesi all'anno: quelle degli emigrati, e quelle di chi si è costruito la villetta per le vacanze invernali. Le case dei ricchi e quelle dei poveri, le un accanto alle altre, entrambe quasi sempre vuote».
Naturale allora che l'arrivo di tanti giovani che falciano campi abbandonati, che raccolgono il fieno, per venderlo alle stalle di chi si è costruito la villetta per le vacanze invernali. E vedi questo campo che abbiamo già falciato? Ci chiede uno degli organizzatori. «Sai quanti proprietari ci sono, dietro questo terreno? Accenniamo qualche cifra: 10, 20, 25...». «No, noi sei fuori

strada: sono 120. Centoventi persone con le quali siamo andati a parlare, per chiedere il permesso di falciare l'erba e di vendere il fieno. Tra questo e gli altri campi, si può dire che abbiamo parlato con tutto il paese».
Ciononostante, ogni giorno ancora si presentano qualcuno al campo a offrire alle «brigate» anche l'erba del suo fazzoletto di terra. Il Comune ha offerto la sede dell'asilo per la cucina e l'infimeria; un gruppo di artisti friulani le proprie opere, che sono esposte in una mostra, numerosi commercianti cassette dei prodotti più disparati; gruppi di artisti giungono qui la sera a cantare o a recitare; il gruppo degli scapoli del paese ha costruito una pedana per ballare. Molti hanno offerto qualcosa, ma non l'azienda di soggiorno, che pure avrebbe dovuto avere più di un motivo di riconoscenza: mai il nome di Ravascletto è stato tanto citato sulle pagine dei giornali, in Italia.

«La gente si è resa conto che in quanti siamo, e con i ritmi del nostro lavoro - osserva il compagno Pietro Folena, della FGCI veneta - non riusciremo mai a finanziarci del tutto. D'altra parte - aggiunge - questi sono giovani venuti qui in vacanza, non è mica un lavoro che si fa a tempo, e non è il nostro intervento - riconosce un compagno - non cambia niente. La montagna non per questo sarà meno spopolata e poi, continua polemico: «Ha forse cambiato qualcosa la istituzione delle comunità montane? E' diminuita l'emigrazione?».
E' un altro: «Non siamo venuti qui per dire, guardate, che adesso vi facciamo vedere come si fa». Siamo qui per una vacanza, per conoscere questa gente, la sua cultura, le sue tradizioni, per dimostrare che siamo disponibili ad una attività anche faticosa, ma libera, per difendere la montagna e con essa una civiltà».
E' una voce, che probabilmente non esprime

il pensiero e le motivazioni della maggioranza dei giovani (dai 12 ai 28 anni). In effetti probabilmente ragione Diana, una di quelle che è qui fin dal primo giorno, quando dice che le ragioni che hanno spinto ragazzi tanto diversi, sono le più varie. C'è chi cerca un luogo dove semplicemente «star bene insieme» agli altri (e sono quelli che una volta arrivati dicono che «bisogna far saltare fuori tutti i casini che ci sono fra di noi»); chi voleva soprattutto fare una vacanza poco costosa, a contatto con la natura, con un'attività di lavoro libera; chi pensava di poter svolgere un'attività di volontariato; chi ha sentito il bisogno di questa iniziativa per un'esperienza nuova di lavoro e di confronto politico, in un ambiente «di compagni».

Il documento del PDUP pone, infine, la questione della regolamentazione delle emittenti private. Una legge è indispensabile ed urgente che si apra un confronto nella sinistra sui suoi criteri ispiratori che secondo il PDUP devono avere alla base una chiara normativa anti-trust, un diverso atteggiamento verso le radio e la TV, l'insediamento di criteri di giudizio pubblico sulla pianta dell'assegnazione delle frequenze, privilegiando le emittenti che producono in proprio programmi e si rendono disponibili alla immediata sindacalizzazione del lavoro. Altrettanto immediata deve diventare l'attenzione verso una legge di riforma della cinematografia.

Il documento del PDUP pone, infine, la questione della regolamentazione delle emittenti private. Una legge è indispensabile ed urgente che si apra un confronto nella sinistra sui suoi criteri ispiratori che secondo il PDUP devono avere alla base una chiara normativa anti-trust, un diverso atteggiamento verso le radio e la TV, l'insediamento di criteri di giudizio pubblico sulla pianta dell'assegnazione delle frequenze, privilegiando le emittenti che producono in proprio programmi e si rendono disponibili alla immediata sindacalizzazione del lavoro. Altrettanto immediata deve diventare l'attenzione verso una legge di riforma della cinematografia.

riforma della scuola
6
Dopo il 3 giugno
Il rito delle maturità, di Benedetto Vertecchi
Scuola elementare: la nostra urgenza, di Angelo Sameraro
Scuola dello Stato, programmi dalla scuola, di Raffaele Laporta
Partecipazione: non ritocchi, ma rinnovamenti istituzionali, di Liliano Famigli e Sergio Neri
Il ruolo dell'ente locale, di Franco Ghilardi e Carlo Spallarossa
L'acquisto di maggio, di Lucio Lombardo Radice
Gli handicaps assistenziali, di Fabio De Mico
La biologia nella secondaria, di Alfredo Ferrari
pratica educativa
Siamo seri, di Mario Di Rienzo
Educazione linguistica e testo letterario, di Cristina Lavinio
Le tecnologie audiovisive nella didattica universitaria, di Luciano Galliani
Qualificazione dei docenti di lettere, di Tina Fratini e Maurizio Tirricco
rubriche
«Convegno», Sindacale, Libri, Materiali didattici
L. 1.300 - abbonamento annuo L. 13.000
Editori Riuniti Divisione Periodici
Roma - Via Sardegna, 50 - Tel. 4750764 - c.c.p. n. 502013

Una singolare «carriera» religiosa
La parabola di padre Zucca: dal «duce» all'alta finanza

L'occultamento del cadavere di Mussolini e l'ospitalità ai gerarchi nel dopoguerra - I miliardi del patrimonio Balzan

MILANO - Per noi più anziani resterà, soprattutto, «quello del salmone», e anche se il suo nome è stato al centro di altre clamorose vicende. Intendendo per «salmone» il cadavere di Benito Mussolini, detto «duce», trasformato dal cimitero maggiore di Musocco e che lui, padre Enrico Zucca, conservò a lungo nei locali del convento di Sant'Angelo di cui era il superiore, e in cui creò l'Angelicum, centro culturale, d'affari, mondanità, strumento di consolazione per spiriti afflitti da eccesso di denaro.

che aveva riacquisito appena da un anno la libertà ancora monarchica - afflitta dai guai di vent'anni di fascismo e di cinque di guerra, e che tra problemi, drammi e occupazione alleata si apprestava a celebrare il primo anniversario della Liberazione.
Sulla prima delle due padre Zucca, contava allora l'Unità, il 21 aprile si parla dei resti di Mussolini riportati da Musocco, unitamente alle notizie sulla rivolta dei detenuti alla Camera del lavoro di Milano.

Il sodalizio con padre Eligio
Due giorni dopo padre Zucca e padre Parini erano nel carcere di San Vittore, accusati di partecipazione ad un tentativo di ricostituzione di movimento neofascista e di occultamento di cadavere. Con grande onestà l'Unità accettò che il «salmone», dopo il trasferimento dal cimitero di Musocco, era rimasto sempre all'Angelicum da cui venne fatto uscire esattamente alle 12.20 del 12 agosto, dal portone n. 12 di via Moscova, per essere trasferito alla Certosa di Pavia.
I due frati lasciarono San Vittore qualche giorno dopo per sopravvivere amnistia e poterono tornare, annotata una cronista del Corriere, e tra le feste degli altri frati e dei fedeli al loro convento. A loro orvia giustificazione, padre Parini e padre Zucca

dissero che avevano agito così «per carità cristiana».
D'altra parte, se avevano dato ospitalità a parecchi fascisti vivi, potevano negarla al loro capo da morto?
Del resto quando Mussolini era stato ridotto dagli occupanti tedeschi al ruolo di angustiano e podestà di Fano del Garda, pare che padre Zucca nei suoi frequenti viaggi in quella località (dove viveva la madre sfollata), allietata la solitudine del «duce» e disidentando con lui della «Repubblica» di Platone, mentre gli italiani si battevano contro i tedeschi e i fascisti. Se la storia non è vera, è verosimile, dal momento che le porte dell'Angelicum dopo la Liberazione si aprirono più volte per accogliere gerarchi fascisti: fra i molti, gli ex ministri di Salò, Ricci e Pellegrini, l'industriale Donegani e il nipote di Mussolini, Teodorico.



Padre Enrico Zucca

ricchi e fu, importante, quello avvenuto nel '54, con Angela Balzan, detta Lina, figlia dell'ex amministratore del Corriere della Sera, Eugenio Balzan, morto l'anno prima. La signora aveva un problema: che cosa fare dei miliardi avuti in eredità, e chiese consiglio a padre Zucca. Dall'incontro nacque la Fondazione Balzan, con i relativi premi e il relativo scandalo che vide scendere in campo il governo italiano e quello svizzero; padre Zucca ebbe ad ottenere la fondazione, e un suo collaboratore furono accusati di appropriazione indebita e di circolazione di incipere. Un «caso clamoroso».
Dopo dieci anni i due furono assolti dalla sezione istruttoria della Corte di appello di Milano. I loro legali «stessero, con successo, che per quanto riguarda il primo reato i fatti sarebbero accaduti all'estero e manca-

va la prescritta richiesta di procedimento da parte del ministero di Grazia e Giustizia; per il secondo reato c'era insufficienza di prove.
Un anno dopo, nel '76, padre Zucca ritornava all'attacco e accusava due sottosegretari e altri funzionari statali di aver distolto ingenti somme (trenta miliardi) dal patrimonio della prestigiosa fondazione Balzan. E la storia continua.
Ma il vulcanico frate fondò anche «Mondo X», un movimento per «entrare l'orientamento umano, personale, indipendente di ogni giovane», nominando soci onorari, fra gli altri, Antonio Segni e Cesare Menzogna. Furono gli anni dell'intenso sodalizio fra padre Eligio, confratello di padre Zucca, animatore di «Mondo X» e consigliere spirituale del Milan, e Gianni Rivera, ragazzo d'oro del calcio italiano. Il movimento fu arricchito («i fa per dire»), da un'altra trovata, «il telefono amico», al quale si potevano rivoltere tutti gli afflitti da guai.
Padre Zucca, padre Eligio e l'affarista Franco Ambrosio (sempre ricchi, gli amici di padre Zucca) erano, ricordati, il particolare di un incontro avvenuto nel '76 con padre Elio e il giornalista Giorgio Zicari, nel quale si parlò di Ambrosio, che padre Zucca venne inviato a San Vittore per resistenza. Il mattino dopo ritornò la memoria e la libertà.
Se è vero che è più facile che un ramello passi per la cruna di un ago che un ricco entri nel regno dei cieli, padre Zucca si è fatto molto da fare, ma crediamo che non sia riuscito a farcela, e che i ricchi le porte del cielo, come quelle dell'Angelicum.

Ennio Elena

Domenico Giraldi segretario della Federazione del PCI di Rieti

RIETI - Il comitato federale e la commissione federale di controllo della Federazione del PCI di Rieti hanno eletto ieri, all'unanimità, il compagno Domenico Giraldi segretario provinciale del partito.
Il compagno Giraldi sostituisce il compagno Franco Proietti eletto nelle recenti elezioni deputato al Parlamento, che ha diretto la federazione di Rieti dal 1970 contribuendo alla crescita ed allo sviluppo del partito nella provincia.
Il compagno Franco Proietti, il comitato federale e la commissione federale di controllo hanno rivoltato l'augurio di un proficuo lavoro nel nuovo incarico. Domenico Giraldi ha 27 anni, è stato segretario provinciale della F.G.C.I., membro della segreteria della Federazione, responsabile, fino al 1978, della sezione stampa e propaganda e poi della sezione di organizzazione; è capogruppo del PCI al Consiglio provinciale.

COMUNE DI MONTEVARCHI
PROVINCIA DI AREZZO
Avviso di gara
Il Comune di Monteverchi indirà una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:
Ampliamento dell'impianto di distribuzione gas melano nella zona del Pastello-Levanella-Levano. Importo a base di appalto: L. 574.000.000.
L'aggiudicazione dei lavori si procederà col metodo di cui all'art. 1 (lettera a) della legge 2-2-1973 n. 14.
Gli interessati, con domanda in bollo indirizzata a questo ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro venti giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.
La richiesta di invito alla gara non vincola l'Amministrazione.
Il Sindaco: PIETRO FALAGIANI

COMUNE DI RAVENNA
IL SINDACO
RENDE NOTO che presso la Segreteria Generale del Comune di Ravenna - Piazza del Popolo n. 1 - trovano depositati gli atti relativi all'adozione della seguente variante al P.R.G. di Ravenna:
«Variante al P.R.G. per le aree ad uso turistico ed aree per il tempo libero».
La variante è divisa in 30 paragrafi e consecutivi, a partire dal 20 luglio 1979 al 18 agosto 1979 compresi; sia Enti che privati possono presentare osservazioni, in ordine alla variante in questione, da presentare presso la Segreteria Generale del Comune di Ravenna entro 60 giorni a partire dal 21 luglio 1979.
Ravenna, 18 luglio 1979
IL SINDACO Aristide Canosani

CONSORZIO PER L'ACQUA POTABILE
AI COMUNI DELLA PROVINCIA DI MILANO
Via Rimini, 34 - 20142 MILANO
Avviso di gara d'appalto
Ai sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14
Si rende noto che il Consorzio intende appaltare, mediante licitazione privata, da svolgersi con le modalità previste dall'art. 1 (lettera A) della legge 2-2-1973 n. 14 (con offerte in ribasso) la fornitura di n. 1200 idranti stradali completi di accessori da sottosuolo.
L'importo a base d'appalto è di L. 246.000.000 (oltre I.V.A.).
Le ditte interessate possono chiedere di essere invitate alla gara inviando al Consorzio entro il 31-8-1979 regolare istanza in carta legale.
Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione appaltante.
Il Presidente GIOVANNI FOGLIA
Il Segretario Generale Dr. CESARE GIORDANO

CONSORZIO PER L'ACQUA POTABILE
AI COMUNI DELLA PROVINCIA DI MILANO
Via Rimini, 34 - 20142 MILANO
Avviso di gara
Il Consorzio per l'Acqua Potabile ai Comuni della Provincia di Milano intende appaltare, mediante licitazione privata (con offerte in ribasso), all'aggiudicazione del seguente appalto:
Fornitura e posa tubi in cemento armato prefabbricato per la costruzione di un ramo di fognatura, Zeltoromano-Bettola di Pesciera Borromeo (Milano).
Importo a base d'appalto L. 215.000.000 (oltre I.V.A.).
L'aggiudicazione delle opere verrà adottata la procedura prevista dall'art. 1 (lett. a) della legge 2-2-1973 n. 14.
Le imprese interessate potranno chiedere di essere invitate alla gara inviando al Consorzio, entro il giorno 31 agosto 1979, regolare istanza in carta legale, corredata del certificato A.N.C. (categoria 9 - importo adeguato).
Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione appaltante.
Il Presidente GIOVANNI FOGLIA
Il Segretario Generale Dr. CESARE GIORDANO

Con il benessere di Andreotti, Evangelisti e Stammati

Si stava costituendo una nuova banca che avrebbe dovuto «salvare» Sindona

L'istituto avrebbe dirottato 150 miliardi della collettività ad una società straniera del bancarottiere - Ambrosoli avrebbe dovuto sottoscrivere una rinuncia ad ogni azione: lui rifiutò e fu ucciso

MILANO — Una banca sorta come una cattedrale in un deserto, avrebbe dovuto fare da paravento all'illecito salvataggio di Michele Sindona, che si tentò di fare finire dell'anno scorso con l'illegitimo dirottamento di 150 miliardi di lire ad una società straniera del bancarottiere. Il maggiore azionista di questa nuova banca avrebbe dovuto essere il Banco di Roma, istituto di credito controllato dalla Dc e ampiamente coinvolto nel crack di Sindona.

Il gruppo politico finanziario che sta alle sue spalle, sarebbero usciti indenni dalla scena, resi immacolati sul piano dei debiti con denaro tolto dalle casse pubbliche, il Banco di Roma, il 25% al Credito Italiano e, infine, il restante 25% alla Banca Commerciale Italiana. Il nuovo istituto di credito avrebbe dovuto, ovviamente, accollarsi tutte le passività create da Sindona: la società estera di costi (la Capise o la Fesco) alla quale illecitamente sarebbero stati dirottati 150 miliardi, sarebbe risultata solvente del vecchio debito. Oltre i vecchi debiti, la Banca avrebbe incamerato anche le attività che sono state recuperate con diligenza e perizia proprio da Giorgio Ambrosoli.

Il rifiuto di Ambrosoli, dunque, si era rivelato come fondamentale nel far fallire il piano. Qualunque fosse a livello politico sarebbe stata resa vana, se non vi fosse stato l'assenso del liquidatore della Banca privata finanziaria.

Nella bozza, la sfrontatezza dell'inaominato progetto era giunta al punto di fare «assolvere» Sindona anche da una multa di 80 miliardi di lire che la Banca d'Italia aveva a suo tempo elevato alla gestione del bancarottiere per le irregolarità riscontrate. La Banca d'Italia avrebbe dovuto semplicemente cancellare tale multa, togliendola di mezzo come se nulla fosse accaduto. Come si sa, anche dalla Banca d'Italia venne un secco rifiuto.

Ma fu Ambrosoli ad essere individuato come l'ostacolo principale: per questo venne fatto oggetto di minacce gravissime a più riprese, fino a quella in cui gli si preannunciò che sarebbe finito ammazzato.

Deputati PCI su omicidio Ambrosoli e banchiere fallito

Sull'intera vicenda, i compagni deputati D'Alema, Fracchia, Gualandri, Cecchi, Bernardini, hanno inviato una interpunzione ai ministri dell'Interno, di Grazia e Giustizia, del Tesoro e degli Esteri per sapere «a) per quali motivi non si sia provveduto a tutelare la vita dell'avvocato Giorgio Ambrosoli, malgrado si sapesse che stava subendo pressioni e minacce in riferimento alla sua attività di liquidatore della Banca privata Italiana e di testimone nell'istruttoria penale a carico di Michele Sindona oltre che inteso a costringerlo a dare il suo assenso ad una rinuncia dei debiti di Sindona; b) quali responsabilità siano state accertate o quali accertamenti siano in corso in ordine ai ritardi sulla definizione delle procedure di estradizione di Sindona da tempo colpito da mandato di cattura».

Gli sviluppi delle indagini sul sequestro Doneda In Svizzera centrale di riciclaggio del denaro «sporco»

Su 500 milioni del riscatto almeno l'80 per cento rinvenuto presso due banche elvetiche - Coinvolti sette cittadini svizzeri

MILANO — I sette cittadini svizzeri coinvolti in un largo giro di riciclaggio legato a operazioni di riciclaggio di denaro proveniente dai sequestri avvenuti negli ultimi mesi nell'Italia settentrionale, e in particolare dal riscatto versato il 24 giugno scorso per la propria liberazione dall'industriale bergamasco Francesco Doneda, sono stati rilasciati dal giudice svizzero Enrico Regazzoni che, su richiesta surrogatoria del giudice istruttore di Bergamo, Gianfranco Avella, li aveva interrogati in qualità di testimoni.

I contorni che hanno caratterizzato le prime mosse dell'indagine, scaturita dalla scoperta in una banca di Varese di otto milioni di lire del sequestro Doneda, sembrano indicare la scarsa incisività della collaborazione prestata dal giudice elvetico all'inquirente italiano.

Il dottor Regazzoni avrebbe in sostanza accolto la tesi delle sette personalità, quattro cantoni e tre ticinesi, fermati venerdì e sabato scorso. Tutti quanti, nel confermare davanti al giudice la deposizione resa alla polizia di Lugano e di Chiasso, (che, su segnalazione dei carabinieri del nucleo investigativo di Varese, avevano proceduto al loro essersi trovati nel mangiatoio del denaro sporco in circostanze del tutto casuali. Una versione che, tuttavia, suscita più di un motivo di dubbio, se è vero che dei 500 milioni di lire individuati ieri dal centro di Informatica della Criminologia di Roma come provenienti dai sequestri, l'80 per cento è stato rinvenuto presso le casseforti di due banche svizzere, presso le quali lavoravano alcuni personaggi implicati. Mentre la fetta rimanente, un centinaio di milioni in tutto, sarebbe stata rinvenuta nelle abitazioni di qualcuno dei sette.

SENTENZA E' meglio che un mafioso resti a casa sua

Dalla nostra redazione PALERMO — Inviare al confino? Rimanga piuttosto, ma sempre sorvegliato, a casa sua. Il soggiorno obbligato si è rivelato un provvedimento inutile. Sulla base di questo semplice ragionamento per altro difficilmente confutabile, i giudici della Corte di Appello di Caltanissetta (presidente Zagarella, a latere Lo Forti e Fano) con una ordinanza senza precedenti hanno stabilito che Angelo D'Alessandro, 72 anni, presunto mafioso di Riesi, comune della provincia di Caltanissetta, non debba essere assegnato al confino in una località lontana dalla sua residenza ma rimanere a Riesi sia pur sottoposto per tre anni alle misure di sorveglianza semplice.



Torna il flagello del fuoco estivo

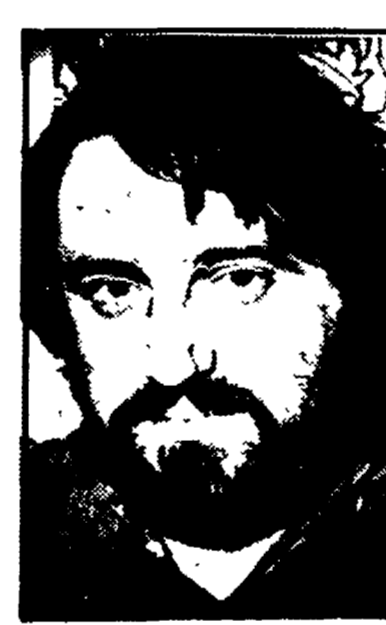
Torna, come ogni estate, il flagello degli incendi estivi. In Sicilia, presso Trapani, hanno già fatto negli scorsi giorni quattro vittime fra i forestali impegnati a spegnerli. Ieri l'altissimo è stato dato in Sardegna dove intere zone di bosaglia sono preda delle fiamme lungo le coste e nell'entroterra della Nuorese. Almeno cinquecento ettari bruciano senza possibilità di soffocare il fuoco. Nel Palermitano invece sono andate distrutte colture pregiate: nella campagna di Montemaggiore Belisio infatti le fiamme hanno accerchiato più di mille ulivi e mandorli. I vigili del fuoco hanno avuto nella zona di Enna più di venti chiamate nel giro di poche ore. Operai, guardie forestali, agricoltori e volontari danno una mano per far fronte alla situazione. Non piove da qualche settimana. NELLA FOTO: soffocare i primi focolai è l'impresa più importante perché le fiamme non dilagino. Qui un forestale impegnato nel difficile compito.

Mistero sulla bomba: era estorsione?

Lettera di minacce al padrone dell'albergo - Perquisizioni nelle abitazioni e negli uffici dei 4 bolognesi fanno trovare armi e materiale esplosivo - Un collegamento col tragico incendio all'Ordine dei giornalisti - Versioni discordi

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Il «giallo» — perché di grande inquietante «giallo» politico ora si può parlare — s'infittisce sempre più. Se molti elementi sono venuti ad aggravare la posizione di Paolo Sebartoli, di sua moglie Anna Mangili, di Gilberto Veronesi e della sua fidanzata Gabriella Giustiniani — i quattro sindacalisti bolognesi arrestati subito dopo l'attentato di domenica notte davanti all'albergo Bristol di Abano Terme — altri elementi contribuiscono a rendere la vicenda ancora più oscura.

quattro hanno dato frutti che gli inquirenti hanno definito «probanti». Non tanto per le armi trovate, tutte regolarmente registrate (ma tante: una Smith-Wesson 38 special, una Beretta 7.65, una mitra-glietta 7.65 Jager con canocchiale, un calcio per arma lunga, 150 proiettili in casa di Sebartoli e della Mangili; una Smith-Wesson 38 special, con 150 proiettili in casa della Giustiniani, che ha il porto d'armi, così come il porto d'armi lo avevano chiesto Sebartoli e Mangili), quanto per l'altra merce sequestrata. E cioè: due orologi a tempo (del tipo per elettrodomestici) in casa Sebartoli; otto radio ricetrasmittenti (due fisse e sei mobili) in casa della Giustiniani, nonché due chili di zolfo, 96 gettoni telefoni, dell'acido e inneschi rudimentali dello stesso tipo che è servito a confezionare la bomba.



Giulio Veronesi



Paolo Sebartoli



Anna Mangili



Gabriella Giustiniani

tentato all'ASEM (Ordine dei giornalisti di Bologna) del 13 marzo scorso, in cui rimase uccisa Graziella Fava: l'ASEM ha sede appunto in via San Giorgio. L'attentato fu «firmato» dai «gatti selvaggi».

Andiamo oltre: i carabinieri (che hanno perquisito molte case sia a Bologna, sia a Monselice e alcune perquisizioni sono state compiute, pare, senza ordine della magistratura, o, comunque, di nascosto degli interessati), stanno attendendo di poter aprire — così hanno detto — alcune cassette di sicurezza in una banca cittadina.

Forse gli inquirenti, mettono in relazione queste (presunte) cassette di sicurezza con la lettera trovata otto mesi fa, l'attentato nel giardino dell'Hotel Bristol. Una lettera di una pagina e mezza scritta a macchina, indirizzata al signor Gino Buja proprietario dell'albergo, nella quale lo si informa che la avvenuta esplosione è «soltanto un avvertimento» e che prepari 150 milioni in contanti. Nessuna firma. Che cosa vuol dire questa lettera? Dimostra che l'attentato doveva servire soltanto per una estorsione di bassa lega? L'hanno lasciata gli autori, o qualcuno successivamente per svuotare le indagini? Su questa lettera è ora in corso una perizia: la macchina per scrivere sequestrata nell'ufficio del Veronesi dovrebbe servire appunto per verificare se è servita per scrivere la missiva ricattatoria.

C'è poi il fatto che le due donne, una volta scoppiata la bomba, anziché attendere i loro uomini, o soccorrerli, sono partite a razzo verso l'autostrada per Bologna. A questo proposito esse, interrogate dal procuratore capo di Padova dottor Fais, hanno detto: «Abbiamo accompagnato i nostri uomini solo fino a Padova, poi noi siamo tornate verso Bologna. Non sapevamo dove andavano e che cosa dovevano fare». Alla contestazione del magistrato: «Ma Sebartoli ha detto di cercare e di avvisare la moglie che si trovava nei pressi di una "128"», la Mangili ha risposto: «Si vede che lo scoppio lo ha storpiato, doveva essere in stato confusionale».

A VIGEVANO

Scampato industriale Forse è un rapimento

Dal nostro corrispondente VIGEVANO — A più di ventiquattro ore dalla sua scomparsa, non si hanno per il momento notizie di Alberto Varvello, 58 anni, agente generale della Assicurazioni «Toro», misteriosamente sparito nella serata di lunedì, mentre stava tornando nella sua abitazione in via Marconi 14, a bordo di una Fiat «127», proveniente dal suo podere «Mirabello» (un terreno di oltre mille pertiche coltivato a riso), presso cui era solito recarsi tutti i pomeriggi.

PRESENTI MACERA

«Vertice» a Nuoro sui sequestri in Sardegna

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Il capo della Criminologia, dottor Ugo Macera, inviato appositamente dal ministero dell'Interno in Sardegna dopo la morte dei sequestrati sulla Costa Smeralda ha presieduto un vertice di due ore alla prefettura di Nuoro, con tutti i prefetti, i questori, il comandante dei carabinieri di servizio nell'isola.

Il giallo della «128» bruciata sul Garda

Era già morta la donna nel bagagliaio Secondo le perizie — Si fa viva la danese considerata una delle vittime

Nostro servizio VERONA — Tutto da rifare. Ciò che ieri mattina era ritenuto con ottime probabilità verosimile, oggi non lo è più: il «giallo» della «128» incendiata sabato notte in un campo della riviera gardesana con tre persone a bordo: il «giallo» del morto nel bagagliaio, è ancora tutto da risolvere, ancora più che ventiquattrore fa.

macchina si è incendiata. Ma c'è di più: benché gli inquirenti avessero negato nel pomeriggio di lunedì di aver effettuato ricerche in Olanda o, comunque, fuori d'Italia, si è potuto stabilire con assoluta certezza che la donna che accompagnava Francesco Foti non era Ruth Eveline Jorgenson, nome sul quale per qualche tempo si era insistito con sufficiente convinzione: la signorina Jorgenson è stata rintracciata dall'Interpol nella sua abitazione di Copenhagen e non ha mai lasciato la Danimarca.

La notizia è stata comunicata ieri alla polizia di Verona. E' la seconda ipotesi che cade in pochissimo tempo: ieri era toccata alla voce, secondo la quale nel bagagliaio c'era il corpo carbonizzato di un industriale milanese — Andrea Tennesini — rapito nel novembre scorso. Le indagini così riprendono fazioni e ripartono in tutte le direzioni. Lasciata in ombra l'i-

potesi del crimine in qualche modo politico, non viene invece abbandonata quella del rapimento, anche se pare poco credibile. Si fa strada una tesi nuova di fatto, confortata dalla recente e sorprendente scoperta che la donna nel bagagliaio era già morta al momento dell'incidente. Questa pista farebbe risalire le cause dell'incidente, stesso, della morte della donna ad un droga-party, che sarebbe stato consumato sabato notte lungo le rive del lago di Garda. La solita storia, insomma, del breve incontro tra persone che non si conoscevano o quasi. L'invito a casa di qualcuno, un tuffo nei paradisi artificiali della droga. Una dose eccessiva, un incidente «tecnico», una «merce», «sporca» potrebbero aver provocato la morte della donna. Poi, il tentativo di occultare il cadavere gettandolo nel lago dopo una breve corsa.

A scorporarla è stato uno dei due figli di Alberto Varvello, Mario Pucci

per buono — il Foti non erano nelle condizioni adatte per guidare: forse il Foti non se la sentiva di guidare ed ha passato il volante alla donna. Potrebbero spiegarsi così la collisione della «128» con un'altra autovettura sulla statale 249 alle 0.50 di notte, e la «caduta» all'interno del recinto del camping Serebella.

Toni Jop

Chimici: accordo sulla mobilità Nuovi scioperi nei cicli continui

A portata di mano l'intesa sull'orario - Difficoltà per il settore fibre - Ripreso il confronto con l'Asap (aziende pubbliche) - La situazione nel Mezzogiorno

ROMA — Con l'intesa di ieri sulla mobilità la «prima parte» del nuovo contratto dei lavoratori chimici è ormai completa. Primi punti fermi sono stati acquisiti anche per l'orario di lavoro. Pure la pretesa di sciopore da contratto il settore delle fibre (il più colpito dalla crisi chimica) è stata se non abbandonata almeno ridimensionata. Nel complesso, quindi, la trattativa tra la Fulca e l'Aschim sembra aver imboccato la dirittura d'arrivo.

Il segnale della svolta si è avuto proprio con la sigla dell'accordo sulla mobilità. Nei giorni scorsi l'Aschim si era dichiarata disponibile a ricevere soltanto i contenuti dell'intesa raggiunta nella trattativa per un specifico esame dei problemi occupazionali del mercato del lavoro e della riqualificazione professionale dei lavoratori in mobilità.

La definizione di un momento teorico di verifica della politica industriale — afferma Sergio Cofferati, della segreteria della Fulca — consente un controllo reale del processo di trasformazione industriale e dell'utilizzo della forza lavoro.

Anche sull'orario l'accordo è a portata di mano. Già sono stati concordati i nuovi regimi per gli addetti ai cicli continui e per i lavoratori impegnati in due turni per l'intera settimana: 37 ore e 20 minuti sulla base di schemi rigidi contrattati in azienda. Per i lavoratori semi-turnisti (che lavorano cioè 5 o 6 giorni a settimana) è stato concordato il recupero di 6 festività più altre 2 giornate di riposo nel caso siano state rifiutate le ferie.

Il segnale della svolta si è avuto proprio con la sigla dell'accordo sulla mobilità. Nei giorni scorsi l'Aschim si era dichiarata disponibile a ricevere soltanto i contenuti dell'intesa raggiunta nella trattativa per un specifico esame dei problemi occupazionali del mercato del lavoro e della riqualificazione professionale dei lavoratori in mobilità.

La questione più spinosa da affrontare resta quella del riparto del costo della mobilità. Se è caduta la pregiudiziale che puntava alla divisione contrattuale, resta la richiesta dell'Aschim di una struttura classificatoria diversa. Il sindacato, invece, insiste per trovare delle specifiche soluzioni senza però compromette-



400 sospensioni alle MCM di Nocera

Il compagno Di Marino, vice presidente del gruppo comunista del Senato, ha presentato un'interpellanza al ministro delle Partecipazioni statali per sollecitare un intervento presso l'ENI e la direzione delle MCM (Manifatture cotoniere meridionali) perché sospendano immediatamente il provvedimento di chiusura di 400 posti di lavoro. Di Marino, che è di Nocera Inferiore (Salerno) e di messa in cassa integrazione a zero ore di 400 operai. Per 150 di essi l'ENI si sarebbe impegnato a trovare attività sostitutive entro 18 mesi. Per gli altri 250, nessuna garanzia di occupazione. Sempre ieri il compagno Di Marino e il senatore Colella (DC) hanno sollecitato un incontro con il presidente della Lanerossi-ENI (a cui appartengono le MCM), dottor Caprara, presenti tutti i parlamentari della provincia di Salerno. NELLA FOTO: una manifestazione di operai delle MCM

L'inquadramento ultimo scoglio per i tessili

Le trattative sono riprese ieri a Milano - Edili in sciopero

MILANO — Le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei tessili sembrano aver imboccato la dirittura d'arrivo. Dopo gli accordi raggiunti nelle scorse settimane sulla prima parte della piattaforma e sull'orario di lavoro, restano da definire i capitoli relativi all'inquadramento professionale, ai diritti sindacali, alla malattia.

Ieri le delegazioni si sono ritrovate a Milano, presso l'associazione cotoniera ed hanno iniziato dall'inquadramento. E' vero che sulle piattaforme di lavoro si considerano più propriamente politiche si è già giunti in porto, ma da parte dei sindacalisti, non si sottovaluta lo sforzo che sarà necessario compiere per dare al problema ora in discussione una soluzione coerente con l'esperienza di primario, della definizione delle categorie e dei passaggi, il lavoro manuale e la professionalità.

tratto alla seconda categoria dell'industria per numero di addetti. Nel pomeriggio si è svolto un incontro tra i sindacati e l'Anice. Restano ancora da sciogliere i nodi dell'organizzazione del lavoro e della regolamentazione del subappalto, gli stessi che hanno finora impedito che si arrivasse ad una definitiva soluzione della vertenza.

I lavoratori edili proseguiranno intanto per l'intera settimana gli scioperi articolati già decisi. Nei cantieri saranno in gioco in totale le ore di astensione dal lavoro mentre 8 saranno quelle effettuate dai cementisti.

Per quanto riguarda infine proprio i cementieri gli incontri con gli industriali riprenderanno domani, giovedì.

Parastato verso la chiusura

ROMA — Dal pomeriggio di oggi la trattativa ad oltranza per il nuovo contratto di lavoro dei parastatali. L'articolo contrattuale, sulla base del contratto del 1970, è stato praticamente definito in tutte le sue parti, meno quella riguardante la dirigenza e i professionisti.

Per la dirigenza, la proposta sindacale prevede un aumento sul maturato economico di 400 mila lire annue, un ricalcolo dell'anzianità nella misura di 800 lire per ogni mese di servizio prestato e scatti biennali del 10 per cento. I livelli salariali di base sono indicati dal sindacato in 7.500.000 lire annue per il dirigente, 9.500.000 per il dirigente superiore e 11.500.000 per il dirigente generale. Per i professionisti l'aumento richiesto sul maturato economico è di 600 mila lire annue.

Gli enti si sono riservati di dare una risposta sulle richieste sindacali.

L'ipotesi contrattuale passa ora al vaglio delle assemblee operaie

«Nella lotta si è rinsaldato il rapporto con i lavoratori»

Attivi di zona a Milano preparano le consultazioni nelle fabbriche - Soddisfazione per le conquiste salariali ma perplessità sulla gestione del contratto

MILANO — «E' come se avessimo tagliato un traguardo di tappa, con un buon piazzamento. Ma sappiamo già che i prossimi di tappa ce ne sarà un'altra, probabilmente di montagna. Chi arriverà alla fine con la maglia rosa è questione ancora tutta da decidere». Così un delegato di fabbrica commenta l'accordo per il nuovo contratto, con un fare tranquillo e disinvolto nel quale si mescola la soddisfazione per i risultati raggiunti ma anche la convinzione ferma che la partita non è chiusa. «Il padronato è stato costretto ad accettare una tregua — dirà poco dopo il funzionario sindacale incaricato di aprire il dibattito in uno degli attivi di zona che pre-

parano la consultazione dei prossimi giorni, fabbrica per fabbrica — ma non ha rinunciato all'attacco. I suoi propositi di rinviare, la pretesa di demolire il potere sindacale nelle aziende, ce li ritroviamo subito di fronte».

Tra i duecento delegati che affollano il salottino della sede FLM della zona San Siro l'avvertimento non trova però un'eco immediata. Il momento dei commenti «a caldo» sta lasciando il posto ad un esame più dettagliato delle conquiste e delle «ombre» contenute nel protocollo siglato lunedì, ma ne esce ancora un discorso frammentario che insegue questo o quel particolare. Pochi si trovano a rimettere insieme i cocci della

lacco senza precedenti negli ultimi dieci anni. «Non è stato questo un semplice contratto, come quelli che eravamo abituati a fare, s'è raggiunto un livello altissimo di scelta». Ma siamo stati all'altezza dell'impegno? ci si chiede. «La nostra piattaforma era un affarismo politico della diverse posizioni presenti nel sindacato o non piuttosto una sommatoria di richieste?», si domanda qualcuno.

E il rapporto con i lavoratori, le scarse assemblee che hanno varato la piattaforma, contrassegnate da divisioni interne che hanno lasciato segni profondi, che peso hanno avuto nel lungo braccio di ferro con il padronato?

«Siamo riusciti a difenderci bene — è il parere di un delegato — ma strumenti per cambiare la società, quelli che eravamo intenzionati ad ottenere, non ne abbiamo conquistati». C'è naturalmente chi è meno drastico, anche se in fondo concorda con lo spirito dell'osservazione. «Non abbiamo fatto grossi passi avanti, ma qualcuno lo abbiamo pure fatto».

In caso, si osserva, dei diritti di informazione. Qui l'in-

L'intervista a Trentin sui contratti sindacali

(Dalla prima pagina)

rittura di andare a settembre.

Dunque, tu ritieni che il primo risultato importante sia il fatto stesso di aver raggiunto l'accordo sia pure in extremis?

«Certo. Buona parte del padronato voleva trascinare le vertenze verso un deterioramento tale da imporre una mediazione politica al ribasso, di natura ben diversa da quella esercitata da Scotti. Andare dopo le ferie voleva dir questo: ricattare il nuovo governo, rilanciare il piano triennale e l'insieme dei lavoratori. «Si è resa possibile una mobilitazione che rappresenta un fatto eccezionale nella vita politica italiana», osserva qualcuno. E, nella lotta comune, si sono andate attuando anche le divisioni tra le diverse componenti sindacali. Ecco il vero patrimonio di conquiste che questa battaglia contrattuale consegna al movimento operaio. Ora si deve saper sfruttare perché — questo è la conclusione dell'intervista a San Siro — ce ne sarà bisogno».

Edoardo Gardumi

Il padronato non ha raggiunto il suo obiettivo; ma quel disegno politico di cui parlavo è stato davvero sconfitto o non è solo rinviato? Abbiamo vinto la battaglia, non c'è dubbio, non ancora la guerra. Una strategia non scompare mai come neve al sole; e ce la ritroveremo nella gestione dei contratti, ma soprattutto nel tentativo di condizionare le prossime scelte di politica economica (a cominciare dai problemi dell'energia e dello sviluppo del Mezzogiorno), riproponendo tutta la filosofia del vecchio piano triennale insieme alla liquidazione di ogni elemento di programmazione. La partita è aperta, ma non sottovalutare l'importanza del nostro successo politico. Anche perché potrà comportare un certo rimescolamento di carte nel fronte padronale. Di fronte ai signifi- cati dei risultati ottenuti dalla linea oltranzista, non so se la Confindustria sarà disposta a ricominciare lo stesso gioco o se non dovrà fare i conti con le sue critiche interne di condizionare le prossime scelte di politica economica.

«Direi di no. Mi pare che si batta una strada del tutto diversa. In Germania l'accordo dei siderurgici dice che le giornate di riposo saranno concesse mantenendo inalterata la forma di ferie o permessi individuali, precludendo soluzioni alternative. Da noi è passato il principio opposto. Ferie e riposi, semmai, possono essere l'eccezione, non la regola».

La fase finale delle trattative è stata sostenuta da una mobilitazione operaia eccezionale. Si è fatto ricorso anche a forme di lotta non usuali (blocchi stradali e ferroviari, «black-out» dell'elettricità). Cosa è successo? E' vero che

A Genova un attivo regionale chiuderà le consultazioni

Già pronto un primo calendario di riunioni - Confermati i giudizi positivi: «Hanno tentato di batterci sul piano politico e non ci sono riusciti»

Dalla nostra redazione

GENOVA — «In linea di massima sul nuovo contratto il parere è positivo, si tratta ora di «vederci dentro» prima di pronunciarsi definitivamente sui tutti gli aspetti dell'intesa: questo, in sostanza, il giudizio espresso ieri, a caldo, sul contratto collettivo di lavoro dei metalmeccanici, sia di parte pubblica (metà dell'apparato industriale di Genova) che di parte privata».

C'è soddisfazione e, nello stesso tempo, cautela nei giudizi di merito. Ora la parola tocca ai delegati e alle assemblee. Sono loro che dovranno approvare in via definitiva quanto è stato siglato a Roma.

Ieri alla Federazione dei metalmeccanici c'è stato innanzitutto un approfondimento su alcune questioni tecniche e poi è stato delineato un primo programma di riunioni e assemblee sul contratto. Già oggi, quindi, alle 8, riuniscono i delegati della FIT di Sestri Levante e del CNR di Riva Trigoso. Domani mattina, alle 7,30 i delegati del settore siderurgico (Oscar Sinigaglia e ditta, Italsider Campi e ditte, e Tubi Ghisa) si riuniscono presso il cral dell'Italsider, a Cor-

nigliano, mentre, alle 9, alla Camera del Lavoro di Sampierdarena, si riuniscono i delegati del gruppo Ansaldo. Resta ancora da precisare la data della riunione dei delegati della cantieristica pubblica — Italcantieri, Oarn e CNR delle Grazie —, dei centri direzionali e degli uffici amministrativi.

Per quanto riguarda le zone è stata fissata per oggi, alle 14,30 a Sestri Levante, la riunione dei delegati del Tuglione e, alla stessa ora, a Bolzaneto, quella della Valpolcevera. Seguiranno quelle del Ponente, del Centro e della Val Bisagno che, comunque, si terranno entro questa settimana. E poi le assemblee generali di fabbrica: venerdì, dalle 9 alle 11, si svolgeranno al CNR di Riva Trigoso e alla FIT di Sestri Levante. Nelle grandi aziende del capoluogo, quasi tutte delle partecipazioni statali, le assemblee generali saranno convocate per la prossima settimana.

Questi cicli di riunioni e assemblee per l'approvazione del nuovo contratto si dovrà concludere il 28, con un attivo regionale dei delegati.

Anche ieri abbiamo raccolto alcune reazioni. Vediamo. Dice Rolando Timoli, dell'Ansaldo di Sampierdarena: «Ritengo che, complessivamente, questo contratto sia abbastanza

positivo tenendo conto prima di tutto delle scadenze, dei tempi: si rischiava, difatti, di andare a settembre con tutte le conseguenze che ciò avrebbe comportato. Sul contenuto mio parere è prevalso il buon senso per quanto riguarda l'orario, anche se non è passata la linea della riduzione settimanale, quanto abbiamo ottenuto con questo contratto può aprire la strada a risultati positivi. Per me sono importanti anche i risultati sulla riparametrizzazione e sulla valorizzazione della professionalità, due problemi, questi ultimi, che richiederanno anche a livello aziendale una profonda riflessione per tradurli concretamente nel reale. Insomma, abbiamo tenuto e tenuto bene e abbiamo battuto la linea padronale che puntava alla sconfitta del movimento sindacale».

«Indubbiamente — dice Roberto Bonafè, del C.M.I. di Fegino — tutto sommato abbiamo ottenuto un successo. Questo contratto dimostra che abbiamo avuto ragione a tenere duro. Gli industriali hanno tentato di batterci sul piano politico e non ci sono riusciti proprio perché siamo riusciti a resistere quel quarto d'ora più del padronato». Per Nedo Farolini, del consiglio di fabbrica dell'Italsider di Campi, dare un giudizio sulla bozza di contratto firmata l'altro sera a Roma è piuttosto difficile: «Tutto quello che ne sappiamo — dice — lo abbiamo appreso dai giornali, dalla radio o dalla TV. Una prima lettura, però, complessivamente porta a esprimere un parere positivo, e questa è l'opinione anche di altri compagni di lavoro così quali ho parlato stamattina. E' chiaro che bisogna leggere e discutere bene tutto il contratto prima di poter dare un giudizio ragionato su tutti i punti. Si può già dire che è molto importante tutta la prima parte, quella, per intenderci, politica mentre sull'orario la categoria ha compiuto un primo passo nella direzione indicata, anche se resta il limite delle 40 ore settimanali».

Giuseppe Tacconi

Hai detto che i contratti lasciano aperta la strada dell'EUR. Molti hanno avuto l'impressione, invece, che si siano risolti a favore dei soli occupati: «Più quattrini e più riposo» titolava ieri la Repubblica. «Un po' di soldi in più, un po' di potere in meno» — scriveva Lotta Continua.

«I contratti hanno dei limiti senza dubbio. Non sono riusciti a diventare l'occasione per riunificare tutti i fronti del lavoro (ma da solo potevano esserlo?), però non credo che ci siano limitati ad amministrare l'esistente a favore degli occupati. Oggi noi abbiamo recuperato molti degli spazi di manovra salariale, erosi da eccessivi automatismi e dalla discrezionalità del padrone; inoltre si è aperta la battaglia per la riduzione dell'orario, ma soprattutto abbiamo conquistato nuovi strumenti per far camminare la nostra strategia complessiva. Non è il contratto del rifiuto, quindi, né quello dell'arrocamento corporativo».

Michele Costa

Un lungo applauso conclude la discussione alla Fiat Stura

Dalla nostra redazione

TORINO — Un lungo applauso, in cui c'era tutto: la soddisfazione di avercela fatta, l'approvamento per i risultati ottenuti, la liberazione dall'ansia accumulata in quasi sette mesi di lotta aspra. Poi, spontaneamente, gli operai hanno cominciato a sfollare, incamminandosi verso le officine. Nessuno ha chiesto di votare. Era pacifico per tutti che l'accordo era approvato per acclamazione.

Così si è conclusa, ieri mattina alla Fiat spa Stura, la prima consultazione dei lavoratori sull'ipotesi di contratto per i metalmeccanici. Anche le altre assemblee tenute ieri hanno fatto registrare approvazioni plebiscitarie: favorevoli, eccettuato un piccolo grup-

po di impiegati che si sono astenuti. I duemila lavoratori della Pimfarina: 2 voti contrari e due astenuti su circa tremila presenti nell'assemblea del secondo turno alla Fiat Ferriere, tenuta dal segretario nazionale della Fim Lettieri; cinque contrari su tremila presenti nel primo turno ed approvazione all'unanimità nel secondo turno alla Lancia di Torino; nove contrari ed una ventina di astenuti su un migliaio di lavoratori in assemblea alla Fauso Carello.

L'assemblea del primo turno alla Fiat spa Stura si è svolta su uno dei grandi piazzali davanti alla fabbrica, il parco ad essere sgomberato dalle decine di autocarri bucati che erano rimasti bloccati per settimane.

Più che il momento culminante di una difficile vertenza giunta al traguardo, sembrava una normale riunione di lavoro. Poche le interruzioni, gli applausi o i segni di disapprovazione durante il dibattito. Invece un'attenzione puntigliosa a tutti i dettagli. Diversi operai accovacciati per terra prendevano appunti. Alcuni seguivano l'esposizione controllandola punto per punto.

Dal palco improvvisato sul cassone di un camion, uno dei segretari provinciali della Fim, Tom De Alessandri, ha esordito richiamando il valore politico del fatto di essere riusciti a chiudere il contratto prima delle ferie: «Abbiamo ottenuto questo

contratto nella situazione più difficile che abbiamo mai dovuto affrontare, con crisi politiche nel paese, con le elezioni anticipate, con la mediazione di un ministro che non aveva dietro di sé un governo autorevole. Ma come in questo contratto la lotta ha pesato, è stata la leva essenziale che ci ha portati a conseguire un risultato».

Sui contenuti, l'oratore ha evitato accuratamente qualsiasi trionfalismo, anzi, ha elencato minuziosamente le differenze tra richieste della piattaforma e conclusione, i «punti di caduta», le rinunce sull'inquadramento unico, sul «sei per sei», sull'orario e sulla prima parte del contratto.

Sul valore politico dell'in-

I commenti sull'intesa

ROMA — Anche la Confapi ha firmato ieri il contratto dei metalmeccanici. Ora si passa ai commenti. La segreteria della Fim ha preso posizione ieri sottolineando che «il notevole onere dei nuovi contratti e le decisioni assunte in materia di riduzione globale degli orari di lavoro aggravano i problemi dell'inflazione». Il PRI conclude che «rischia di vanificarsi l'impostazione del piano triennale». Critico anche il segretario del PLI Zanone.

La segreteria del PDUP sottolinea che «è stata contenuta l'offensiva padronale, alcuni degli obiettivi di fondo non sono stati raggiunti: riduzione dell'orario, per esempio, non è legata all'organizzazione del lavoro e a piattaforma delle attività produttive al nord». Il PDUP rileva, inoltre, la «debolezza di una politica sindacale e dei partiti che troppo in questi anni ha creduto di poter delegare ai soli contratti una questione come quella dell'occupazione».

Secondo Carniti, il contratto dei metalmeccanici «assume un grande significato politico per la capacità di lotta dei lavoratori che si è dimostrata una barriera insuperabile per i propositi di restaurazione». Inoltre, questo accordo apre concretamente con l'arrivo della riduzione d'orario, una prospettiva nuova di lotta per l'occupazione. «La riduzione di orario — sottolinea ancora Carniti — non è una ricetta miracolistica, ma è un primo passo per dare prospettive nuove, all'interno di una politica economica di espansione selettiva, ai giovani, alle donne, alle aree meno forti».

Lettere all'Unità

Certi nostri compagni nella giungla della burocrazia

Caro Unità, è giusto e necessario capire l'una o l'altra ragione del nostro arretramento, ma per farlo non bisogna temere di dire anche le cose che ci possono sembrare scomode...

Questo è un punto importante che per me conta non è che il dibattito di un'assemblea sufficiente all'interno del partito...

«La fermata» dice una nota del sindacato. È solo un tassello del mosaico che sta portando parte dell'industria italiana allo smantellamento...

WILMA CUMIS (Padova)

Le vittime del «cervellone» dell'«una tantum»

Caro direttore, mi riferisco con la presente all'articolo di domenica 15 luglio e all'interrogazione di nostri parlamentari sul problema dell'una tantum...

Ringraziamo questi lettori. Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono per la mancanza di spazio...

Francesco PALLARA, Lecce; Vittorio TROVATI, Piacenza; Vito GIANFRANCESCO, Vigonovo (Agentino); Alfio PARODI, S. Bernardo di Stella, Savona...

Enrico MAURI, Monza («L'importante problema dei rapporti con l'Est europeo è delicato dal compagno Lombardo Radice al Comitato centrale...»)

MARIO BERTOLLI (Roma) Condivido le critiche del compagno Bertolli sui danni provocati dagli errori dell'una tantum...

Livia MORANDOTTI, Ronchi degli Alpini («L'importante problema dei rapporti con l'Est europeo è delicato dal compagno Lombardo Radice...»)

La verifica dell'attività del Partito. Caro direttore, ho finito di leggere sull'Unità il resoconto dei lavori del Comitato centrale...

Caro direttore, ho finito di leggere sull'Unità il resoconto dei lavori del Comitato centrale...

Caro direttore, ho finito di leggere sull'Unità il resoconto dei lavori del Comitato centrale...

Caro direttore, ho finito di leggere sull'Unità il resoconto dei lavori del Comitato centrale...

Caro direttore, ho finito di leggere sull'Unità il resoconto dei lavori del Comitato centrale...

La chimica italiana ad un «passaggio» delicato. Rovelli ha finalmente ceduto. Via al consorzio per la Sir. Snia Viscosa: ecco le cifre della crisi.

Firmato ieri l'accordo con Schlesinger e Cappon, dopo quasi un anno di rinvii e oscure manovre - L'assemblea dei dirigenti del gruppo chimico

Si avviano alla chiusura totale gli stabilimenti di Villadido - Manovre della direzione per ottenere finanziamenti

ROMA - «Nino Rovelli ha firmato il documento con l'accordo predisposto dalle banche. Finalmente il consorzio per la Sir può entrare nella sua fase operativa».

La decisione di Rovelli è scaturita dopo una ennesima riunione con Schlesinger, ieri mattina. La situazione per altro era ormai divenuta insostenibile.

lative - durata oltre un anno - per l'avvio del risanamento del terzo gruppo chimico italiano: sono infatti passati quasi 12 mesi dall'agosto del 1978...

Certo, la lunga «resistenza» di Rovelli era resa possibile dalle coperture politiche e dal sostegno che in questo tempo gli è venuto da alcuni settori della Dc...

arrivati alla conclusione della vicenda, questi ultimi si sarebbero fatti promotori di una iniziativa per ottenere la gestione commissariale del gruppo...

Comunque, dal momento che tutti questi adempimenti formali faranno passare del tempo, non è escluso che le banche decidano di erogare un finanziamento-ponte alla Sir per far fronte all'emergenza...

CAGLIARI - Reparto dopo reparto, la Snia di Villadido si sta fermando. Da ieri hanno smesso di funzionare gli impianti di velicene, la polimerizzazione, le due linee della filatura...

Vediamo allora come stanno le cose per la Snia-Viscosa. Effettivamente la situazione finanziaria del gruppo è grave. Nel 1978 le perdite si sono aggirate intorno agli 80 miliardi di lire...

per interessi sui 230 miliardi di debiti bancari - generalmente a breve termine - hanno raggiunto (e probabilmente superato) il 14% del fatturato.

La Snia-Viscosa ha preparato un piano di risanamento che prevede la ricapitalizzazione del gruppo (con l'intervento di 250 miliardi di un consorzio bancario) al fine di realizzare nuovi investimenti per 265 miliardi di lire...

25 della Simmel, al 17 della Sniacasa e così via. La crisi dunque è antica e grave. Il consiglio di fabbrica di Villadido ha chiesto che finalmente si attui il piano delle fibre, garantendo un rigoroso controllo pubblico su ogni finanziamento pubblico...

«La fermata» dice una nota del sindacato. È solo un tassello del mosaico che sta portando parte dell'industria italiana allo smantellamento...

Lo rileggano i compagni del Comitato centrale. EDO CECCONI (Pisa)

La «colletta» per operare al cuore una bambina

Spettabile direzione, Spettabile pensionato e come tutti i giorni, anche domenica mi sono fatto una passeggiata...

EOLO SABBATINI (Falconara - Ancona)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono per la mancanza di spazio...

Francesco PALLARA, Lecce; Vittorio TROVATI, Piacenza; Vito GIANFRANCESCO, Vigonovo (Agentino); Alfio PARODI, S. Bernardo di Stella, Savona...

Enrico MAURI, Monza («L'importante problema dei rapporti con l'Est europeo è delicato dal compagno Lombardo Radice...»)

MARIO BERTOLLI (Roma) Condivido le critiche del compagno Bertolli sui danni provocati dagli errori dell'una tantum...

Livia MORANDOTTI, Ronchi degli Alpini («L'importante problema dei rapporti con l'Est europeo è delicato dal compagno Lombardo Radice...»)

La verifica dell'attività del Partito. Caro direttore, ho finito di leggere sull'Unità il resoconto dei lavori del Comitato centrale...

Caro direttore, ho finito di leggere sull'Unità il resoconto dei lavori del Comitato centrale...

Caro direttore, ho finito di leggere sull'Unità il resoconto dei lavori del Comitato centrale...

Caro direttore, ho finito di leggere sull'Unità il resoconto dei lavori del Comitato centrale...

Caro direttore, ho finito di leggere sull'Unità il resoconto dei lavori del Comitato centrale...

Il Senato esamina il decreto per i 33 miliardi ad Ottana

Dovrebbe così concludersi la vicenda del «soccorso» alle aziende chimiche della Valle del Tirso - Posizione del Pci

ROMA - Il decreto su Ottana è da ieri all'esame del Senato e nei prossimi giorni sarà discusso alla Camera. E così dovrebbe concludersi la complessa operazione di «soccorso» alle aziende chimiche della Valle del Tirso...

Della questione si parla ormai da aprile, quando fu presentato un primo decreto, che non ottenne però il visto del Parlamento. Un successivo decreto, in maggio ha avuto un

cammino difficile per via della fine anticipata della legislatura. Ora finalmente è arrivato in Parlamento, ma fino all'ultimo la Dc ha rifiutato di mutare l'impostazione, come chiedevano invece i comunisti...

La Dc e il governo - lo ha ricordato il compagno Giovanni ieri nel suo intervento in aula - hanno voluto che questo provvedimento venisse alla luce al di fuori di un serio piano di intervento, che tra l'altro pone-

se finalmente in discussione la questione dell'assetto della proprietà delle due aziende. Queste appartengono per metà all'ENI e per metà alla Montedison (datitante da anni in Sardegna) sia debitrice di oltre 90 miliardi verso l'ENI...

Per questo il Pci ha presentato al termine della seduta un ordine del giorno per richiamare il governo ai suoi impegni - stabiliti da precise leggi - sulla rinascita della Sardegna.



Giorgio Mazzanti

PCI - illustrato dal compagno Colajanni - che era inteso a rimuovere questa incongruenza, è stato bocciato dai democristiani, prima in commissione poi in aula.

Confronto sindacato Eni sull'energia

Hanno partecipato all'incontro Lama, Carniti, Benvenuto, il prof. Mazzanti e i presidenti delle società del gruppo

ROMA - Si è svolto nei giorni scorsi al palazzo dell'ENI all'EUR il previsto incontro fra le confederazioni sindacali e il gruppo dirigente dell'ENI.

Al termine dell'incontro è stato diffuso un comunicato congiunto in cui viene sottolineato dalla parte sindacale «l'importanza del ruolo dell'ENI nella politica energetica e come fattore di propulsione della politica delle PPS per lo sviluppo del Paese».

ancora il comunicato, ha inteso con questa riunione qualificare ulteriormente i propri rapporti con il sindacato.

Il prof. Mazzanti ha illustrato le iniziative e le strategie in materia energetica. I dirigenti sindacali hanno ribadito la necessità di una politica dell'ENI che si faccia carico dei problemi dello sviluppo del Mezzogiorno.

Il prof. Mazzanti ha illustrato le iniziative e le strategie in materia energetica. I dirigenti sindacali hanno ribadito la necessità di una politica dell'ENI che si faccia carico dei problemi dello sviluppo del Mezzogiorno.

Il prof. Mazzanti ha illustrato le iniziative e le strategie in materia energetica. I dirigenti sindacali hanno ribadito la necessità di una politica dell'ENI che si faccia carico dei problemi dello sviluppo del Mezzogiorno.

Fingest: come spartire le spoglie Montedison

I Bonomi, acquirenti con pochi soldi - Interrogativi sul prezzo - Uno o due nuovi gruppi assicurativi? - L'INA fuori giuoco - Documentare le scelte

ROMA - La vendita della FINGEST, intestataria dei pacchetti azionari posseduti dalla Montedison in sette società finanziarie, ha aperto la via ad una grossa riorganizzazione del capitale nei settori finanziario e assicurativo.

La vendita della FINGEST, intestataria dei pacchetti azionari posseduti dalla Montedison in sette società finanziarie, ha aperto la via ad una grossa riorganizzazione del capitale nei settori finanziario e assicurativo.

Immobili Italia, Miralanza, una società di vendite per corrispondenza ed una finanziaria, la INVEST, la Safa. Sostentati dalle banche, i Bonomi vogliono tentare il salto, parlando di una «grande finanziaria».

La vendita della FINGEST, intestataria dei pacchetti azionari posseduti dalla Montedison in sette società finanziarie, ha aperto la via ad una grossa riorganizzazione del capitale nei settori finanziario e assicurativo.

LE FONDIARIE - All'acquisto della società Fondiaria, con sede a Firenze, è interessato il Monte dei Paschi che già possiede una quota del 7%.

LE FONDIARIE - All'acquisto della società Fondiaria, con sede a Firenze, è interessato il Monte dei Paschi che già possiede una quota del 7%.

LE FONDIARIE - All'acquisto della società Fondiaria, con sede a Firenze, è interessato il Monte dei Paschi che già possiede una quota del 7%.

LE FONDIARIE - All'acquisto della società Fondiaria, con sede a Firenze, è interessato il Monte dei Paschi che già possiede una quota del 7%.

85 mila quintali di tabacco rischiano di marcire perché manca gasolio

La FAIB (l'organizzazione dei benzinai aderente alla Confesercenti) continua a parlare di responsabilità delle compagnie petrolifere che (ha dichiarato ieri ad un'agenzia di stampa) «non hanno responsabilità di greggio sul circuito mondiale».

La FAIB (l'organizzazione dei benzinai aderente alla Confesercenti) continua a parlare di responsabilità delle compagnie petrolifere che (ha dichiarato ieri ad un'agenzia di stampa) «non hanno responsabilità di greggio sul circuito mondiale».

La FAIB (l'organizzazione dei benzinai aderente alla Confesercenti) continua a parlare di responsabilità delle compagnie petrolifere che (ha dichiarato ieri ad un'agenzia di stampa) «non hanno responsabilità di greggio sul circuito mondiale».

La FAIB (l'organizzazione dei benzinai aderente alla Confesercenti) continua a parlare di responsabilità delle compagnie petrolifere che (ha dichiarato ieri ad un'agenzia di stampa) «non hanno responsabilità di greggio sul circuito mondiale».

La FAIB (l'organizzazione dei benzinai aderente alla Confesercenti) continua a parlare di responsabilità delle compagnie petrolifere che (ha dichiarato ieri ad un'agenzia di stampa) «non hanno responsabilità di greggio sul circuito mondiale».

La FAIB (l'organizzazione dei benzinai aderente alla Confesercenti) continua a parlare di responsabilità delle compagnie petrolifere che (ha dichiarato ieri ad un'agenzia di stampa) «non hanno responsabilità di greggio sul circuito mondiale».

La FAIB (l'organizzazione dei benzinai aderente alla Confesercenti) continua a parlare di responsabilità delle compagnie petrolifere che (ha dichiarato ieri ad un'agenzia di stampa) «non hanno responsabilità di greggio sul circuito mondiale».

ROMA - Situazione preoccupante in Umbria per il gasolio. Circa 85.000 quintali di tabacco (tanto ne produce annualmente l'Umbria) rischiano di finire come concime se non arriverà in tempo il gasolio necessario per la loro essiccazione.

La FAIB (l'organizzazione dei benzinai aderente alla Confesercenti) continua a parlare di responsabilità delle compagnie petrolifere che (ha dichiarato ieri ad un'agenzia di stampa) «non hanno responsabilità di greggio sul circuito mondiale».

La FAIB (l'organizzazione dei benzinai aderente alla Confesercenti) continua a parlare di responsabilità delle compagnie petrolifere che (ha dichiarato ieri ad un'agenzia di stampa) «non hanno responsabilità di greggio sul circuito mondiale».

ANTEPRIMA TV Film-antologia e « Nero su bianco »

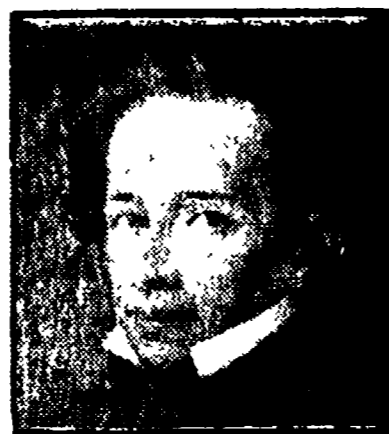
Sul video cartoni animati scelti male o come tappabuchi

Cinema dalla sorgente in TV

Gli strepitosi anni del cinema è il titolo di un kolossale programma televisivo statunitense che la Rai-TV ripropone (si, è una replica) per dieci settimane, a partire da questo pomeriggio, alle 18.35 sulla Rete uno.

E' il padre che ama l'Edipo leopardiano

L'intimità del poeta di Recanati vista da Nico Naldini



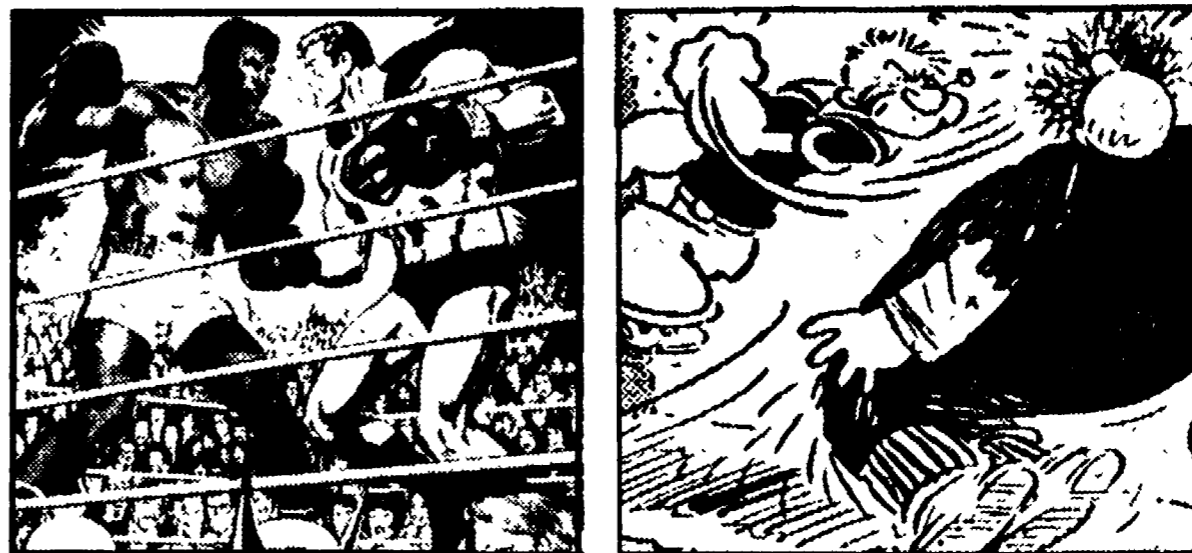
Giacomo Leopardi

Va in onda questa sera sulla Rete due (ore 22.55), per la rubrica Nero su bianco, il documentario La casa del padre sulla vita familiare di Giacomo Leopardi. A Nico Naldini, autore del programma, abbiamo chiesto di illustrare il suo lavoro per i nostri lettori.

vecchio conte. Ma quando Giacomo si allontana dalla casa paterna, padre e figlio cominciano a comunicare attraverso una interminabile corrispondenza e tante altre lettere si scrivono tra fratelli, Carlo e Paolina, e tre amici, Giordani e Brighenti. Dentro queste lettere c'è la storia di ciascuno di loro e di tutta la famiglia, la felicità di Giacomo, quando si sente prigioniero nella casa di Recanati con un padre che lo vuole tutto per sé e della sua accresciuta infelicità quando se ne è allontanato e allora sogna l'eterno ritorno.

I ventitré minuti di documentario televisivo si compongono di un viaggio all'interno del palazzo Leopardi di Recanati: biblioteca, salotti, camere da letto, giardini e di una panoramica della casa sotto il Vesuvio dove Giacomo è morto. I testi sono composti esclusivamente di brani di lettere e di pochi versi in cui questi personaggi hanno raccontato se stessi. I versi e le lettere di Giacomo sono detti da Giorgio Bissani con una recitazione sospesa e ritardante sia per dar risalto alla composizione del verso nelle sue varie accentuazioni, sia per collocare in uno spazio remoto la preziosa prosa classica.

Nico Naldini



Ma per fortuna c'è Braccio di ferro!

Si salvano i « classici » - Temi estranei alla nostra cultura

più aderente ad una realtà facilmente riconoscibile, meno astratta dell'interpretazione fatta di sintesi e di ellissi tipiche del disegno. Lo stesso termine di fiaba si richiama ai racconti della nonna, spesso legati alla tradizione e al folklore di cose e di luoghi ben noti, di personaggi che in qualche modo sono o possono diventare familiari al bambino. La durata di cinque minuti rappresenta poi un tempo d'attenzione ideale. Tutto giusto, dunque, meno i contenuti: la tecnica è po-

vera, la storia insulsa, il dialogo stupido, i personaggi mal costruiti e goffi. Possono interessare bambini tanto piccoli da essere ancora incapaci di sfuggire con i propri mezzi allo spettatore davanti al quale sono stati collocati dalla pigrizia o dalla perfidia di un adulto sprovveduto.

essere parlato, di fruire di una discreta colonna musicale e di essere sufficientemente garbato nella sua semplicità. Più di due ore sono complessivamente impegnate dalle repliche di Atlas Ufo Robot, che imperverano dal lunedì al venerdì. La ripresa in diretta della prima giornata di Coppa Davis, col protrarsi dell'incontro di tennis tra Barazzutti e Tarozzi, ha fatto saltare l'episodio di venerdì 13 luglio. A coprire lo spazio dalle 19.30 alle 19.45 sono andati in onda due cartoni di Tom e Jerry, Johann Mouse e La notte della vigilia di Natale, buoni anche se un po' vecchioti e doppiati pedestremente nella voce del narratore. Il secondo è stato interrotto bruscamente, come spesso accade al disegno animato usato alla stregua di un tappabuchi d'emergenza, a metri o a spanne come la carta igienica. E se c'è un telespettatore interessato alla storia, tanto peggio per lui. Ma torniamo agli Atlas Ufo Robot.

to negativo di Atlas Ufo Robot non consiste tanto nella violenza degli scatti, anche perché si sa benissimo che i protagonisti sono soltanto dei robot mostruosi. Piuttosto nella scialleria del disegno, nella mediocrità della tecnica, nella monotonia ripetitiva delle storie. E soprattutto sembra fuori luogo il ricorso ad una serie d'avventure che sono espressione d'un mondo estraneo alla nostra cultura, e che per fare accettare o unire i propri personaggi ricorre all'espedito di ridi segnarne gli occhi creando un ibrido stranamente inquietante.

Il martedì e il giovedì, nella stessa rubrica Noi supereroi, dopo gli Atlas è passato Superman. Mercoledì, invece, un episodio della serie Rosso e blu, animazione in plastilina realizzata in Italia. E abbiamo pensato ad un errore. Il sabato alle 18.35 è toccato ad un serial danese, Orso e compagni, il compito di dieci minuti di modesto intrattenimento.

Il panorama è squallido. Viene spontaneo chiedere perché mai non si possano o si debbano produrre serie italiane su temi e problematiche tipiche italiane. C'è per i ragazzi un grande mercato in televisione e cinema cinematografico, ulteriormente ampliato con la vendita di libri, giocattoli, magliette, figurine, dischi, sui personaggi che il film d'animazione può creare. Non si vede perché la SACIS, consociata della RAI, debba vendere prodotti stranieri, né perché la RAI non si decida ad investire in una produzione a disegni animati. Sapendo che in America la produzione non basta più a soddisfare i consumi televisivi, con le vendite all'estero potrebbe tranquillamente coprire le spese e ricavarne degli utili.

La situazione del cinema di animazione è ancora più tragica. La crisi sta portando all'assurimento e all'estinzione delle fonti creative, dolorosa conclusione di una storia di interventi non attuati, di strutture inesistenti, di insipienza e, perché no, di malafede. Così artisti di valore internazionale si dibattono nell'alternativa di restare inoperosi e cambiare mestiere o di condizionarsi alle voglie metuofole del mercato pubblicitario. Per consolarsi, magari ridendo ogni tanto l'ignobile Dusty acquistato pronta cassa dall'Olanda ad opera di qualche cervellone formato RAI-TV-standard.

Massimo Maisetti

NELLE FOTO: a sinistra Superman contro Mòhamed Ali, a destra Braccio di ferro

PROGRAMMI TV

- Rete 1
9,45 SEDUTA DEL PARLAMENTO EUROPEO. In diretta da Strasburgo.
13 SIPARIO SU... L'OPERA LIRICA - « Il flauto magico » di W. A. Mozart.
13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
18,15 LA FIABA QUOTIDIANA - (C) - « A nascondino nella foresta ».
18,20 ANNA, GIORNO DOPO GIORNO - (C)
18,30 QUEL RISSOSO IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO - (C)
18,50 GLI STREPITOSI ANNI DEL CINEMA - (C) - « I cowboys »
19,20 ZORRO - « Le penne dell'aquila »
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 PEPPER ANDERSON AGENTE SPECIALE - (C) - « Da venerdì a domenica » - Con Angie Dickinson.
21,35 MADE IN ENGLAND - (C) - « Old England »
22,10 MERCOLEDI' SPORT - Atletica leggera - Campionati italiani assoluti - Motociclismo trial internazionale.
23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)

- Rete 2
9,45 SEDUTA DEL PARLAMENTO EUROPEO. In diretta da Strasburgo.
13 TG 2 ORE TREDICI
13,15 JAMES LAST IN CONCERTO - (C)
18,15 SPORT PER SPORT - (C)
18,40 KOALAS - (C) - Documentario
18,50 DAL PARLAMENTO - (C) - TG 2 SPORTSERA

- 19,10 NOI SUPER EROI - (C) - Un appuntamento con Atlas Ufo robot e Superman
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,40 UNA STAGIONE AMERICANA - Quattro film per la TV. « Un atto d'amore » - Regia di Harvey Hart.
22 UOMINI E CAVALLI - (C) - Documentario
22,55 NERO SU BIANCO - (C) - « La casa del padre » di Nico Naldini
23,30 TG 2 STANOTTE - Oggi al Parlamento - (C)

- TV Svizzera
ORE 16,05: Ciclismo; 19,10: Nato nero; 19,20: Itinerari ticinesi; 19,25: Lupone va alla guerra; 20,05: Telegiornale; 20,15: L'A.R.A. (documentario); 20,40: Segni; 21,30: Telegiornale; 21,45: Una storia del treno; 22,35: La terra del Fimbeck; 23,40: Ciclismo: Tour de France; 23,50: Telegiornale.

- TV Capodistria
ORE 20,50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21,15: Telegiornale; 21,30: « La fiamma » - Film - Regia di John H. Aver, con Vera Ralston, John Carrol, Henry Travers; 23: L'uomo e il mare.

- TV Montecarlo
ORE 18,15: Disegni animati; 18,30: Paroliamo; 19,50: Le avventure dei tre moschettieri; 20,20: Notiziario; 20,30: Il ragazzo e gli elefanti; 21,25: « Il marito bello (temico di mia moglie) » - Film - Regia di Gianni Pucini, con Giovanna Ralli, Marcello Mastroianni; 23,05: Notiziario; 23,15: Montecarlo sera.

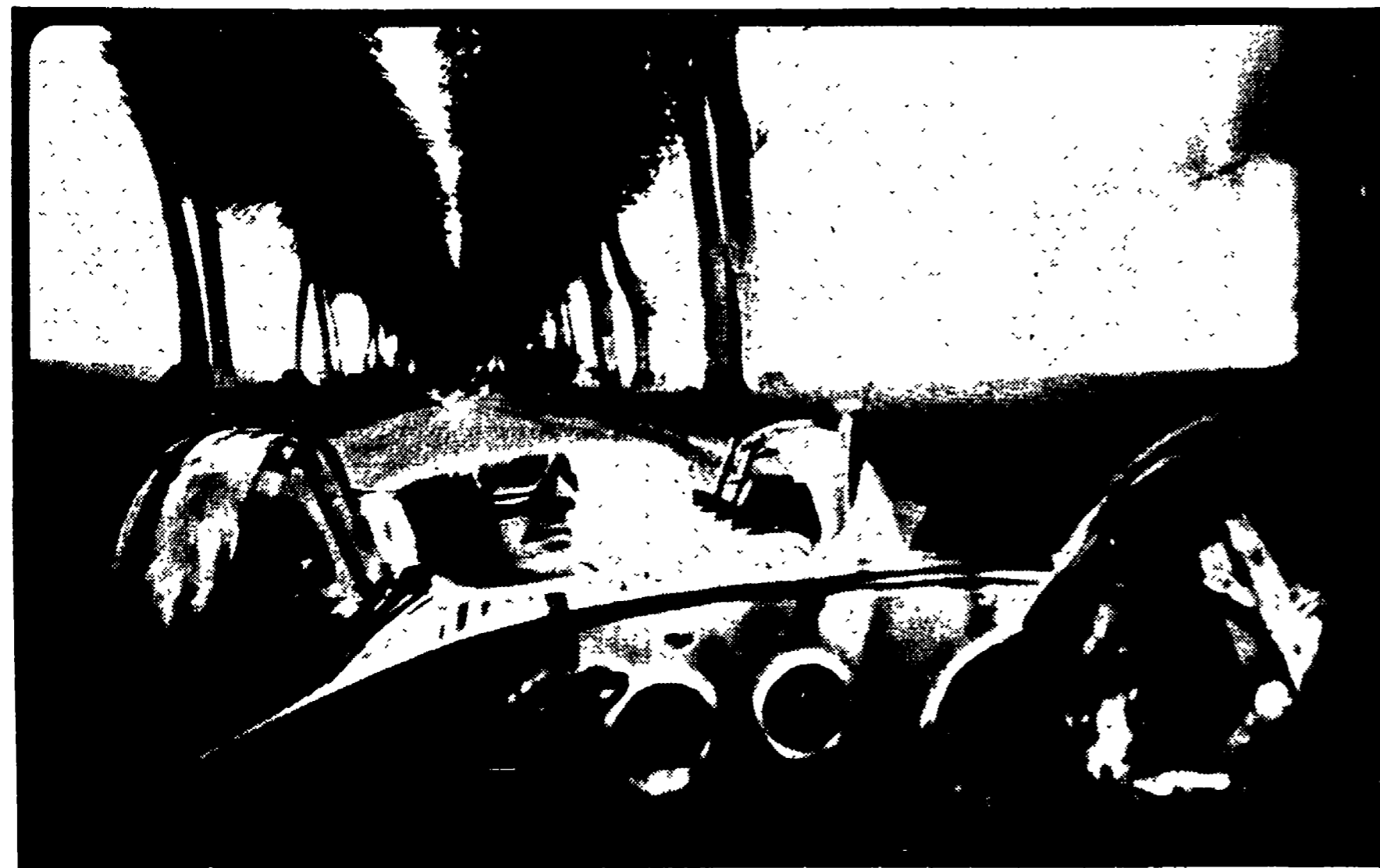
PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23, 6: Stanotte, stamane, 7:20: Lavoro flash; 7:30: Stanotte, stamane; 7:45: La diligenza 8:40: Ieri al Parlamento; 8:50: Istantanea musicale; 9: Radio archivio; 11: Vieni avanti, cretino! 11:30: Incontri musicali del mio tipo 12:03: Voi ed io 79; 14:03: Musicalmente con Juli and Julie; 14:30: Dalla polli alla megalopoli; 15:03: Rally 15:35: Erpeplino estate; 16:40: Alla breve; 17: Altarena; 17:30: Globetrotter; 18: Dylan: un po' di più; 18:30: Combinazione suono; 19:20: Asterisco musicale; 19:30: Chiamate generale; 20: I grandi reportages; Stanley; 20:30: Vieni avanti, cretino! 21:30: La luna in città; 21,45: Disco contro.

- Radio 3
GIORNALI RADIO: 6,45, 7, 30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55, 6: Preudio; 7: Il concerto del mattino; 7:30: Prima pagina; 8:25: Il concerto del mattino; 8:50: Il concerto del mattino; 10: No, voi, loro donna; 10:55: Musica operistica; 12:10: Long playing; 12:45: Tempo e strada (collegamento con l'ACI); 12:50: Pomeriggio musicale; 15,15: Basegne bibliografiche; 15:30: Un certo discorso estate; 17: L'arte in questione; 17:30: Spazio tre; 19,15: Spazio tre; 21: XXII luglio musicale a Capodimonte; 22:10: Libri novità; 22:30: Guido Cantelli dirige; 23: Il jazz.

- Radio 2
GIORNALI RADIO: 6,30, 7, 30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 18,30, 19,30, 19,30, 22,30, 6: Un altro giorno con Arnoldo Foà; 7:50: Buon viaggio; 7:56: Un altro giorno; 8:20: Domande a radiodue; 9,32: L'eredità

della priora; 10: GR2 estate; 10,12: La luna nel pozzo; 11,32: Cinquies è bello; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: A ruota libera; 13,40: Belle esquis e dintorni; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiodue estate; 15,30: GR2 economia; 16: Thrilling; 16,50: Vip; 17,30: Speciale GR2; 17,50: Hit parade



Dal 10 luglio 1979, Chrysler Simca ha un nuovo nome e un nuovo avvenire. La produzione dei modelli continua, ma d'ora innanzi si chiameranno Talbot Simca. Avremo dunque delle Talbot Simca Horizon, delle Talbot Simca Sunbeam, delle Talbot Matra. Naturalmente sia i 2200 Concessionari Chrysler Simca europei che i 300 italiani, tutti diventati Concessionari Talbot Simca, continueranno più che mai ad assicurare il Servizio e l'Assistenza come di consueto. Ma perché questo cambiamento? Da un anno Chrysler Simca non è più proprietà del costruttore americano Chrysler, ma fa parte del primo Gruppo automobilistico europeo: quello stesso cui già appartengono le marche Peugeot e Citroën. Da qui dunque la necessità di cambiare il nome americano a delle auto che fanno parte di un Gruppo europeo. La scelta non poteva cadere che su Talbot, un nome prestigioso, un nome europeo.

Talbot, infatti, non è solo un nome associato a Simca da oltre 20 anni, ma è un marchio automobilistico che vanta un glorioso passato; un marchio che grazie alle vittorie ottenute in numerosi Gran Premi e all'ingaggio di piloti leggendari come Fangio, già negli anni 50 aveva varcato i confini francesi per farsi conoscere in Europa. Talbot costruiva allora auto brillanti, veloci e sicure. Costruiva vetture che i più famosi carrozzieri dell'epoca si facevano un vanto di vestire con il loro design. Talbot allora significava l'amore per le automobili, la passione di guidarle, e la volontà di renderle sempre migliori. Ma oggi occorre soddisfare le attese di milioni di automobilisti, rispettare i tempi e ridurre i consumi. Essere Talbot oggi significa rispondere ai problemi che la nostra epoca pone al settore automobilistico, senza sacrificare l'essenziale: il piacere dell'automobile.



RISCOPIRI IL PIACERE DELL'AUTOMOBILE TALBOT

Simca ha scelto TP

di DANIELE IONIO



Un film di Costanzo Allione

Poeti beat in clausura

ROMA — La «beat generation» è scoppiata con l'estate. Dopo l'happening politico di Castelporziano e lo spettacolo collaudo di Cosimo Cinieri, ecco un film italiano diretto da Costanzo Allione (la fotografia è di Alberto Griffi, lo stesso che girò «Anna», un filmato monografico sull'emarginazione) dal titolo «Fried shoes, cooked diamonds» ovvero «Scarpe fritte, diamanti cotti» in programmazione al Filmstudio da oggi.

Gli eccezionali interpreti sono i poeti della «beat generation», appunto: da Allen Ginsberg (che commenta anche le immagini) a Gregory Corso, William Burroughs, Peter Orlovsky, Meredith Monk, tutti riuniti presso il «Naropa Institute», un edificio dove vivere e lavorare insieme, fondato dal lama tibetano Chogyam Trungpa Rinpoche. Lo sforzo è quello di presentare i poeti nella loro quotidianità e quindi nelle loro stanze, durante serate «mondane», mentre protestano contro la produzione di bombe al plutonio o leggono poesie in pubblico. La ricerca di una integrazione dell'arte nella vita d'ogni giorno, dunque. Così Ginsberg predica e pratica la meditazione, Leroy Jones il comunismo, Orlovsky la produzione di cibo sano per mezzo dell'agricoltura biodinamica.

Le interviste, curate da Fernanda Pivano, tendono ad accertare, poi, ciò che è rimasto di quella «cultura» degli anni Sessanta a tutt'oggi, ma anche a far parlare gli interpreti delle loro opinioni, delle aspettative e della loro realtà.

Nella foto: Allen Ginsberg qualche anno fa

«La donna di Samo» di Menandro a Roma

Maschere che parlano attraverso i millenni

Un interessante tentativo di recupero filologico dei modi espressivi della commedia greca - La riscoperta del testo

ROMA — Ancora l'Italia alla rassegna internazionale, o meglio europea, del Teatro Tenda, ma con un testo greco, e risalente a tre secoli buoni prima di Cristo: *La donna di Samo* di Menandro, già allestita in vari luoghi della Sicilia, cominciando da Lipari e a partire dalla fine di maggio, per iniziativa dell'Istituto del dramma antico.



Di Menandro, si sa, resta poco, e la riscoperta, una ventina d'anni or sono, del suo *Misandro* suscitò larga, giustificata emozione. Più recente il ritrovamento, su papiri egizi giunti per vie clandestine in Svizzera, di un testo di *La donna di Samo*, sia pure con lacune, che il traduttore, adattatore e regista Mario Prosperi non ha avuto troppa difficoltà a colmare, iniziata essendo la struttura complessiva dell'opera.

Il personaggio del titolo è un'eterea, di nome Criside, divenuta concubina dell'anziano Demea. Durante un lungo viaggio d'affari di Demea e dell'amico Nikeratos, il figlio adottivo dell'uno, Moschione, e la figlia dell'altro, Plangone, s'innamorano, e hanno un bambino. Il piccolo è affidato a Criside, cui è morto un figlio appena nato. Per vergogna e per timore, infatti, Moschione vuol tener celata la verità, quanto possibile, al padre. La dritta solo dopo il matrimonio con Plangone, che d'altronde Demea e Nikeratos hanno già combinato per loro conto.

Ma, per caso, da una vecchia balla, Demea apprende che il bimbo è figlio di Mo-

schion; e non dubitando che la madre sia Criside, dà in smanie, fino a cacciare di casa la supposta traditrice. Le cose si rimettono poi a posto, con qualche fatelo, e la vicenda si conclude nel tripudio degli sponsali.

Il respiro più «privato» che «pubblico», riconosciuto in genere alle commedie di Menandro, nelle mutate condizioni della sua patria (altra era, evidentemente, l'Atene di Aristofane, un secolo avanti), sembra trovare conferma nella *Donna di Samo*, così come la familiarità del linguaggio, la delicatezza dei tratti psicologici, l'equilibrio di umorismo e di malinconia nella rappresentazione degli affetti umani, l'interesse del-

lo spettacolo sta però soprattutto in un tentativo di recupero filologico dei modi espressivi dell'epoca, accentratissimo nell'uso di maschere assai suggestive, create (da Silvio Merlini) su modelli originali, anch'essi ritrovati da poco tempo. Indossando tali diversi, simulati aspetti, e variando di conseguenza gestualità e timbri vocali, tre soli attori — Gino Nardella, Nando Sines, Rocco Mortelliti — con l'aggiunta di una presenza mimica, possono interpretare un numero pressoché doppio di personaggi.

Effetto stranissimo, o, per contro, di avvertenza, è l'attualità di temi in certo modo perenni (come quello della maternità «naturale» raffrontata alle regole scritte e al costume civile) hanno invece le musiche (a cura di Luciano Francisci), basate su canti popolari isolani, ed eseguite da una cantatrice, Mariella Laterza, e da un quartetto strumentale femminile guidato da Maria Piazzola. Estremamente lineare, al limite dell'astrazione, l'impianto scenico di Renato Mambor, inteso tra l'altro a mettere a nudo, coi suoi trucchi e travestimenti, l'intero gioco teatrale.

Impresa singolare, dunque, abbastanza distaccata dalla nostra, specie in *Chaplin in Colono*, che non per fargli un complimento, regge il difficile confronto con l'originale di Leo Ferré. Paoli, De André... Ma il grande ingusto castigato dietro la lavagna è Paolo Conte; forse a porre le cose un po' a posto potrà questo *Gelato al limone* (RCA PL 31452), straripante di geniali meditazioni sulla emarginazione provinciale, lampeggianti di immagini e di ironiche banalità. *Bartali* è una delle perle di un musicista che ha avuto indubbia gloria con il suo *Azzurro* inciso da Celentano. E, poi, gli scalmanati «Nouvelle» del divertente *Poco zucchero di Fausto* (Ascolto 20127) già si sa tutto: *A muso duro* (Ascolto 20218) inganna invece sull'ultimo Pierangelo Bertoli, con tanta grinta in meno e un'aria che batte la fiacca: *Dentro Edipo* (Diverso 023) porta alla ribalta il tentativo di un discorso diverso dove Raffaele Mazzei affronta anche i simboli dell'analisi. Da tener l'occhio.

Se Yves Montand avesse inciso oggi *Bella ciao*, probabilmente avrebbe inciso semplicemente una canzone oppure avrebbe «celebrato».

Un LP dal titolo *Canti della Resistenza* ha ben altri giustificazioni quando, nella seconda riga, si legge: Coro dei Ragazzi di Rozzano. Que-

Aggeo Savio

DISCOTECA

Dal Giappone arriva il Bob Dylan della lunga tournée '78. E' il doppio *At Budokan* (CBS 96004), zeppo di canzoni della prima e più vera gloria qualche altra dell'ultima vena. Forse si è spinti a correre subito sui solchi di *Blowin' in the wind* e subito si ha la «temperatura» di queste quattro facciate. Dylan non si costruisce il museo, il confronto non regge ma non avrebbe retto neppure la simulazione: meglio allora questa chiave, tutta diversa, il che vale per *Blowin' in the wind* come per *Mr. Tambourine man* o *The times they are a-changin'*.

Non è peccato rileggersi se manca l'idea

Bob Dylan e De André arrangiano e ripropongono vecchie canzoni



Bob Dylan durante un concerto

Sulla costante di tale autoriformismo interpretativo di Dylan consigliamo un'attenta e gustosa analisi di Riccardo Bertoncelli riportata in *Annuario musica n. 1*, estate '79.

Dylan rilegge se stesso, perché non doveva farlo Fabrizio De André? Lo fa *In concerto* (Rivoli SFR 6211) con la PFM per una volta dentro le riglie. Ci sono *Marinella*, *Bocca di Rosa*, *Il pescatore*. Il sospetto — e non è solo un sospetto — è che la presa dal vivo e l'assenza di archi romantici abbiano tolto a De André quanto profano, fosse o no di vera «classe».

Il gioco della vita (Start-Durium LP, \$10,659) ripropone invece qualche Gino Paoli di cinque anni fa, con il lungo e chissà perché finora inedito brano che dà il titolo alla raccolta. E' un Paoli inteso, specie in *Chaplin in Colono*, che non per fargli un complimento, regge il difficile confronto con l'originale di Leo Ferré. Paoli, De André... Ma il grande ingusto castigato dietro la lavagna è Paolo Conte; forse a porre le cose un po' a posto potrà questo *Gelato al limone* (RCA PL 31452), straripante di geniali meditazioni sulla emarginazione provinciale, lampeggianti di immagini e di ironiche banalità. *Bartali* è una delle perle di un musicista che ha avuto indubbia gloria con il suo *Azzurro* inciso da Celentano. E, poi, gli scalmanati «Nouvelle» del divertente *Poco zucchero di Fausto* (Ascolto 20127) già si sa tutto: *A muso duro* (Ascolto 20218) inganna invece sull'ultimo Pierangelo Bertoli, con tanta grinta in meno e un'aria che batte la fiacca: *Dentro Edipo* (Diverso 023) porta alla ribalta il tentativo di un discorso diverso dove Raffaele Mazzei affronta anche i simboli dell'analisi. Da tener l'occhio.

introduce la persona della donna nella lotta contro le ingiustizie.

Ma non tutti possono sapere che co' F. Rozzano e quinto di capire perché questo coro sia nato vicino a Milano. «Rozzano è un paese-ghetto» scrive Kino Marzullo nel libretto che corredo l'album realizzato da Virgilio Savona — un paese-ghetto della periferia milanese, popolato quasi esclusivamente di immi-

grati del Sud, dove i rapporti sociali, anche a livello infantile, sono precari... ma anche un paese consapevole della necessità di fornire elementi di socialità alla popolazione. Ed è così bastato affiggere manifesti per avere in breve tempo oltre duecento richieste di partecipazione al Coro.

Presenza musicale fisica inappreciabile, catalizzatore di fluidi sonori, capace di far calare dentro agli strumenti dei suoi più diversi collaboratori insospettite linee: fu dunque atroce paradosso la parafisi che co-trinse Charles Mingus, nell'ultimo anno di vita, a mediare ad altri con parole la musica che aveva fatto. Ed è così bastato affiggere manifesti per avere in breve tempo oltre duecento richieste di partecipazione al Coro.

Terminato pochi giorni dopo la morte del contrabbassista, l'album non è per fortuna un monumento; neppure volendo, un omaggio della cantante al «grande» del jazz. E' l'esito di una sorta d'intervento scaturito soprattutto da uno stimolo a capire Mingus senza negare se stessa da parte della Mitchell, ma che accoglie ben più d'un'ombra e d'un frammento della intesa. Di lei le parole (due canzoni sono interamente della Mitchell); delle sei musiche, Joni ha saputo, dice, dar voce solo a quattro, fra cui il più noto, classico e splendido omaggio a Lester Young *Goodbye pork pie hat*. Un esito filtrato da una lunga frequentazione preliminare, resa difficile dalla pronuncia ormai semi-indiscutibile di Mingus; semi-indiscutibile di Mingus, è stata aiutata da alcuni nastri e qualche frammento, e nel disco, con le voci di Charles e della moglie Sue, dallo stesso Charles, che parla nel suo cinquantaduesimo compleanno e anticipa i moduli del proprio funerale, che dice d'aver trasformato in oro ciò che toccava, di non essere ricco ma d'aver sempre avuto «qualche dollaro in tasca». Disco nato dopo ben sei sedute di registrazione con musicisti diversi, Mingus preferiva la prima versione, più ritmica. Ma, per una volta, forse è anche giusto che la cantante bianca di successo abbia vinto sul «genio» nero, Pastorius, Shorter, Hancock, Erskine, Alias e Richards sono qui senza i precedenti vizi. E così convivono l'inconfondibile Mingus e il Mingus di Joni Mitchell. Da non consumare al primo ed unico ascolto.

Spettacoli nelle piazze e nei castelli di Puglia

BARI — Mangiafuoco, saltimbanchi, «clowns», il pianista Don Pullen, complessi musicali moderni (Stormy Six, Carnasciella) e antichi (Trio Dolci, Canzoniere Gregorio Salentino, Linda Calolaro), complessi teatrali (Collettivo di Parma, Teatro Arco Iris di Roma, Teatro regionale toscano, compagnia di Carlo Cecchi); questi i protagonisti, insieme con tanti altri meno noti, della singolare iniziativa di spettacolo che a partire da ieri ha cominciato a spostarsi in vari centri della Puglia (da Bari a Taranto, a Vieste, a Gioia del Colle, a Maglie).

La manifestazione, intitolata «Piazze e castelli di Puglia» (è infatti sulle piazze antiche e nei castelli storici che si svolgono le rappresentazioni) è organizzata dall'Associazione della cooperazione culturale pugliese e dall'ARCI regionale, in collaborazione con gli enti locali.

Brass molla «Caligola» e si dedica ad «Action»

LONDRA — Tinto Brass ha confermato a Londra — dove si trova per dirigere *Action* — di essere addivenuto ad una transazione con le società Pelex e Penthouse, alle quali ha permesso di utilizzare il materiale girato per il *Caligola* (a patto che risulti esplicito che esso è stato «confezionato» dalla produzione), e ciò al fine di ottenere il permesso di programmazione del film da tempo bloccato dalla censura.

«Il negativo» ha detto Brass — è stato tagliato dalla produzione in modo tale che la possibilità di completare *Caligola* a modo mio è irrimediabilmente compromessa, persistere nel bloccarlo avrebbe soddisfatto i miei diritti, ma non dato la possibilità di finirlo. Ho preferito dare così un taglio alla vicenda e dedicarmi a questo *Action*, che sarà interamente mio, perché da me scritto, diretto e montato».

I robusti fantasmi di Monticchiello

Dal nostro inviato MONTICCHIELLO — Un balletto di fantasmi, a un certo punto, con ritmo lento, morbido, misteriosamente notturno e onirico, avvolge la gente convenuta sulla piazza di Monticchiello, per l'annuale spettacolo del «Teatro Povero».

I fantasmi scendono dalle case vere e dagli «spaccati» finti, che, in fondo alla piazza, adombrano l'interno di case contadine. Pian piano si mettono a ballare, a coppie, mentre un suono di fisarmonica (il solista si issa sulla madia) e il battere del piede stimolano un sacro furore.

Un balletto spensierato, a tutta prima, sfocante in una polka più galvanizzante, e poi nel silenzio. Tutto avviene nel modo più semplice e naturale (partecipa al balletto mezzo Monticchiello), ma tutto vibra in una straordinaria tensione.

E' il momento centrale dell'autodramma di quest'anno (il lavoro nasce dalla collaborazione della comunità di Monticchiello, che mette in teatro se stessa), intitolato *Due*. Una invenzione, travasata in copione da Mario Guidotti, movimentata nel modo che si è detto da Arnaldo Della Giampaglia, regista del Teatro Povero. *Due*: cioè un'indagine sulle vicende e sulla crisi della coppia, oggi.

Naturalmente, c'è un rimbalzo al passato. Dal «duetto» dei giovani sposi che si rinfacciano risentimenti e rancori (un matrimonio andato a male, ma c'è la speranza con il ritorno dei due al borgo natio; Monticchiello, appunto), si apre a ventaglio una gamma di situazioni coniugali, ugualmente difficili.

La comitiva dei giovani, do-

po un po' di baldoria, si addormenta con il pensiero. Nel sonno, il pensiero di trasforma in un sogno al quale tutti gli spettatori partecipano. Il sogno dà vita, appunto, a quel balletto di fantasmi, di cui dicevamo. Si suona, si canta, si balla; poi si scoprono gli altari: la miserie, le virtù, le ipocrisie, la repressione esercitata nell'ambito familiare dal «capoccia», prima che dal fattore, dal «proposito», dal padrone. Non ci sono confronti da fare: l'una situazione equivale all'altra. Diremmo che il pessimismo abbia il sopravvento. Alla fine — i fantasmi spariscono — arriva in piazza una ruspa che deve sfracassare ogni cosa; la piazza, le case e anche le memorie, le nostalgie, le speranze, ma non gli inganni, le delusioni, le difficoltà della coppia.

Un aspetto ottimistico viene dal gusto della ricerca linguistica, dal recupero di tradizioni, al che dà vigore, come è ormai tradizione, la bravura di Alpo Mangiavacchi, spulsentente («le corna sono come i denti; quando spuntano fanno male, poi aiutano a masticare») e animatore d'una parlata ricca di fascino («La mia cittadina mi è sempre garba», «si chiudono i cancelli quando i bovi son belli e scappi»).

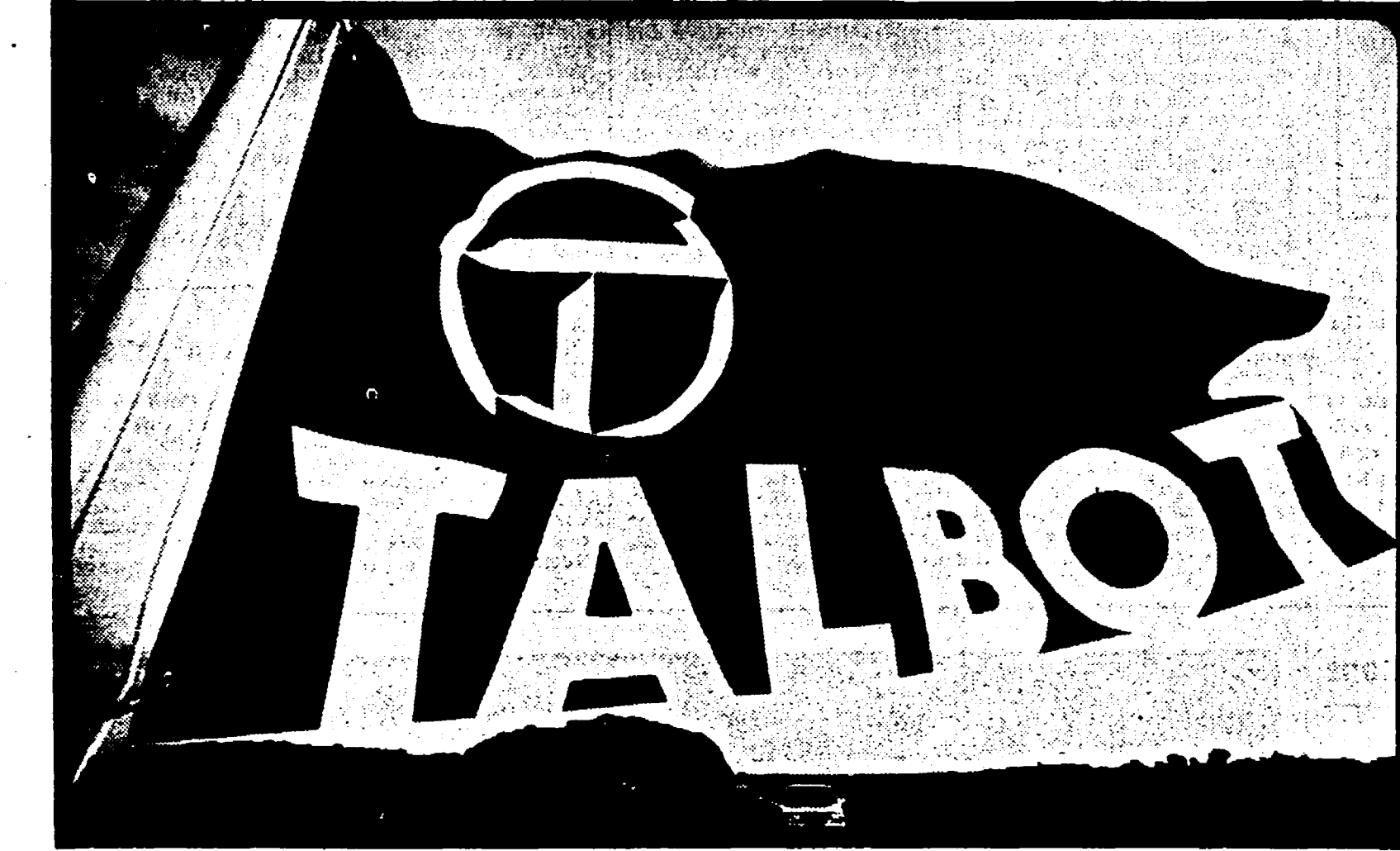
Andrea Cresti e Rossana Franchetti, Arturo Vignari e Angela Carpi, Albo Bonari e Liliana Benocci, Paolo Del Ciandolo e Gabriella Della Lena, Rino Grappi ed Elda Carpi: sono le coppie che variano indagano sul loro destino coniugale.

Tra il pubblico, quelli di Monticchiello che non partecipano allo spettacolo, ognuno

dice la sua, suggerendo variazioni, soluzioni, battute, che forse, nelle ultime repliche, saranno anche accolte, perché no. E' una di quelle curiose, ma sagge follie che tengono in piedi un paese, da un anno all'altro. E da un anno all'altro si nota qualche modifica nel territorio: la strada finalmente asfaltata nel tratto Monticchiello-Chianciano (ora c'è da sistemare quella che porta alla Cassia); il divieto di caccia, perché la zona è consacrata al ripopolamento della fauna, e si vedono pasceri a centinaia, tranquilli come a casa loro, e certi uccellotti bianchi e neri, che proprio ti fanno un favore a scarsarsi.

Numeroso le repliche: domani e poi il 21, 22, 24, 26, 27, 28 e 29.

Erasmus Valente



L'IMPEGNO TALBOT. OGGI

- Il nome Talbot significa un impegno: far rivivere oggi il piacere dell'automobile.
- Talbot Simca vuol dire auto brillanti, ad alte prestazioni, ma dai consumi contenuti.
- Talbot Simca vuol dire automobili equipaggiate con gli ultimi perfezionamenti dell'elettronica.
- Talbot Simca vuol dire auto non solo attraenti, ma anche affidabili e sicure.
- Talbot Simca vuol dire un'Assistenza personalizzata, attraverso una rete europea di Concessionari, per chi ama davvero l'automobile e per chi non vuole essere un numero.
- Talbot vuol dire rispondere alle esigenze di oggi senza sacrificare l'essenziale: il piacere dell'automobile.

RISCOPRI IL PIACERE DELL'AUTOMOBILE TALBOT

Simca ha scelto

Tra gli inquilini della Magliana denunciati da Alfio Marchini dopo sei anni

Il padrone gli fece occupare le case e adesso vorrebbe mandarli in galera

Comunicazione giudiziaria inviata a 154 famiglie di via Vico Pisano - « Entrammo negli appartamenti dalla porta, con le chiavi in mano » - I guasti del quartiere e la lotta per il risanamento

La storia, nuda e cruda, è molto indicativa, esemplare. Centocinquantaquattro famiglie occupano, siamo nel 1973, altrettanti appartamenti dei palazzi di via Vico Pisano 67 alla Magliana. Il proprietario è Alfio Marchini che, uomo lungimirante qual è, non contrasta, non si oppo-

ne, tollera, invece, anzi favorisce l'occupazione delle sue case. I palazzi, infatti, non hanno l'abitabilità e, in questi casi, 154 famiglie fanno sempre comodo, potrebbero rappresentare una « spina » verso il Comune. Ma gli inquilini non vogliono approfittare: chiedono invece che

venga regolarizzata la loro posizione, che si stabilisca il fitto. Comincia una trattativa che va avanti per anni, fino ad oggi, senza alcun risultato. Adesso, invece del contratto, tutti gli inquilini di via Vico Pisano hanno ricevuto dopo sei anni una comunicazione giudiziaria per « occupazione abusiva ». A sollecitarla, naturalmente, è stato sempre Alfio Marchini. Una manovra, una provocazione, dicono gli abitanti, che non si sa però dove voglia andare a parare.

« Certo — dice Franco Camerata, uno degli occupanti — ormai i suoi piani sono falliti e vuole mandarci tutti in galera. Ma è da vedere se ci riuscirà. Pensa che quando decisi di occupare la casa, con una moglie e quattro figli, stavo con l'acqua alla gola. Avevo abitato a Torre Gaia fino a quando non mi arrivò lo sfratto e doveti andarmene. Mi sistemai dentro la caserma La Marmora, in condizioni disperate. Eravamo cinquanta famiglie, allora. Venimmo a sapere dell'occupazione, qui alla Magliana, e ci precipitammo. Avevamo proprio bisogno di una casa. Però, e questo lo devi scrivere, non sfondammo, non rompemmo le porte e le finestre. Entrammo dentro casa con le chiavi in mano, si con le chiavi. E fu il guardiano che ce le consegnò tutte ».

« Per me — racconta Armando Muzi — le cose andarono in modo diverso. Abitavo con mia madre in via Greve, qui vicino, dentro una stanza di dodici metri quadrati, con mia moglie e i miei due figli. Fu una cosa improvvisa, ci accorgemmo che la gente stava occupando le case di Marchini e allora andammo anche noi. Entrammo nella casa dalla porta, che era aperta, spalancata. Adesso noi ce ne andiamo, perché ho trovato lavoro nella Marche. Però è ora di finirlo, dopo sei anni devono pure farglielo un contratto a « sta gente ».

Intervento di Ciofi all'assemblea della Filas

Intervenendo all'assemblea della società finanziaria di sviluppo FILAS l'assessore al bilancio e alla programmazione e vice presidente della Giunta regionale del Lazio Paolo Ciofi ha rilevato l'importanza del rilancio di questa società che si sta verificando in questa fase. L'assessore Ciofi ha sottolineato la necessità di accelerare tutti i programmi nei diversi campi operativi (aree industriali, leasing, export, consorzi) lavorando con spirito di imprenditorialità e con efficacia sia per la gravità della situazione economica sia per i problemi nuovi posti dalla crisi energetica. L'apporto degli azionisti di minoranza e in generale degli istituti bancari è di fondamentale importanza nell'ambito degli indirizzi programmatici della Regione come pure delle forze imprenditoriali, il cui consenso di idee e di proposte occorre maggiormente sollecitare.

Al « vertice » per la Tecnometal mancava solo la direzione

L'assessore regionale al Lavoro convoca una riunione alla Pisana tra metalmeccanici, delegati della Tecnometal e i « Prosinisti » e dirigenti dell'azienda. L'incontro c'è stato, ma senza rappresentanti della fabbrica. E' l'ennesima prova di un disinteresse totale della direzione a risolvere i problemi gravissimi dello stabilimento che produce accessori e ricambi per auto. Non hanno nemmeno provato a scusarsi: hanno soltanto chiesto un rinvio a dopo le ferie estive, quando i problemi occupazionali saranno ormai diventati drammatici. Lavoratori, FLM di Prosinone e rappresentanti della Regione hanno dovuto quindi prendere atto di questo nuovo ostacolo, ma stavolta nessuno rimarrà con le mani in mano. Metalmeccanici da una parte e Regione dall'altra hanno deciso di prendere una serie di iniziative per costringere l'azienda a rispettare gli impegni.

« Ma non è finito — riprende Franco Camerata — Poco tempo dopo l'occupazione, ce ne recammo da Marchini, nei suoi uffici di via Vigna Murata, per parlare, per trovare una soluzione. Ecco, noi gli facemmo la proposta di cinquemila lire per vano al mese d'affitto, in cambio del contratto, di una situazione regolare. Lo sai lui cosa ci rispose? Ci disse che ci capiva, ma che era meglio se noi facevamo pressione verso il Comune per farle comprare. Voleva che il Comune se le comprasse, insomma, così lui si toglieva dalle scatole tutti i guai. Alla fine ci promise anche che non ci avrebbe fatto la denuncia se noi avessimo spinto in quella direzione. Allora, andammo al Comune, da Raniero Benedetto. Quasi la stessa musica. Disse che l'intenzione del Comune era quella di comprare, che sarebbero andati all trattativa con Marchini. E adesso c'è gente, qui dentro, che ancora aspetta, che ancora spera che il Comune se le compri davvero. E ti dico anche un'altra cosa: prima che noi occupassimo gli appartamenti un galoppino di Marchini andò addirittura alla vetreria di San Paolo, quella

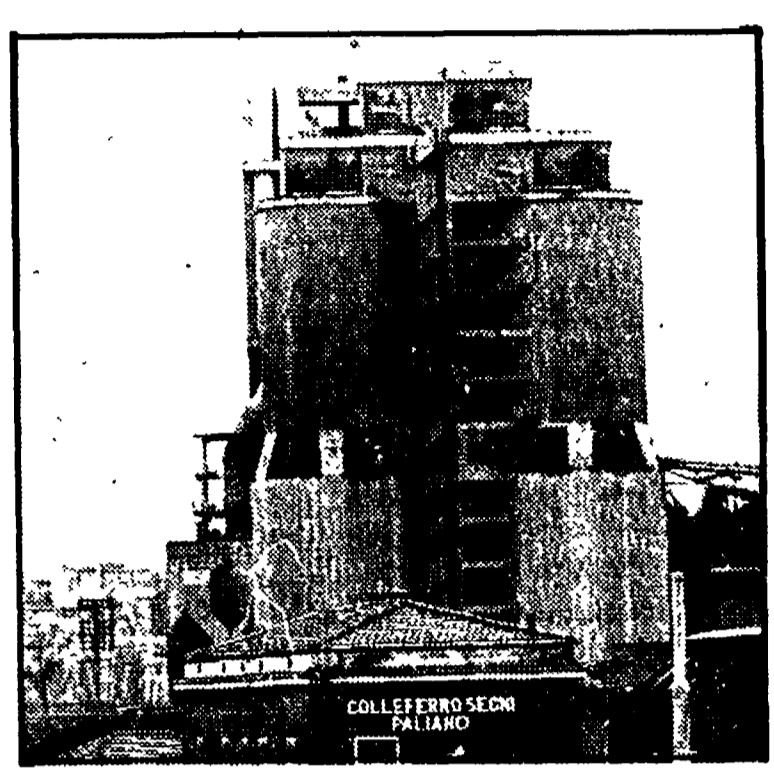
abitata dai senza tetto, e offrì a tutti queste case. Ma c'era un problema, gli appartamenti erano 154 mentre le famiglie della vetreria erano 250 e così non accettarono. Beh valuta un po' tu se Marchini favorì o meno l'occupazione ». Così, dopo tutti questi giri e dopo anni e anni di confronto, insieme al Sunia, per una situazione regolarizzata, per il contratto, Alfio Marchini ha scatenato la controffensiva. E va detto che dietro il problema, di per sé grosso, di queste 154 famiglie, ce n'è uno ancora più grosso. Un problema che si chiama « Vertenza Magliana »: un confronto a tre — abitanti, Comune, proprietari — per il risanamento del quartiere, per la sua effettiva legalizzazione, che va avanti da tempo. « Le nostre proposte — dice un rappresentante del Sunia — sono chiare. I costruttori devono pagare per questo scempio, secondo quanto prevede la legge. Solo allora il Comune potrà cominciare a lavorare per dare un assetto dignitoso a questo quartiere così irregolare ». Fatto sta, però, che poco prima delle elezioni, i « padroni » hanno interrotto la vertenza e ora è tutto fermo. Ma non basta, oltretutto, i proprietari partono all'attacco, citando in Tribunale 154 famiglie. La gente, però, ormai non si intimorisce più « Faremo un'assemblea degli inquilini in — dice Franco Camerata — e vedremo, come risponderò. E lo faremo assieme al Sunia ».

Pietro Spataro

Continua il blocco delle merci al fabbricone chimico di Colferro

Snia: non bastano le sospensioni a fermare la lotta

La risposta provocatoria della direzione aziendale - « Messi in libertà » 57 operai



Il « fabbricone » chimico di Colferro

La risposta degli operai è stata ferma, ma, bisogna dire, anche molto più responsabile, di quella della direzione aziendale. I lavoratori sospesi devono rientrare immediatamente — si è deciso — e la produzione nel reparto deve riprendere, sia pure al minimo. « La lotta dura non significa sfascio. Questo serve solo al padrone. Intanto — affermano gli operai — è chiaro che l'azienda non è stata messa in difficoltà dall'adesione massiccia dei lavoratori a tutte le forme di lotta decise dal sindacato. Le perdite, per la Snia, ci sono

state e pesanti. Il blocco delle merci ha funzionato. E' indispensabile però — anche di questo sono convinti i lavoratori — che la fabbrica non si fermi e che sia garantita la sicurezza degli impianti. E' il problema che in uno stabilimento chimico come la Snia pesa più di altri. Si lavorano materiali pericolosissimi, gli stessi impianti, per mantenersi efficienti, hanno bisogno di composti speciali. In una parola il blocco delle merci non può essere totale ma deve essere articolato a dovere. Gli operai, ieri, raccon-

lavano un episodio: 400 lavoratori di una fabbrica di Cuneo andranno in cassa integrazione se dalla Snia non parte un camion di materiale speciale indispensabile per continuare la produzione. Questo camion — si è deciso — poteva essere fatto partire. E, al di là delle forme in cui verrà attuato concretamente nei prossimi giorni il blocco delle merci, una prova di responsabilità dei lavoratori. I lavoratori della Snia, del resto, non sono soli. Il centro, che vive anche fisicamente attorno al grande stabilimento, è tappezzato di manifesti di solidarietà con la lotta degli operai. Mercoledì scorso c'è stata una grande manifestazione a Colferro con la partecipazione di migliaia di lavoratori di tutta la zona sindacale. Le sezioni comuniste di zona sono presenti ai cancelli tutta la zona sindacale. Le note anche il vicepresidente della Provincia, il compagno Marroni. Il Comune riunisce questa sera i consiglieri insieme ai consiglieri di fabbrica e la zona sindacale e domani mattina ci sarà anche un incontro di tutti i sindacati della zona. C'è soprattutto l'esperienza di questi 5 giorni di lotta. L'esempio dei metalmeccanici ha pesato e la conclusione della trattativa ha influito positivamente — raccontano gli operai — ma non era scontata la riuscita di questa forma di lotta. Non a caso l'esempio Snia ora pesa anche sul tavolo delle trattative del contratto chimici ».

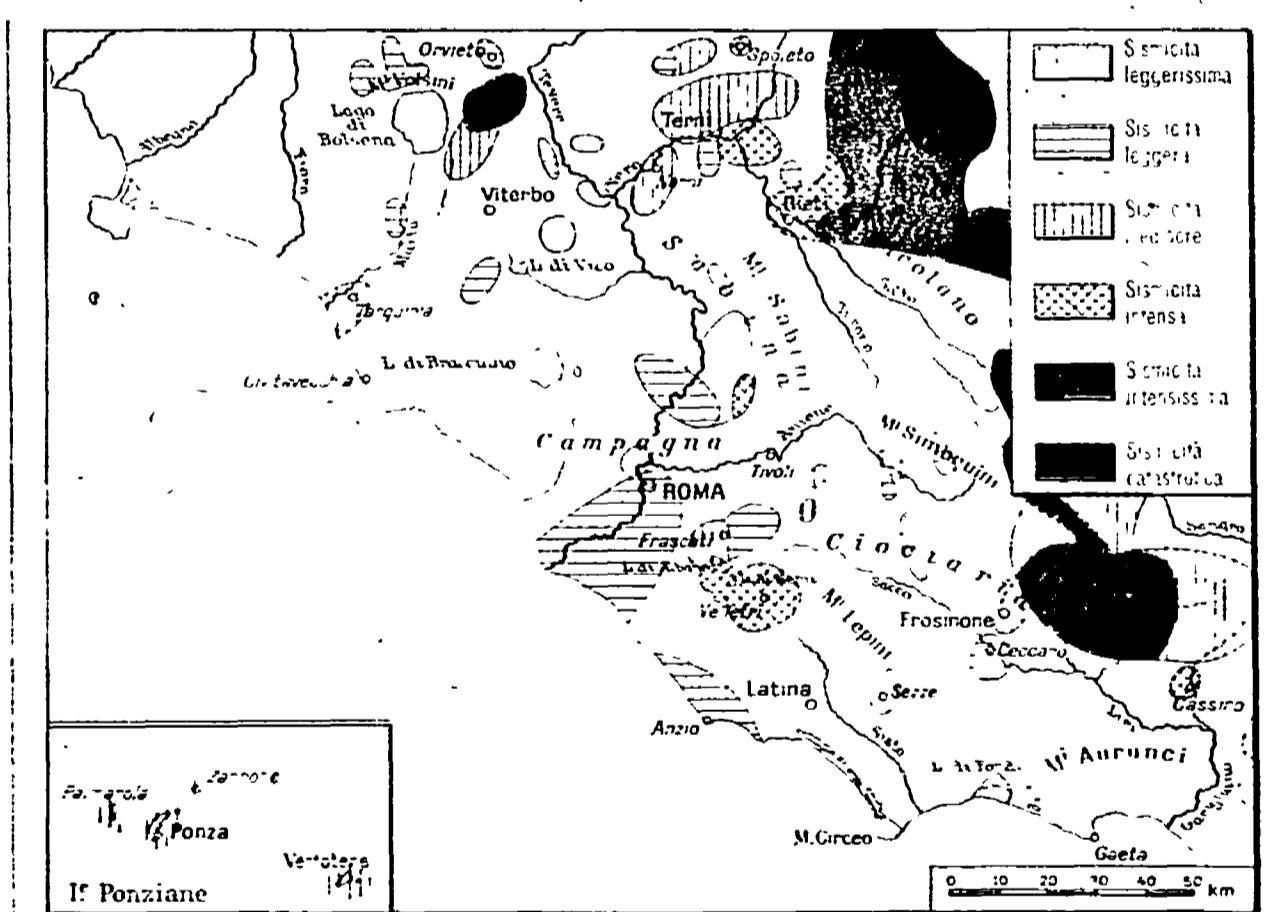
La scossa registrata dall'osservatorio è stata del V grado della scala Mercalli

Solo paura per il terremoto di Velletri

Poco prima delle cinque il sisma ha svegliato tutti gli abitanti della cittadina laziale - Molti sono scesi in piazza - I vigili del fuoco non hanno riscontrato nessun danno - Altri sussulti avvertiti dall'osservatorio di Monteporzio Catone - Altri due lievi sottomovimenti, del 3° grado, in serata

Prima si è sentito un forte boato poi un lungo sibilo, in fine le pareti delle case si sono messe a tremare. La scossa è durata circa 20 secondi, poi tutto è tornato come prima. Il terremoto che si è avvertito ieri mattina, poco prima delle 5 a Velletri, era del quinto grado della scala Mercalli. Molti però sono scesi nelle strade per paura che il fenomeno si ripettesse con conseguenze più gravi. Parecchia agitazione e un po' di panico tra gli abitanti ma almeno per adesso nessuno ha segnalato danni gravi. Nel paese che in questa stagione è affollato di villeggianti per tutta la mattina di ieri si è discusso in piazza dello spavento che lo ha

svegliato. Più che la scossa vera e propria ha destato timori il sordo boato e il sibilo che sono stati avvertiti prima del sottomovimento: erano di un'intensità tale da far temere una scossa ben più forte. Anche i sismografi di Monteporzio Catone hanno registrato la scossa tellurica. Il terremoto ha preceduto da quattro piccole scosse che le persone non hanno avvertite, ma registrato solo dagli strumenti e seguito da una piccola « coda » anche questa non avvertibile senza le apposite apparecchiature. Il sisma è stato di natura sussultoria. L'epicentro del fenomeno si è verificato in piena campagna a 2 chilometri da Velletri e a 22 dall'osservatorio. Il geofisico che lavora a Monteporzio Catone, Paolo Favilli, intervistato sulle cause del terremoto ha detto che « per quel che riguarda le sue origini bisogna ricordare che la zona interessata è in serena. In serata a Velletri si sono avvertite altre due scosse — entrambe di lieve entità — tra le 21,30 e le 22. La più forte non ha raggiunto che il 3,4. grado della scala Mercalli. Nel centro di Velletri si sono recati ieri i vigili del fuoco per fare un primo esame degli edifici più vecchi. Nessuno è risultato inhabilitato e neppure sembrano esserci danni notevoli.



Nella piantina qui sopra vengono indicate le aree di sismicità nel Lazio. Come si può osservare sono molte poche le zone veramente pericolose e queste più che altro rappresentano un'espansione della ben più tormentata zona che si trova in Abruzzo. Nella conformazione geologica della nostra regione si può vedere che in particolare Roma è esclusa dalle zone sismiche (l'ultimo terremoto che si ricorda di una certa entità è stato quello del 1812). Le fasce interessate ai terremoti sono quelle del Viterbese (chi non ricorda il rovinoso sisma che distrusse la medievale cittadina di Tuscanica?), i Colli Albani, il Reatino, e alcune zone del Frusinate, soprattutto quelle che confinano con l'Abruzzo. Nella cartina si possono osservare: in grigio scuro le zone a sismicità catastrofica, in grigio le aree a sismicità intensissima, reticolate quelle a sismicità intensa, a righe verticali quelle « mediocri », a righe orizzontali le zone con un leggero grado di sismicità, e a puntini le aree con un leggerissimo grado.

LA REGIONE PER L'ASSISTENZA AI TOSSICODIPENDENTI IN CARCERE L'assessore regionale alla sanità Ranalli ha presentato ieri in giunta lo schema della convenzione tra il ministero di Grazia e Giustizia e le Province e i Comuni del Lazio per l'assistenza ai tossicodipendenti negli istituti di prevenzione e di cura. La convenzione prevede l'istituzione di équipes specialistiche all'interno di tutti gli istituti carcerari. Ma perché sia operante manca ancora — come è stato più volte denunciato — la ratifica del ministero.

« Shasha » Shpuntnov è sempre piantonato al Policlinico di Napoli

Chiarito del tutto il giallo di Ostia: trovata anche l'auto del killer russo

Nella macchina rinvenuta dalla polizia al confine tra Irpinia e Molise c'erano un coltello insanguinato e un bossolo — Perché l'assassino ha tentato il suicidio?

Ormai è tutto chiarito. Anche la macchina dell'assassino è stata trovata. La drammatica vicenda dei profughi russi di Ostia, cominciata nove giorni fa, sembra conclusa. Dopo l'arresto del killer, che ha ucciso due suoi connazionali e ferito un terzo, è venuta alla luce una storia di un bossolo calibro 7,65, sparato probabilmente dal pistolo di Aleksander Shpuntnov. E' l'ultima « svolta » delle indagini, che consente di ricostruire, quasi nei minimi particolari, i fatti della notte dell'8 luglio. La storia è stata in fondo una storia di « colpi di scena »: prima il corpo di Baktin trovato davanti al ristorante « Chianca », massacrato di coltellate, con due colpi di pistola al petto, poi quello di Berkovich, dopo poche ore, agonizzante nella pineta di Castellusano. Dopo cinque giorni, tra i cespugli della pineta Aldobrandini, viene trovato cadavere anche Oleg Martkovich: un colpo di pistola, preciso, al cuore. Il profugo russo era misteriosamente scomparso la sera dello spietato regolamento di conti. Arriviamo agli ultimi giorni: a Napoli, l'assassino, Aleksander Shpuntnov, tenta di uccidersi. Ora è ricoverato al Policlinico partenopeo, piantonato dalla polizia. Infine, ieri, il ritrovamento della macchina di « Shasha ».

Anche il movente risulta chiaro. Shpuntnov, punto da Baktin e Berkovich per uno « sgarro » compiuto contro la loro organizzazione (trattato del souvenir, taglieggiamenti e traffico di espatri clandestini) e privato del passaporto, decide di vendicarsi dell'arresto. Così, la sera dell'8 luglio, aiutato da Semion Bumagin (ora in carcere) preleva Oleg Martkovich, forse la « spia » della banda, lo porta nella pineta Aldobrandini e l'uccide con un colpo di pistola al cuore. Poi va a casa di Batin e Berkovich, discute un po' e li trascina fuori. Davanti al « Chiaro » c'è un'assemblea di Baktin e gli spara due colpi di pistola, per finirlo. L'unico a « farla franca » è Lazar Berkovich, che nonostante le grosse ferite di collo e due colpi di pistola al torace, viene trovato in tempo e salvato. E' certo, ormai, che a infierire contro Baktin e Berkovich sono stati in due, sia Shpuntnov che Bumagin. Nelle mani degli inquirenti, infatti, ci sono due coltelli insanguinati: uno trovato a casa di Bumagin il giorno dopo il delitto. L'altro nella macchina di « Shasha », scoperto ieri. Rimane un solo interrogativo: perché lo spietato assassino ha tentato di uccidersi? Forse, e questa è l'ipotesi più verosimile, si sentiva braccato, senza alcuna possibilità di uscire dall'Italia, privo com'era del passaporto. Forse avrebbe preferito « farla finita » piuttosto che cadere nelle mani della polizia e pagare per il ferimento e i due assassini.

Scende in agitazione il personale dell'Infir L'acquazzone fa saltare il Don Chisciotte a Caracalla

Così com'è vecchio, inutile. Un suo ruolo, l'INPIR, uno dei tanti enti per la casa, lo può ritrovare solo se si iscriverà nel settore dell'edilizia economica e sociale. E' quanto chiedono le sezioni del PCI, del PSDUP e del partito radicale aziendali. Una denuncia sull'inadeguatezza dell'istituto viene anche dal sindacato, che in una assemblea svoltasi nei giorni scorsi ha indetto lo stato di agitazione contro i metodi privatistici e antidemocratici adottati dal direttore generale. Direttore generale che probabilmente è arrivato all'Italia carica solo di un contratto di lavoro, per il rimborso, o il cambio dei biglietti, oggi e domani dalle 9,30 alle 13. Il maltempo ha fatto saltare ieri sera l'attesissima « prima » del « Don Chisciotte » interpretato da Vladimir Vassiliev e Ekaterina Maximova. L'improvviso acquazzone di ieri sera infatti ha impedito la rappresentazione alla Terme di Caracalla. La direzione del Teatro dell'Opera ha reso noto che lo spettacolo andrà in scena domani giovedì. Il pubblico può, a sua scelta, chiedere il rimborso del biglietto, utilizzare il biglietto per assistere stasera all'Aida o per vedere Don Chisciotte domani. Il botteghino, in piazza Beniamino Gigli, sarà a disposizione del pubblico, per il rimborso, o il cambio dei biglietti, oggi e domani dalle 9,30 alle 13.

Una nuova figura istituzionale per garantirci contro le « ingiustizie » della pubblica amministrazione

Chi attacca il difensore civico?

Discussione quasi conclusa alla Regione, ma la DC vuole presentare una seconda proposta di legge

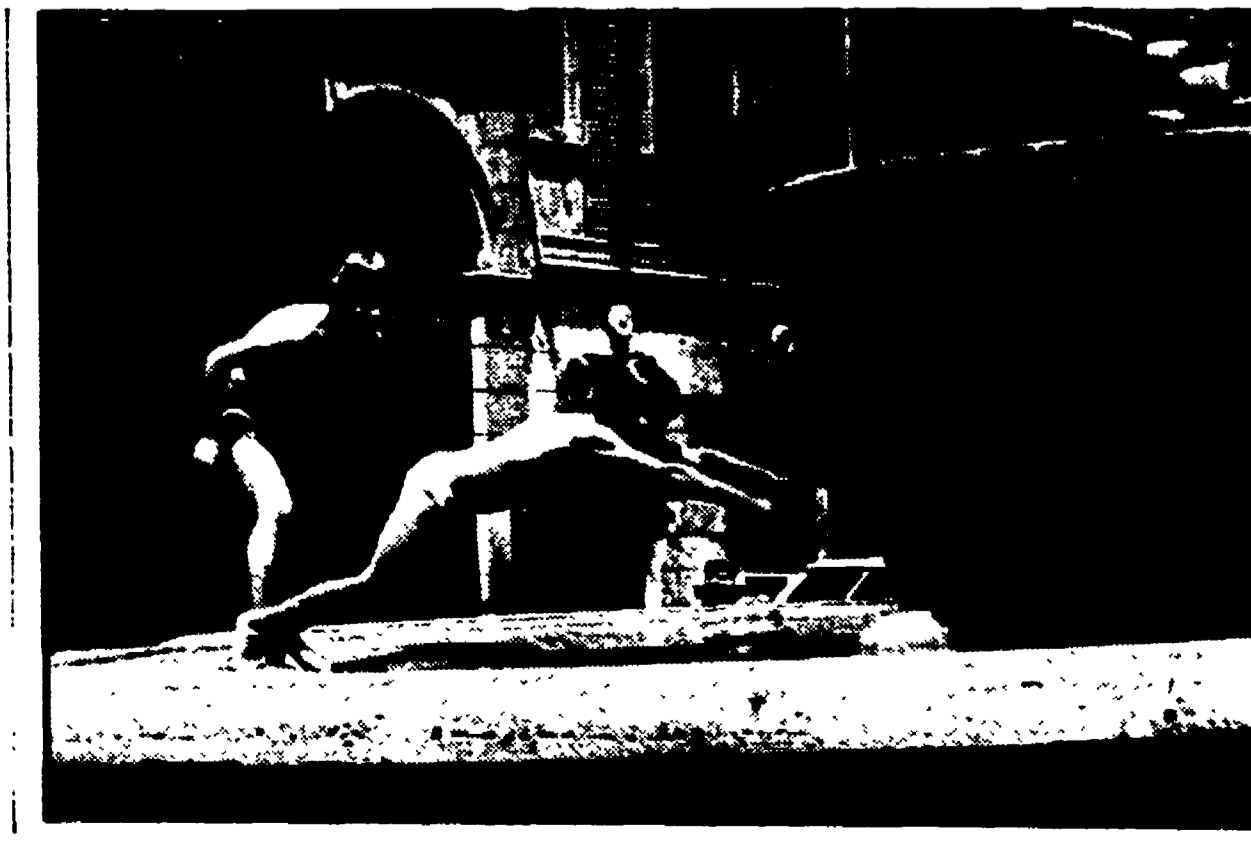
Cos'è, o meglio cosa sarà il difensore civico? Quali saranno le sue funzioni? Sarà cioè un semplice avvocato difensore dei singoli cittadini « danneggiati » dalla pubblica amministrazione o, più in generale, potrà diventare un tramite attraverso il quale l'opinione pubblica potrà far pesare maggiormente i propri punti di vista sulle scelte della Regione? Di tutto questo, cioè di come riprodurre qui da noi, nel Lazio, una figura tipicamente scandiava (« ombudsman »), si sta discutendo da

tempo alla Pisana dove è stato formato un comitato di coordinamento per analizzare tutte le proposte che sulla materia sono state presentate dai partiti che hanno sottoscritto l'intesa istituzionale. DC compresa quindi. Ora sembra che la DC — a lavori quasi conclusi — voglia presentare un'altra proposta di legge regionale, dopo quella che ha già depositato, il cui effetto, inevitabilmente, sarebbe quello di ritardare i lavori del comitato. L'iniziativa viene giustifi-

cata, come scriveva ieri Il Popolo, con l'esigenza di evitare che questa nuova figura sia destinata « alla sola cura dell'andamento delle pratiche burocratiche ». Come mai questo timore sorge solo adesso in casa democristiana? Non sarà per caso, questo timore, dettato da ragioni strumentali e propagandistiche, dalla volontà di mettere in qualche modo in difficoltà la maggioranza regionale? Sulla questione ha preso le ri posizione il consigliere re-

pubblicano Bernardi che presiede il comitato di coordinamento delle proposte presentate sull'argomento « difensore civico ». « Appare strano — dice l'altro Bernardi — che la DC dopo aver fatto presentare una proposta a firma dei consiglieri Gilardi e Brunni, stia elaborando un altro testo sul difensore civico. La DC sa che i lavori istruttori sui vari testi presentati in consiglio si stanno concludendo. Non vorrei quindi che l'ulteriore iniziativa raggiunga il fine di rinviare l'appro-

vazione del provvedimento: tale preoccupazione — aggiunge Bernardi — mi viene tra l'altro confermata dal tentativo di inserire materie più attinenti a leggi di procedure che allo specifico argomento ». Bernardi così conclude: « Le forze politiche che credono all'istituto del difensore civico dovranno quindi attentamente valutare perché non si determinino ritardi o insabbiamenti. Credo quindi necessario che il consiglio regionale si pronunci definitivamente nel merito prima delle ferie estive ».



Fontane come piscine Anche se ieri qualche nuotatore ha provato a fare un po' d'ombra, l'aja implacabile ha festeggiato il suo settimo giorno sopra i trenta gradi. E sotto la canicola ogni fontana è buona per cercare refrigerio, trasformandola, magari, in una piscina. In una spaziosa piscina stile Foro italico. E quanto devono aver fatto questi due ragazzi nella fotografia, immortati sul grando della fontana di piazza Farnese mentre emulano D Biasi e Cognigni nel tuffo a pesce. In questi giorni le piazze e le strade del centro si sono trasformate in piscine. E l'istrumentazione di fontane in piscine è ancora un fenomeno spontaneo. Questa volta l'« Estro » romagnolo non entra. Vedremo l'anno prossimo.

Un incontro a Palazzo Valentini tra amministratori, organi collegiali e sindacati

La legge sul diritto allo studio: che fare dopo il «no» governativo?

Le motivazioni con cui l'esecutivo ha bocciato il provvedimento non riescono a nascondere l'obiettivo di intralciare il lavoro della Regione - La delibera sarà ripresentata

L'osservazione più «pericolosa»... se la legge fosse approvata... per garantire il diritto allo studio nelle scuole pubbliche e paritarie...

E così la Regione si è vista bloccare un altro provvedimento... Una delibera, stavolta, votata all'unanimità da tutte le forze politiche della Pisanca nel maggio scorso...

Il che la «consulta» (uno strumento di partecipazione creato dalla Regione nel quadro delle attività decentrate del Teatro dell'Opera...)

Ecco il programma di oggi dell'estate romana: Villa Borgheze. Al giardino del teatro dell'Opera...

Così stasera l'Estate (romana e no)

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- Easy Rider (Antares)
Allegro non troppo (Archimede)
Frankenstein junior (Ariston, Superga)
Tre donne immorali? (Capranica)
Salò (Blug Moon)
L'uomo di marmo (Capranichetta)
Distretto 13 (Cola di Rienzo)
Hair (Empire)
Wampyr (Eurcine)
Giulietta degli spiriti (Giulio Cesare)
Uno sparò nel buio (Holiday)
I tre giorni del condor (King)
Ecco l'impero dei sensi (Quirinale)
Mariti (Rivoli)
Il pianeta delle scimmie (Royal)
Racconti immorali (Verbanò)
Il ditatore dello stato libero di Bananas (Bolito)
Amarcord (Farnese)
I magnifici sette (Moulin Rouge)
Ecco Bombo (Nuovo)
La stangata (Arona Felix)
Tolo contro Macià (Nomentano)
La Pantera Rosa sfida l'ispettore Clouseau (Panfilo)
Fried shoes, cooked diamonds (Filmstudio 1)
Il coltello nell'acqua (ore 21 e La guerra lampo dei fratelli Marx) (Convento occupato)

- FARNESI D'ESSAI - 656.43.98
Amarcord, di F. Fellini - DR
HARLEM
Peccati di una giovane moglie, con P. Fabiani - (VM 18)
HOLLYWOOD - 290.851
Sexy Symphony, con S. Sanders - (VM 18)
JOLLY - 422.898
La notte porno nel mondo n. 2
MADISON - 512.69.26
Soldato blu, con C. Bergen - DR (VM 14)
MIGNON
La meditazione di Damien, di D. Taylor - DR
MIGLIORI - 522.334
Remo e Romolo storia di due figli di una lupa, con G. Ferri - (VM 14)
MONDIALCINE (ex Faro)
I giochi olimpici del sesso
MOLIN RUDGE - 526.23.90
I magnifici 7, con Y. Brynner - A
NOVOCINE D'ESSAI - 381.62.33
Appassionata, con O. Muto - DR (VM 18)
NUOVO - 588.116
Ecco Bombo, con N. Moretti - SA
Oscar, con G. G. - (VM 14)
Rivelazioni in un carcere femminile
PALAODIUM - 511.02.03
Eccezionale carnale
PLANETARIO - 475.99.98
Complesso di colpa, con C. Robertson - DR
PRIMA PORTA - 691.32.73
RIALTO - 679.07.63
Ladro lui ladra lei, con S. Kosciuszko - (VM 18)
SALA UMBERTO - 679.47.53
Come accade la prima volta
SPLENDOR - 620.205
Non pervenuto
TRAIANO (Fiumicino)
Tolo contro Macià, con R. De Niro - DR (VM 14)

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia n. 118 - Tel. 360752)
Alle ore 21,30 concerto del «Gruppo di Roma» dedicato a musiche per flauto di Mozart...

PRIME VISIONI

ADRIANO 325.123 L. 3.000
vuoluno questo in porta, con C. G. - (VM 18)
ALCIONE 838.09.30
Lao Puxay, con P. O'Toole - SA (VM 18)
AMBASCIATORI SEXMOVIE
Vieni vieni voglio fare l'amore con te, con S. Scott - (VM 18)

PROSA E RIVISTA

ANFITEATRO QUERZIA DEL TAGLIO (Passaggiata Gianicolense - Foro)
Alle 21,30 la Coop. La Plautina presenta: «La mandragola» di N. Machiavelli...

TEATRO

ACCADEMIA S. CECILIA (alla Basilica di S. Cecilia)
Alle 21,30 concerto del Coro dell'Accademia di Santa Cecilia, Direttore: Giulio Bestioli...

TEATRI SPERIMENTALI

DEL FRATELLO SORO n. 28 - Tel. 5421933
Alle 21,30 «Il pomeriggio in cui Marilyn Monroe incontrò Alfred Hitchcock»...

CABARETT MUSIC-HALLS

PAPILLON (Piazza Rondanini, 36 - Tel. 654.73.15)
Revuelt musiche con Mariano e Stefano...

JAZZ - FOLK

EL TRAUCA (Via Fosse dell'Orto n. 7 - Tel. 5895782)
Alle 21,30 cantate spagnolo, Dakar folktriste sudamericano...

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DEL SOLE (Via Carpinone, 27 - Tel. 788458-277649)
Attività di animazione presso il Soggiorno Estivo di S. Maria...

CINE CLUB

CINECLUB ESQUILINO (Via Poesiana, 31)
Alle 18,30, 20,30, 22,30: «Primo amore» di R. Aldrich...

INFORMAZIONI

ROMA
COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO
SEZIONI DI LAVORO - SCUOLE
CIRCOLE E ZONE DELLA PROVINCIA

Interrogazione Pci per Ostia e Pietralata

La legge c'è, i soldi pure: ma gli ospedali?

Le domande dei consiglieri comunisti all'assessore ai lavori pubblici della Regione

La situazione sanitaria nel Lazio è quella che è: continui disagi per i ricoveri in ospedale, sovraccarico delle poche strutture esistenti e attrezzature inadeguate...

«Secondo la legge regionale per snellire le procedure amministrative e i tempi tecnici per gli appalti, che fine ha fatto?»

La giunta ha deciso di prevedere lo stanziamento in bilancio

Un miliardo dalla Regione per risanare la vecchia rocca di Civita Bagnoregio

Sarà proposta in consiglio comunale l'istituzione del parco dei Castelli - Più acqua potabile d'estate per Ponzano

Un miliardo per Civita di Bagnoregio. La giunta regionale ha deciso di iscrivere la somma nel bilancio, e sono soldi benedetti perché Civita ne ha bisogno...



Il ponte dissestato di Civita Bagnoregio

Sciaccali

Hanno voluto aggiungere un'altra «perla» all'ignobile campagna intimidatoria contro il Pci, contro i democratici, contro la stampa, contro le forze dell'ordine...

Dopo decenni di abbandono, seguiti a secoli di vita precaria, l'assai arroccata sulla cresta, qualcosa per Civita si è cominciato a fare negli anni scorsi...

Dall'Ersal 3 miliardi per l'agricoltura

In programma c'è la costruzione di due centrali ortofrutticole, di una stalla e centri di assistenza tecnica. In tutto tre miliardi e mezzo di spesa stanziati dall'Ersal...

In questa stessa direzione va la costruzione di una stalla «speciale» (mezzo miliardo la spesa prevista) a Valle del Pero, a nord di Roma...

il partito

ROMA
COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO
SEZIONI DI LAVORO - SCUOLE
CIRCOLE E ZONE DELLA PROVINCIA

Advertisement for 'Rinascita' magazine, featuring the text 'la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali' and contact information for 'vacanze' in Roma.

Advertisement for 'novità' magazine, mentioning 'collana «Dossier»' and 'G. Ammassari, G. Berlinguer L. Bottazzi'.

Advertisement for 'ENERGIA E MODELLO DI SVILUPPO', mentioning 'Introduzione di Mario Didò' and 'Pag. 250 - L. 4.000'.

Advertisement for 'PERCHE AUTOREGOLAZIONE', mentioning 'Introduzione di Aldo Giuntì' and 'Pag. 104 - L. 1.500'.

Advertisement for 'A. Bondioli, A. Buffardi, M. Lorini, F. Vigevani', mentioning 'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO E PROFESSIONALITA FEMMINILE'.

Advertisement for 'TERME ACQUE ALBULE', mentioning 'TUTTE LE CURE - SAUNA' and 'A soli 20 km da ROMA sulla VIA TIBURTINA'.

Advertisement for 'LE PIU' GRANDI PISCINE DEL MONDO', mentioning 'Acqua pulita e 22°C'.

Advertisement for 'vacanze' in Roma, mentioning 'Via dei Taurini, 19' and 'Tel. 4950351-2-3-4-5'.

Le ultime ore di trattative movimentate dalla presenza dell'ufficio inchieste

«Fulmini» sul mercato che chiude: ancora troppi mediatori presenti

Lo dice l'avvocato Porceddu il «detective» federale che preannuncia una lunga serie di deferimenti contro grossi nomi

MILANO - Si chiama Carlo Porceddu, è di Cagliari, ha quarant'anni e fa l'avvocato. Sta alla giustizia sportiva come Magreit e Perry Mason stanno alla letteratura poliziesca. Insomma, è l'investigatore federale, lo «007» cui la Lega calcio si è rivolta con un disperato SOS. L'hanno chiamato per scartare eventuali violazioni all'ultimo comma dell'articolo 1 del regolamento di disciplina. Mediatori e intralazzatori vari sono dunque avvisati: eritemo - dice - che voi giornalisti, con le precise denunce formulate durante i giorni di mercato, abbiate convinto i responsabili della Lega a richiedere il nostro intervento. Mi sembra strano comunque che non si avverta ancora l'Associazione Calciatori di Campania».

te caratteristiche di puro folklore del mercato siano scomparse. C'è anche più circospezione nel condurre le trattative. Molti dirigenti si sono fatti più furbi, lo dico che il problema sia a monte. Se le grosse società desero il buon esempio, state sicuri che tutto sarebbe risolto già da un pezzo. L'avvocato Porceddu è solo. Costretto a fare la spola tra Milano, Gallia e Palazzo del Totocalcio s'infuria, impreca e forse imprecando la meteoletta di rinforzi. Comunque non è un compito difficile il suo. Le violazioni al regolamento di disciplina sono tante e così sistematiche da costringerlo a pure e semplici trascrizioni nell'elenco dei «cattivi». Gli basta una biro, insomma. Nel suo girovagare sotto il sole di Milano, Porceddu ha già sfidato quattro mediatori. Gente che di professione commercia calciatori «ci sono società» - confessa il segretario federale - che credono di aggirare la normativa degli accordi accreditando qui al mercato noti mediatori che però non figurano negli elenchi ufficiali della federazione. E' un modo ingenuo e anche squallido di prendere in giro il sistema. Queste società ripropongono il vecchio «mercato» nome? Tale Panotto che possiede un mandato dell'Inter. Tofani qui a Milano per

conto del Taranto, un certo Coppola, accreditato dalla Polisportiva arborea di Piazza Armerina e Ferrucci, un «autonomo», libero da qualsiasi vincolo (sta pure stizzito) societario. Compiuto degli uomini dell'Ufficio Inchieste è anche quello di sorprendere i dirigenti di società mentre concludono affari al di fuori delle sedi federali. «Sono sette anni che seguo il mercato» - dice Porceddu - «e in tanti tempi mi riusciva difficile incastrare il dirigente che trattava col mediatore o il dirigente che discuteva di giocatori nella penombra di un albergo. Ora mi son fatto una certa esperienza. Capisco subito quando c'è di mezzo il mercato». Porceddu non si sbilancia nel suo rapporto al capo dell'Ufficio Inchieste, De Biasi, sarà incredibilmente ricco di pesi grossi. Una autentica retata. Buttiamo qualche nome a caso, tanto per fare qualche esempio: Jamich e Lenzi della Lazio, Moggi della Roma, Bonetto del Torino, Giorgio Vitali del Napoli, Dini del Palermo, Bertoni dell'Inter, Scoglio del Bologna, Cadè del Palermo e G.B. Fabbri dell'Ascoli. Tutta gente indiziata di reato e tenuto a disposizione di allungarsi...



RENZO GARLASCHELLI potrebbe passare al Genoa in cambio di PELLEGRINI

Gli «assoluti» di atletica all'«Olimpico» disturbati dal maltempo

Per Sara Simeoni modesto 1,90 Grippo con facilità negli 800

Encomiabile prova di Renato Dionisi battuto nell'asta da Domenico D'Alisera

ROMA - La pioggia, fitta e batente sul litorale dell'Olimpico, ha sconvolto Sara Simeoni, i saltatori con l'asta, il salto in lungo e le ragazze del tremila. Eppure, non stante il maltempo - davvero cattivo campo testè dell'atletica è stata ugualmente bella.



SARA SIMEONI ha vinto il salto in alto con mt. 1,90

La cronaca della serata è il racconto spezzettato delle imprese di una parte degli 800 e più atleti che si sono impegnati, e si impegneranno, in questa 69. edizione degli Assoluti di atletica leggera. Il vertice dell'Olimpico ha due poli disegnati a mezzaluna. Da una parte la pedana dell'alto e dall'altra quella dell'asta. Renato Dionisi, antico campione del mondo, ha due poli disegnati a mezzaluna. Da una parte la pedana dell'alto e dall'altra quella dell'asta. Renato Dionisi, antico campione del mondo, ha due poli disegnati a mezzaluna. Da una parte la pedana dell'alto e dall'altra quella dell'asta.

Gargano e la bella ragazza vicentina Gabriella Dorio, fondano l'acquitrino coi capelli incollati alla fronte e sugli occhi. Fanno corsa a parte assieme alla resuscita Silvana Cruciat. Smette di piovere e Gabriella, in costante come quasi sempre, si ferma. Margherita insiste e va a vincere, coraggiosa come i mille altre occasioni, in un tempo che date le condizioni climatiche, è più

Splendido sprint sul 100, con leggeri venti a favore (18.0). Quattro atleti (finiscono in 5 centesimi di secondo, Vince Mauro Zuliani in 10" e 41 davanti a Luciano Garavito (10" e 53), Franco Luzzi (10" e 45) e Massimo Clementoni (10" e 46). E queste sono buone notizie per la staffetta di Coppa Europa. Nei diecimila Luigi Zaccaro, siciliano dall'aria asciutta che ama il caldo, approfitta della serata fresca per fare corsa solitaria. A due giri dal termine si sconfigge il campione della maratona Michele Arena, anche lui siciliano, che si trascina dietro Amelio Bocci e Gelindo Bordin. Zaccaro, in piena sofferenza, si contenta di controllare il ritorno degli avversari e di vincere in 29'03". La serata, bella e assieme infelice, si chiude così con la fatica di gente abituata a duri allenamenti e a impegni che sembrano non finire mai.

La squadra biancazzurra tratta anche Pellegrini che ha rifiutato il trasferimento al Genoa

Citterio e Zucchini passano alla Lazio

Il Pescara ha preso dal Vicenza Cerilli e Prestanti - La Fiorentina punta al palermitano Chimenti - L'Inter acquista Caso

Anche per il Catanzaro concluse le vacanze

Il Perugia e Rossi da oggi al lavoro

PERUGIA - Primo giorno di calcio per il Perugia di Paolo Rossi che oggi torna al lavoro. Hanno Castagner ha dato appuntamento ai suoi giocatori per questa mattina alle 9.30 allo stadio Renato Curri. Prima operazione ufficiale della stagione: le visite mediche, venerdì poi tutti in pullman, con destinazione Norecia, ormai diventata la sede fissa degli uomini di ritorno per il campionato. Al «via» ufficiale ci sarà tutto lo staff biancorosso. Non mancheranno i discorsi di incoraggiamento e non mancherà, neanche l'abituale tene in fresco, pronto per essere aperto nelle grandi occasioni.

le cose sono cambiate. La ripresa del Perugia fa clamore, va richiamato. L'ultimo splendido campionato, l'ha fatta assumere a ruolo di protagonista ed ora dopo le abili mosse in sede di mercato, pediatore che è stato ingaggiato da Paolo Rossi, centravanti della nazionale italiana, il Perugia viene additato senza eccessiva esagerazione come l'antagonista più pericolosa del Milan campione d'Italia, anche se Castagner, quasi intimorito per tanto clamore, rifiuta tale ruolo. Le torinesi e le milanesi sono le più forti. Noi veniamo subito dopo. Non parleremo di scudetto, anche se saremo dei protagonisti. Ad aprire le danze del calcio giocato comunque oggi non ci sarà soltanto il Perugia. Anche per il Catanzaro le vacanze sono terminate.

Il giallorosso di Caletto Mazzone si ritroveranno direttamente ad Asiago località prescelta come sede di ritiro. Non ci saranno molte facce nuove. Tra le molte che, alla squadra calabrese a detto «si», e Bresciano, prelevato dalla Sampdoria, ed imbrota che è ritornato nella sua Napoli. Per il resto è rimasto tutto invariato. Palanca, l'uomo di maggior spicco, è rimasto ancora in una di quelle società che da lungo tempo gli fanno la corte.

MILANO - Oggi il mercato chiude. Chi ancora non ha provveduto ai «restauri» per la nuova stagione si affrettò. Intanto, con il trascorrere delle ore, si è creato un clima di pura legge della domanda e dell'offerta. I pezzi pregiati scarseggiano, la crisi di talenti ha colpito il calcio italiano. Anche ieri i nomi ricorrenti erano quelli di Maritzotti, Osellame, Zucchini. Una desolazione! Ecco comunque, sintetica, la cronaca della giornata:

Stefanis, tutto Ammoniaci più 450 milioni. Intanto in una stanza del palazzo del Totocalcio, la Fiorentina si informa della quotazione dei giocatori. Il mercato è in pieno, poco più in là, l'Inter, svanito Sala, è sulle tracce del napoletano Caso e del laziale Agostinelli.

Sei le partite giocate in campionato

Una messe di reti (oltre 100) negli incontri di pallanuoto

Ancora una giornata in cui sono state oltrepassate le 100 reti complessive nei sei incontri. Tra tutte le partite, la più avvara di goals è stata proprio quella da cui si attendevano le maggiori emozioni. L'Ekas di Nervi ed il Fiat Ricambi si sono affrontati in un match che ha mostrato aspetti molto diversi, ma che non ha mai raggiunto momenti di acceso agonismo. Il risultato, 6 a 3 a favore del torinese, si è raggiunto in una seconda parte, in cui la situazione sembrava stesse per capovolgersi. Il gioco del torinese non si modificava di molto, mentre i nervosi scuopravano decisamente tutto: due rigori, cinque superiorità numeriche e, in più, lo

siesso portiere si faceva sorprendere da un paio di rigori che non erano davvero irresistibili. «Dopo l'incontro di Nervi, quello che si annunciava quasi altrettanto interessante era il «match del gelato», la partita cioè tra Gis Pescara e Senson Civitavecchia. Dopo tre frazioni chiuse in assoluta parità, la decisione restava affidata al quarto tempo, e i pescaresi, come già in altre occasioni, si erano aggiudicati con un risultato quasi tennistico. La

somma delle reti (14 a 10 per il G18) è di quelle che può anche creare qualche preoccupazione per le prossime avversarie dei pescaresi. Delle altre partite, quelle delle 3 giornate impegnate in un turno casalingo con Lazio, Mameli e Bogliacchio, hanno rispettato in pieno il pronostico, che voleva Canottieri Recco e Algida sicure vincitrici. L'incontro della R.N. Napoli, si è addirittura confermato dal punto di vista dell'incertezza del risultato, dopo pochi minuti del secondo tempo.

Deciso dalla Giunta del CONI

«Toto» ed Enalotto verso l'automazione

ROMA - La Giunta esecutiva del CONI ieri al Foro Italo, ha esaminato alcune questioni importanti, fra le quali emergono la recente sentenza del Consiglio di Stato sulla natura privatistica delle federazioni sportive, la meccanizzazione del totocalcio e l'assunzione da parte del Coni della gestione dell'Enalotto.

Un nuovo sistema verrà applicato anche all'Enalotto. «Questo sistema», ha detto Carraro - «dovrebbe riprendere a settembre». Il Coni, infatti, dopo aver firmato un contratto con il ministero delle Finanze, deve attendere l'emanazione del relativo decreto ministeriale e la successiva registrazione della corte dei conti. Tre settimane dopo, il concorso potrà entrare nella fase esecutiva.

Stancamente il Tour si avvicina a Parigi per il trionfo del francese

A St Priest vince Thurau ma Hinault non vacilla

La tappa si è risolta con un gran volatore comprendente la maglia gialla

Dal nostro inviato SAINT PRIEST - Il Tour fa sera col successo di Didi Thurau dopo una corsa a passo di lumaca. E' una conclusione senza particolari nell'ultima parte i ciclisti hanno smesso di guardare il paesaggio per pedalare seriamente, ma sono tutti al limite delle energie e della resistenza, tutti molto stanchi, tutti col pensiero rivolto a Parigi e quindi qualsiasi critica per la passeggiata di ieri sarebbe fuori luogo. Dietrich Thurau, detto il bel Didi perché è alto, biondo e con gli occhi azzurri, anticipa di pochi centimetri Jacobs, e in questa mischia s'è visto anche Hinault che si è piazzato quarto accreditandosi la prudenza e onorando la maglia gialla come sempre, con la potenza, il coraggio e la sana ambizione del campione.

La forza di un bisonte. Si tratta di un elemento completo, dotato di grande classe che determina i valori: alludo al suo recupero immediato, formidabile. Per giunta Hinault è guidato con intelligenza e con fermezza da un direttore sportivo esperto perché ex corridore di buon nome: Cyrille Guimard. E' noto come Hinault sia un po' irrequieto e come Guimard lo tiene a bada...

ché la caccia è furiosa e molti si preparano per il volatore. Saint Priest è vicino. Invano cercano di squagliarsi Beucherie, Hezard, Mathis e Parsani: sono fuocherelli di paglia, e nel volone molto serrato molto combattuto, molto incerto fino all'ultimo metro. Didi Thurau ha la meglio su Jacobs, Demeyer, Hinault e Mutter. Sorride Thurau che nel 1977 era stato la rivincita del Tour, con un viaggio di 234.500 chilometri bisogno di vincere, di riprendere fiducia dopo una primavera sfortunata, dopo la frattura di una clavicola e un brutto castigo al Giro della Svizzera...

Gino Sala

Advertisement for GAGGIA MACCHINE PER CAFFE'. It features the brand name in large letters, a list of coffee machine models, and contact information for distributors. The text includes 'L'ordine d'arrivo' and 'La classifica generale' with names and times of various models.

Advertisement for Citta' di Venaria Provincia di Torino. It is an 'Avviso di Gara d'appalto in aumento' for the systematization of some communal areas. It includes details about the project, the deadline for bids, and the contact person, P. IL SINDACO.

Relazione di Forlani alla Commissione esteri della Camera

Le iniziative del governo italiano a favore dei profughi dell'Indocina

Il nostro paese — ha affermato il ministro — si adopererà a Ginevra affinché « i risultati siano adeguati alle immense esigenze che l'angosciosa situazione propone alla coscienza dei popoli »

ROMA — Primo impatto in Parlamento, ieri, con il problema tragico dei profughi del sud-est asiatico. Il ministro Forlani ha di fatto riferito alla commissione Esteri della Camera sulle iniziative del governo e di enti e organizzazioni assistenziali italiani, e degli obiettivi più generali della prossima conferenza di Ginevra.

gli effetti dell'esodo: complessivamente i profughi dall'area indocinese in attesa nei paesi del sud-est asiatico di definitiva sistemazione sono circa 400 mila, di cui più della metà si trovano in Thailandia.

ziarie e assistenziali in corso, e portando un deciso impegno anche nell'incontro di Ginevra, si adopererà affinché i risultati della conferenza siano adeguati alle immense esigenze che l'angosciosa situazione della comunità internazionale propone alla coscienza dei popoli.

cul la metà per lavori ai centri residenziali destinati ai profughi) servirà a fronteggiare la maggior spesa connessa all'afflusso dei rifugiati nei campi di raccolta.

In Bolivia la sinistra supera il 40 per cento. LA PAZ — I risultati finali delle elezioni boliviane sono proclamati il 30 luglio prossimo.

Dopo le dimissioni di Al Bakr

Saddam Hussein nuovo presidente dell'Irak

Il siriano Khaddam a Baghdad - Un documento sulla repressione contro i comunisti

BAGHDAD — Saddam Hussein, 42 anni, è il nuovo presidente dell'Irak dopo le dimissioni lunedì scorso, per motivi di salute, del presidente Al Bakr.

BAGHDAD — Saddam Hussein, 42 anni, è il nuovo presidente dell'Irak dopo le dimissioni lunedì scorso, per motivi di salute, del presidente Al Bakr.

PENSIONATO SANNAZZARESE. SANNAZZARO DE' BURGONDI (PV). AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA. Il Pensionato Sannazzarese indirà licitazione privata col metodo di cui all'articolo 1 lett. C) e successivo art. 3 della legge 2 febbraio '78 n. 14, per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione del centro diurno con annesso casa albergo per anziani - Stralcio 1. loco, per un importo a base d'asta di L. 263.918.000.

PROVINCIA DI PESARO E URBINO. UFFICIO LAVORI E CONTRATTI. IL PRESIDENTE. Visto l'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14 rende noto che l'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino intende appaltare, mediante esperimento di licitazione privata da effettuarsi con le modalità di cui all'art. 1 lett. C) della Legge n. 14 del 2-2-1973, i sottindicati lavori:

A colloquio con i vietnamiti nel «campo» di Latina

Storie amare dei fuggitivi

Sono operai, artigiani, commercianti, studenti. Molti vivevano nel Laos - Nessun contadino, tutti abitanti della città - Diversi i motivi dell'esodo. Non sanno ancora la loro destinazione.

Quasi tutti giovani capifamiglia, molti bambini. Questa la prima impressione vedendoli fare la fila, tutti insieme nella grande mensa del Centro emigratorio profughi stranieri « Rossi Longhi » di Latina. E' il primo gruppo di profughi vietnamiti quello che ho di fronte: un piccolo campionario di una grande tragedia che bisogna cercare di capire.



LATINA — Una famiglia di profughi vietnamiti in una casa del « campo »

officina di riparazione auto. Da lui mi viene la prima sorpresa quando apprendo che è vietnamita ma che è nato a Vientiane, come i suoi due fratelli.

no distinzione? Il mio interlocutore, che è riuscito a fuggire, mi dice che cinque bambini, mi dice che non c'è differenza, che i vietnamiti di origine cinese non sono diversi dagli altri.

Governo di intesa nazionale in Libano

BEIRUT — Il nuovo governo libanese costituito lunedì dopo due mesi di crisi, si è formato ieri mattina sotto la presidenza del capo dello stato Elias Sarkis, per approvare il programma da sottoporre al voto della Camera.

600 mila manifestano a Teheran per Khomeini

TEHERAN — Più di 600.000 persone, secondo valutazioni di massima, hanno partecipato ieri a Teheran alla marcia della solidarietà indetta dall'ayatollah Khomeini per dimostrare che il movimento islamico è sempre appoggiato dalle masse.

Editori Riuniti

Renato Mannheimer, Mario Rodriguez, Chiara Sebastiani. Gli operai comunisti. Hans Josef Steinberg. Il socialismo tedesco da Bebel a Kautsky. Traduzione di Liana Longinotti. - Biblioteca di storia, pp. XVIII-238. L. 6.000. Una ricostruzione dell'ideologia del partito socialdemocratico tedesco, dagli anni settanta del secolo scorso fino alla prima guerra mondiale.

Urcuyo non intende cedere i poteri alla Giunta

In Nicaragua dopo la fuga di Somoza la parola sembra ritornare alle armi

Il nuovo « presidente » ha ordinato alla Guardia di continuare a combattere - I sandinisti si preparano ad investire la capitale, Managua - Il governo provvisorio è rimasto per ora in Costarica

MANAGUA - E' durata lo « spazio di un mattino » - a quei che sembrano la speranza di un trapasso di poteri indolore in Nicaragua. Dopo le dimissioni del dittatore-presidente Anastasio Somoza e la sua fuga in Florida, la situazione si è infatti inaspettatamente complicata con la decisione del nuovo presidente, Francisco Urcuyo, di restare al potere anziché limitarsi al ruolo di leader provvisorio in attesa del passaggio dei poteri alla Giunta di governo appoggiata dai sandinisti.

partire per Managua, ritenevano che Urcuyo aveva lasciato capire di essere intenzionato a cedere il mandato di Somoza, cioè a restare al potere fino al marzo 1981. Confermando indirettamente queste intenzioni, anziché offrire una tregua, Urcuyo ha poi parlato al radio per dieci minuti, dichiarando fra l'altro: « Esorto tutte le forze irregolari a deporre le armi per il bene del paese » e « il partito Liberale (cioè il partito di Somoza) è tuttora al potere ».



MANAGUA - Soldati della Guardia Nazionale festeggiano la fuga di Somoza; ma dopo il colpo di forza di Urcuyo i combattimenti sono ripresi.

Intanto sono ripresi gli scontri fra guerriglieri e Guardia nazionale in vari punti del paese. Urcuyo, vecchio amico di Somoza e presidente della Camera dei deputati, era stato eletto alla presidenza della Repubblica dalla Assemblea alla mezzanotte di lunedì, mentre il dittatore si apprestava a lasciare il paese.

Il nuovo comandante della Guardia nazionale, colonnello Federico Mejia, subito dopo essere stato nominato da Urcuyo, ha a sua volta diffuso un comunicato in cui sollecita tutti gli ufficiali e i soldati della Guardia a raddoppiare gli sforzi « nella battaglia in corso ».

Un mezzogiorno di ieri si era appreso che quattro dei cinque membri della Giunta provvisoria nominata dai sandinisti si preparavano a raggiungere in aereo Managua dal Costarica, accompagnati da diplomatici latino-americani per garantirne l'incolumità. Successivamente, però, giunta la notizia che la Giunta aveva svanito, i sandinisti hanno fatto saltare la partenza per Managua (prevista inizialmente per il 23, ora italiana) e che i combattimenti sono ripresi con maggiore intensità.

La lotta è ripresa a Boaco, Granada, Matagalpa, e sull'Autostada Panamericana, circa 32 chilometri a nord di Managua, verso Leon. Nella notte si è combattuto duramente anche in tre zone di Managua. Guerriglieri sandinisti hanno fatto saltare parte dell'edificio dove è l'agenzia statale per la telecomunicazione, rendendo difficili i contatti con l'estero.

Un ufficiale inviato con le sue truppe a presidiare la strada da Masaya a Managua, sulla quale avanzano i sandinisti, ha detto ai giornalisti di aver avuto l'ordine di resistere. EspONENTI sandinisti hanno confermato che diverse colonne, provenienti da Masaya, Jinotepe e Diriamba (tutte città situate a sud di Managua e da varie settimane occupate dagli insorti) marciavano sulla capitale e per mettere fine alla manovra di un somoziismo senza Somoza.

Continuazioni dalla prima pagina

Strasburgo

aveva fatto la spola tra le segreterie dei gruppi moderati per convincerli a sostenere la candidatura proposta e imposta dal suo amico Giscard d'Estaing.

Restava però un interrogativo tra i democristiani. Quelli francesi, con Lecanuet in testa (eletto sulla lista giscardiana), e parte di quelli tedeschi erano d'accordo in favore della « madonna liberale » assieme ai conservatori britannici, ma i tedeschi non erano affatto entusiasti di questa scelta ricordando che era stato proprio Simone Veil a far passare in Francia la legge sull'aborto.

Stamatina, ci dicono, c'era stato un compromesso: tutti i dc europei avrebbero votato per Simone Veil a condizione di limitare il suo mandato a due anni e mezzo, dopo di che sarebbe subentrato alla presidenza un clericale italiano o tedesco per l'altra metà della legislatura. Ma per ottenere questo risultato bisognava forzare la mano al parlamento e costringerlo a votare un nuovo regolamento in questo senso mentre l'ordine del giorno prevedeva l'immediata elezione del presidente.

E' stato così che all'inizio della seduta pomeridiana il gruppo democristiano ha chiesto un voto sul regolamento ancora inesistente, su un problema non contemplato dall'ordine del giorno, per far sapere ai liberali che essi avrebbero votato per una Simone Veil dimezzata come il Visconte di Italo Calvino, cioè con un mandato ridotto della metà, in attesa di sostituirla tra due anni e mezzo.

Una donna Nicaragua

ne Veil a far passare, coi voti delle sinistre e contro la volontà di una parte della maggioranza governativa giscardiana e gollista, la legge sulla « interruzione volontaria della gravidanza » dopo una fiera battaglia parlamentare che l'aveva resa celebre in poche ore tra le masse femminili e in una buona parte dell'Ordine dei medici, una delle confraternite più conservatrici di Francia. Per questo suo passato « modernista », anzi, ci dicono che essa non avrà vita facile nel Parlamento europeo con la « palude » democristiana, contraria all'aborto e tuttavia alleata teorica del gruppo liberale di cui Simone Veil fa parte.

Ma era stata ancora lei a incrinare nel modo più coerente il liberal-riformismo giscardiano, quella strategica di un passo avanti e due indietro che da cinque anni inventa una riforma dopo l'altra affinché tutto resti come prima, secondo la saggia dottrina del principe di Salina.

ricini - la soluzione di ogni problema. E' tuttavia un fattore che ha indebolito gli Stati Uniti poteroni e esercitare una diretta occupazione militare del Nicaragua, per due volte, dal 1927 al 1933 e dal 1954 al 1956, e quando cioè poterono assicurare il rispetto dei loro interessi attraverso la famiglia Somoza, loro concessionaria locale. Ma nel 1979 i « marxines » mandati alle frontiere del Nicaragua come forza di prova e deterrente « per evacuare i cittadini americani » hanno dovuto essere ritirati alle prime proteste, segno di quei limiti della potenza che, dopo la dura lezione del Vietnam, i pianificatori di Washington debbono sempre tenere presenti. La potenza, oggi, quando non si sia di fronte a grandi crisi, viene esercitata in altro modo.

Non ci si inganni. La battaglia che ne è seguita non è stata una battaglia di procedura ma un confronto sostanzialmente politico per impedire una manifesta prevaricazione, per evitare che fin dal suo primo giorno di vita il parlamento europeo finisse nelle sabbie mobili della palude di centro destra, per far rispettare le responsabilità democratiche. Socialisti, laburisti, comunisti e radicali hanno denunciato la manovra chiedendo alla signora Weiss, presidente provvisoria, di respingere la richiesta dc e di non metterla ai voti. A nome del gruppo democristiano il compagno di partito, l'onorevole Dele, che quella richiesta non poteva essere messa ai voti prima di tutto perché era stata formulata in base ad un rapporto di forze che non esiste più, in secondo luogo perché l'assemblea doveva ancora discutere il nuovo regolamento e infine perché l'ordine del giorno contemplava l'elezione del presidente e non la durata del suo mandato.

L'ipoteca ha anche altri volti: dicono infatti le notizie che giungono dal Nicaragua, che negli ultimi tempi vi è stato un vasto ininterrotto verso gli Stati Uniti di « benestanti nicaraguensi » i quali, mettendo in salvo se stessi dai pericoli della guerra civile, vi portavano in salvo anche i loro capitali. Vi è, qui, una duplice situazione drammatica e voracità. La tragedia che il sistema americano, « autocriticato » appena l'altro giorno dal presidente Carter, fa pesare sui popoli e nazioni: essi vengono spuntati fino al midollo delle loro risorse, nel momento in cui questa particolare forma di colonialismo economico minaccia di crollare, il sistema-padrone risucchia nel proprio seno uomini e capitali, quel poco che è rimasto di risorse e di ricchezze che esso aveva prodotto « in loco ». E lascia il paese tenuto di questa rapina spoglio, così come la Compagnia delle Indie orientali aveva lasciato a suo tempo l'India.

« Questa è la disinvoltura che preoccupa ». « La DC - si legge infine - non aveva scomodato l'ideologia » ma mosso obiezioni e critiche alla « cultura e pratica dell'alternativa in senso squisitamente antidemocratico, cristiano, e ci sembra che l'una e l'altra si confermano puntualmente ». A partire dalle « infondate e sprezzanti dichiarazioni del professor Forte » (smentite comunque in serata dal Psi) e sull'assenza di contributi della DC intorno al programma economico », e senza voler aggiungere altra delicata materia, nei rapporti tra i due partiti, che nulla ha di ideologico ». Quest'ultima è l'unica frase sibillina dell'intero commento; e stando agli interpreti « autorizzati » è però anche la più pesante: essa farebbe infatti riferimento al comportamento tenuto dal Psi nei terribili e tragici giorni del rapimento di Moro, e alle successive polemiche.

« La politica è tutt'altra cosa - continua il « Popolo » nella sua « ricostruzione » del ragionamento socialista. - Qui noi facciamo sul serio, parliamo dell'oggi e siamo ben forniti di certificati di garanzia, pronti in ogni direzione ». E a questo punto l'orgoglio assume una forma scandalizzata: « Questa è la disinvoltura che preoccupa ».

« La DC - si legge infine - non aveva scomodato l'ideologia » ma mosso obiezioni e critiche alla « cultura e pratica dell'alternativa in senso squisitamente antidemocratico, cristiano, e ci sembra che l'una e l'altra si confermano puntualmente ». A partire dalle « infondate e sprezzanti dichiarazioni del professor Forte » (smentite comunque in serata dal Psi) e sull'assenza di contributi della DC intorno al programma economico », e senza voler aggiungere altra delicata materia, nei rapporti tra i due partiti, che nulla ha di ideologico ». Quest'ultima è l'unica frase sibillina dell'intero commento; e stando agli interpreti « autorizzati » è però anche la più pesante: essa farebbe infatti riferimento al comportamento tenuto dal Psi nei terribili e tragici giorni del rapimento di Moro, e alle successive polemiche.

« La DC - si legge infine - non aveva scomodato l'ideologia » ma mosso obiezioni e critiche alla « cultura e pratica dell'alternativa in senso squisitamente antidemocratico, cristiano, e ci sembra che l'una e l'altra si confermano puntualmente ». A partire dalle « infondate e sprezzanti dichiarazioni del professor Forte » (smentite comunque in serata dal Psi) e sull'assenza di contributi della DC intorno al programma economico », e senza voler aggiungere altra delicata materia, nei rapporti tra i due partiti, che nulla ha di ideologico ». Quest'ultima è l'unica frase sibillina dell'intero commento; e stando agli interpreti « autorizzati » è però anche la più pesante: essa farebbe infatti riferimento al comportamento tenuto dal Psi nei terribili e tragici giorni del rapimento di Moro, e alle successive polemiche.

Le reazioni al discorso sul problema energetico

Il « piano Carter » divide l'opinione USA

Contrari ampi settori industriali che temono per l'iniziativa privata e contrari anche gli ecologisti. Duro attacco del Wall Street Journal - La popolarità del presidente è tuttavia salita di 9 punti

Nostro servizio WASHINGTON - Il discorso del presidente Carter sul problema energetico ha suscitato reazioni contraddittorie negli Stati Uniti. Da destra, esponenti del « big business » americano tendono a vedere nel piano energetico lo strumento della distruzione del capitalismo. Da sinistra, alcune organizzazioni vedono invece in certi elementi del piano l'intenzione di scavalcare le leggi esistenti che proteggono l'ambiente e la salute pubblica.

Alcuni dirigenti industriali indignati dal discorso di Kansas City hanno espresso opinioni molto positive sul piano di Carter. Henry Ford II, direttore della Ford Motor Company, ha dato il suo appoggio alle proposte del presidente. « Sono d'accordo con Carter che abbiamo ampi motivi per avere fiducia nel futuro della nostra nazione », ha aggiunto inoltre il presidente della General Motors corporation, Quello della Monsanto Company, una delle maggiori industrie chimiche, ha fatto appello agli americani di « dare tempo a Carter e al suo programma » per risolvere la crisi. Ma questi giudizi sembrano più eccezione che la regola. La critica più diffusa riguarda la minimizzazione del ruolo del settore privato nello sviluppo di forme alternative di energia.

« Fondamentalmente, il presidente sta confermando l'eventuale decesso del capitalismo - ha detto il presidente di una ditta di Pittsburgh - e ci porterà ad una burocrazia autoritaria ». Criticando la proposta di creazione di una commissione nazionale per l'energia, una « impresa per la sicurezza energetica », di una « banca solare nazionale », e di altre misure previste nel piano, che accrescerebbe il ruolo del governo nella futura produzione di energia negli Stati Uniti, un dirigente della camera di commercio americano ha espresso i sentimenti di molti nel settore privato: « L'aumento del controllo governativo piuttosto che la riduzione del controllo non è una soluzione. I controlli rappresentano da tempo il motivo più evidente del problema dell'energia ».

Le critiche più forti provengono, come prevedibile, dalle compagnie petrolifere, mentre il Wall Street Journal riassume la posizione più dura espressa dal settore privato contro Carter e contro il suo piano scrive che « Non ci vuole un programma del governo non può che andare avanti ». Una eccezione a questo consenso cauto ma ottimista è stata espressa dal New York Times: « Il piano rappresenta l'adattamento alla dipendenza. Se Carter sente la voce del popolo, come ha pro-

messaggio di fare, gli americani dovranno dirgli che questo piano non basta ». Secondo i risultati di un sondaggio condotto a meno di 24 ore dal discorso di domenica sera, la popolarità di Carter è salita del nove per cento rispetto al giorno precedente il discorso. E' lo stesso aumento ottenuto da Carter l'anno scorso dopo il vertice di Camp David sul medio oriente.

Dall'altro lato, il piano di Carter dimostra, agli occhi degli ecologisti, una chiara scelta di sacrificare l'ambiente nella ricerca disperata della autosufficienza energetica. Due elementi del piano preoccupano questi ecologisti: un lato il programma di sviluppo intensivo della produzione di carburante sintetico attraverso la liquefazione del carbone e la estrazione di petrolio dal materiale sintetico, e dall'altro, la creazione di una commissione per la mobilitazione energetica avente il potere di ignorare le leggi sulla protezione dell'ambiente allo scopo di affrettare la produzione di carburante. Una coalizione di cinque organizzazioni ha dichiarato di fiducia che ha in vista la valuta statunitense dopo il discorso di Carter sull'energia. I risultati sono di-

versati da un paese all'altro. In Italia, dove c'è concomitanza con l'arrivo di quantità elevate di valuta dei turisti, gli sforzi per smaltire i dollari e trattenere la caduta della quotazione incontrano più difficoltà. La speculazione contestata al piano Carter per l'energia di sostituire il petrolio con il gas è a brevissimo termine. Le società petrolifere, in particolare, desiderano un'accelerata liberalizzazione dei prezzi, tale da consentire loro di tradurre in ulteriori profitti le situazioni di scarsità

« Tass »: il capitalismo nasconde le sue colpe Dalla nostra redazione MOSCA - « La decisione dei paesi dell'OPEC di aumentare il prezzo del petrolio è una logica reazione alla politica criminale dei monopoli. E' anche la palese testimonianza che i paesi in via di sviluppo e di nuova indipendenza vogliono utilizzare e sfruttare le loro ricchezze naturali da soli e a proprio vantaggio; è una legittima aspirazione che Washington non può ostacolare con minacce e ricatti ». Così la TASS in un comunicato dedicato alla crisi energetica e alla posizione dei paesi capitalisti. L'agenzia sovietica precisa poi che da tutti i modi di far pressione

« Tass »: il capitalismo nasconde le sue colpe Dalla nostra redazione MOSCA - « La decisione dei paesi dell'OPEC di aumentare il prezzo del petrolio è una logica reazione alla politica criminale dei monopoli. E' anche la palese testimonianza che i paesi in via di sviluppo e di nuova indipendenza vogliono utilizzare e sfruttare le loro ricchezze naturali da soli e a proprio vantaggio; è una legittima aspirazione che Washington non può ostacolare con minacce e ricatti ». Così la TASS in un comunicato dedicato alla crisi energetica e alla posizione dei paesi capitalisti. L'agenzia sovietica precisa poi che da tutti i modi di far pressione

« Tass »: il capitalismo nasconde le sue colpe Dalla nostra redazione MOSCA - « La decisione dei paesi dell'OPEC di aumentare il prezzo del petrolio è una logica reazione alla politica criminale dei monopoli. E' anche la palese testimonianza che i paesi in via di sviluppo e di nuova indipendenza vogliono utilizzare e sfruttare le loro ricchezze naturali da soli e a proprio vantaggio; è una legittima aspirazione che Washington non può ostacolare con minacce e ricatti ». Così la TASS in un comunicato dedicato alla crisi energetica e alla posizione dei paesi capitalisti. L'agenzia sovietica precisa poi che da tutti i modi di far pressione

Il dollaro ribassa per il secondo giorno Il dollaro ha registrato ieri una seconda giornata di ribassi su tutti i mercati internazionali. In Italia la quotazione ufficiale è scesa a 817 lire ma le banche commerciali hanno praticato prezzi anche più bassi. Il prezzo dell'oro ha ripreso a salire in parallelo alla discesa del dollaro, raggiungendo 297 dollari per oncia di fino. Le banche centrali intervengono, da due giorni, per trattenere l'ondata di fiducia che ha investito la valuta statunitense dopo il discorso di Carter sull'energia. I risultati sono di-

Il dollaro ribassa per il secondo giorno Il dollaro ha registrato ieri una seconda giornata di ribassi su tutti i mercati internazionali. In Italia la quotazione ufficiale è scesa a 817 lire ma le banche commerciali hanno praticato prezzi anche più bassi. Il prezzo dell'oro ha ripreso a salire in parallelo alla discesa del dollaro, raggiungendo 297 dollari per oncia di fino. Le banche centrali intervengono, da due giorni, per trattenere l'ondata di fiducia che ha investito la valuta statunitense dopo il discorso di Carter sull'energia. I risultati sono di-

Il dollaro ribassa per il secondo giorno Il dollaro ha registrato ieri una seconda giornata di ribassi su tutti i mercati internazionali. In Italia la quotazione ufficiale è scesa a 817 lire ma le banche commerciali hanno praticato prezzi anche più bassi. Il prezzo dell'oro ha ripreso a salire in parallelo alla discesa del dollaro, raggiungendo 297 dollari per oncia di fino. Le banche centrali intervengono, da due giorni, per trattenere l'ondata di fiducia che ha investito la valuta statunitense dopo il discorso di Carter sull'energia. I risultati sono di-

Il dollaro ribassa per il secondo giorno Il dollaro ha registrato ieri una seconda giornata di ribassi su tutti i mercati internazionali. In Italia la quotazione ufficiale è scesa a 817 lire ma le banche commerciali hanno praticato prezzi anche più bassi. Il prezzo dell'oro ha ripreso a salire in parallelo alla discesa del dollaro, raggiungendo 297 dollari per oncia di fino. Le banche centrali intervengono, da due giorni, per trattenere l'ondata di fiducia che ha investito la valuta statunitense dopo il discorso di Carter sull'energia. I risultati sono di-

Il dollaro ribassa per il secondo giorno Il dollaro ha registrato ieri una seconda giornata di ribassi su tutti i mercati internazionali. In Italia la quotazione ufficiale è scesa a 817 lire ma le banche commerciali hanno praticato prezzi anche più bassi. Il prezzo dell'oro ha ripreso a salire in parallelo alla discesa del dollaro, raggiungendo 297 dollari per oncia di fino. Le banche centrali intervengono, da due giorni, per trattenere l'ondata di fiducia che ha investito la valuta statunitense dopo il discorso di Carter sull'energia. I risultati sono di-

Comments positivi espressi dall'OPEC VIENNA - L'OPEC (l'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio) ha approvato il piano energetico del presidente americano Carter: lo ha annunciato a Vienna il segretario generale dell'organizzazione, René Ortíz. In particolare l'OPEC si è felicitata dell'impegno preso da Carter di ridurre, nel prossimo decennio, la dipenden-

Comments positivi espressi dall'OPEC VIENNA - L'OPEC (l'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio) ha approvato il piano energetico del presidente americano Carter: lo ha annunciato a Vienna il segretario generale dell'organizzazione, René Ortíz. In particolare l'OPEC si è felicitata dell'impegno preso da Carter di ridurre, nel prossimo decennio, la dipenden-

Comments positivi espressi dall'OPEC VIENNA - L'OPEC (l'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio) ha approvato il piano energetico del presidente americano Carter: lo ha annunciato a Vienna il segretario generale dell'organizzazione, René Ortíz. In particolare l'OPEC si è felicitata dell'impegno preso da Carter di ridurre, nel prossimo decennio, la dipenden-

Comments positivi espressi dall'OPEC VIENNA - L'OPEC (l'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio) ha approvato il piano energetico del presidente americano Carter: lo ha annunciato a Vienna il segretario generale dell'organizzazione, René Ortíz. In particolare l'OPEC si è felicitata dell'impegno preso da Carter di ridurre, nel prossimo decennio, la dipenden-

Comments positivi espressi dall'OPEC VIENNA - L'OPEC (l'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio) ha approvato il piano energetico del presidente americano Carter: lo ha annunciato a Vienna il segretario generale dell'organizzazione, René Ortíz. In particolare l'OPEC si è felicitata dell'impegno preso da Carter di ridurre, nel prossimo decennio, la dipenden-

« Tass »: il capitalismo nasconde le sue colpe Dalla nostra redazione MOSCA - « La decisione dei paesi dell'OPEC di aumentare il prezzo del petrolio è una logica reazione alla politica criminale dei monopoli. E' anche la palese testimonianza che i paesi in via di sviluppo e di nuova indipendenza vogliono utilizzare e sfruttare le loro ricchezze naturali da soli e a proprio vantaggio; è una legittima aspirazione che Washington non può ostacolare con minacce e ricatti ». Così la TASS in un comunicato dedicato alla crisi energetica e alla posizione dei paesi capitalisti. L'agenzia sovietica precisa poi che da tutti i modi di far pressione

« Tass »: il capitalismo nasconde le sue colpe Dalla nostra redazione MOSCA - « La decisione dei paesi dell'OPEC di aumentare il prezzo del petrolio è una logica reazione alla politica criminale dei monopoli. E' anche la palese testimonianza che i paesi in via di sviluppo e di nuova indipendenza vogliono utilizzare e sfruttare le loro ricchezze naturali da soli e a proprio vantaggio; è una legittima aspirazione che Washington non può ostacolare con minacce e ricatti ». Così la TASS in un comunicato dedicato alla crisi energetica e alla posizione dei paesi capitalisti. L'agenzia sovietica precisa poi che da tutti i modi di far pressione

« Tass »: il capitalismo nasconde le sue colpe Dalla nostra redazione MOSCA - « La decisione dei paesi dell'OPEC di aumentare il prezzo del petrolio è una logica reazione alla politica criminale dei monopoli. E' anche la palese testimonianza che i paesi in via di sviluppo e di nuova indipendenza vogliono utilizzare e sfruttare le loro ricchezze naturali da soli e a proprio vantaggio; è una legittima aspirazione che Washington non può ostacolare con minacce e ricatti ». Così la TASS in un comunicato dedicato alla crisi energetica e alla posizione dei paesi capitalisti. L'agenzia sovietica precisa poi che da tutti i modi di far pressione

« Tass »: il capitalismo nasconde le sue colpe Dalla nostra redazione MOSCA - « La decisione dei paesi dell'OPEC di aumentare il prezzo del petrolio è una logica reazione alla politica criminale dei monopoli. E' anche la palese testimonianza che i paesi in via di sviluppo e di nuova indipendenza vogliono utilizzare e sfruttare le loro ricchezze naturali da soli e a proprio vantaggio; è una legittima aspirazione che Washington non può ostacolare con minacce e ricatti ». Così la TASS in un comunicato dedicato alla crisi energetica e alla posizione dei paesi capitalisti. L'agenzia sovietica precisa poi che da tutti i modi di far pressione

« Tass »: il capitalismo nasconde le sue colpe Dalla nostra redazione MOSCA - « La decisione dei paesi dell'OPEC di aumentare il prezzo del petrolio è una logica reazione alla politica criminale dei monopoli. E' anche la palese testimonianza che i paesi in via di sviluppo e di nuova indipendenza vogliono utilizzare e sfruttare le loro ricchezze naturali da soli e a proprio vantaggio; è una legittima aspirazione che Washington non può ostacolare con minacce e ricatti ». Così la TASS in un comunicato dedicato alla crisi energetica e alla posizione dei paesi capitalisti. L'agenzia sovietica precisa poi che da tutti i modi di far pressione

« Tass »: il capitalismo nasconde le sue colpe Dalla nostra redazione MOSCA - « La decisione dei paesi dell'OPEC di aumentare il prezzo del petrolio è una logica reazione alla politica criminale dei monopoli. E' anche la palese testimonianza che i paesi in via di sviluppo e di nuova indipendenza vogliono utilizzare e sfruttare le loro ricchezze naturali da soli e a proprio vantaggio; è una legittima aspirazione che Washington non può ostacolare con minacce e ricatti ». Così la TASS in un comunicato dedicato alla crisi energetica e alla posizione dei paesi capitalisti. L'agenzia sovietica precisa poi che da tutti i modi di far pressione

« Tass »: il capitalismo nasconde le sue colpe Dalla nostra redazione MOSCA - « La decisione dei paesi dell'OPEC di aumentare il prezzo del petrolio è una logica reazione alla politica criminale dei monopoli. E' anche la palese testimonianza che i paesi in via di sviluppo e di nuova indipendenza vogliono utilizzare e sfruttare le loro ricchezze naturali da soli e a proprio vantaggio; è una legittima aspirazione che Washington non può ostacolare con minacce e ricatti ». Così la TASS in un comunicato dedicato alla crisi energetica e alla posizione dei paesi capitalisti. L'agenzia sovietica precisa poi che da tutti i modi di far pressione

« Tass »: il capitalismo nasconde le sue colpe Dalla nostra redazione MOSCA - « La decisione dei paesi dell'OPEC di aumentare il prezzo del petrolio è una logica reazione alla politica criminale dei monopoli. E' anche la palese testimonianza che i paesi in via di sviluppo e di nuova indipendenza vogliono utilizzare e sfruttare le loro ricchezze naturali da soli e a proprio vantaggio; è una legittima aspirazione che Washington non può ostacolare con minacce e ricatti ». Così la TASS in un comunicato dedicato alla crisi energetica e alla posizione dei paesi capitalisti. L'agenzia sovietica precisa poi che da tutti i modi di far pressione

« Tass »: il capitalismo nasconde le sue colpe Dalla nostra redazione MOSCA - « La decisione dei paesi dell'OPEC di aumentare il prezzo del petrolio è una logica reazione alla politica criminale dei monopoli. E' anche la palese testimonianza che i paesi in via di sviluppo e di nuova indipendenza vogliono utilizzare e sfruttare le loro ricchezze naturali da soli e a proprio vantaggio; è una legittima aspirazione che Washington non può ostacolare con minacce e ricatti ». Così la TASS in un comunicato dedicato alla crisi energetica e alla posizione dei paesi capitalisti. L'agenzia sovietica precisa poi che da tutti i modi di far pressione

Le iniziative e le proposte di CGIL-CISL e UIL

In 5 punti la strategia contro l'inquinamento

Interventi fuori e dentro la fabbrica - Si chiede un confronto e un impegno degli imprenditori - Le giuste preoccupazioni dei cittadini

La tutela dell'ambiente e il disinquinamento idrico: questi problemi di scottante attualità sono al centro anche dell'iniziativa sindacale. La Federazione regionale CGIL-CISL-UIL, le organizzazioni sindacali provinciali e della Zona del cuore hanno deciso di dar seguito all'impegno intrapreso in questo settore.

L'attività di movimento sindacale per la difesa e l'utilizzazione corretta delle risorse e del territorio è stata continua e crescente in Toscana: questi temi costituiscono obiettivi primari delle piattaforme regionali e territoriali del sindacato e sono stati oggetto di dibattito e di confronto con le istituzioni e i controparti padronali. Emergono all'esigenza di unificare le iniziative e di definire un programma di lotta a livello regionale e provinciale, e sono stati oggetto di dibattito e di confronto con le istituzioni e i controparti padronali.

Questa proposta sarà portata avanti operativamente tramite vertenze soprattutto nelle aree più interessate, dirette principalmente a fare assumere agli imprenditori i necessari impegni ed a confrontare con le amministrazioni locali programmi certi di intervento.

È però obiettivamente complicata l'opera di recupero delle acque e del territorio, causa una struttura produttiva frazionata e spesso inquinante.

Si sono fatti alcuni passi avanti, ma la strada da compiere è ancora lunga nella lotta all'inquinamento.

Recenti episodi, quali il rinvenimento di tracce di cromo nelle falde idriche della zona del cuore ed il divieto di balneazione sul litorale pisano, rischiano di suscitare in alcuni strati della popolazione atteggiamenti di protesta che colgono la complessità delle soluzioni necessarie.

Alle giuste preoccupazioni dei cittadini, delle forze sociali e delle categorie economiche occorre, invece, dire ai sindacati, sapere indicare soluzioni certe nel tempo e credibili nei loro contenuti. Questo sono per il sindacato le componenti di una proposta organica e risolutiva per il disinquinamento delle acque:

1. La predisposizione di una più adeguata normativa nazionale sugli standard di qualità delle acque e dei provvedimenti di analisi delle acque per la balneazione, e di un concreto programma per l'impollinazione ecologica. In particolare, occorre che il Parlamento, nel discutere le modifiche alla legge Merli, respinga le pressioni per un ulteriore slittamento della scadenza del 13 dicembre, inserendo invece nella legge la possibilità che le Regioni e gli Enti locali concedano deroghe, limitate nel tempo e sul territorio. A fronte di precisi impegni da parte e sul

gli imprenditori per la realizzazione di impianti di pre-trattamento aziendali e di trattamento collettivo delle acque.

2. Un reale governo dell'assetto del territorio, dotando le autonomie locali di strumenti efficienti e coordinati attraverso i quali determinare la localizzazione delle imprese. In questa direzione, è necessario che venga predisposto il quadro di riferimento territoriale a livello regionale, ed i piani sovra-comunali di assetto territoriale.

3. L'intervento pubblico e collettivo per la depurazione delle acque, per il completamento di un programma di strutture che, entro il 1981, sia in grado di trattare la maggior parte degli scarichi inquinanti.

4. L'intervento del ciclo produttivo, per determinare l'adeguato utilizzo sia delle acque, sia delle sostanze prodotte, e per la ricerca di processi e di impianti che siano in grado di minimizzare la presenza di componenti inquinanti negli scarichi delle imprese.

Su queste linee di iniziativa il sindacato andrà ad una Conferenza regionale nel mese di settembre, per precisare da propria posizione sulle misure da programmare e da attuare.



Giornate di lotta degli edili toscani

Proseguono in tutta la Toscana le agitazioni e gli scioperi dei lavoratori edili, delle costruzioni, del lapidei e del legno che hanno aperto in questi giorni le trattative. Le azioni di lotta, che sono iniziate nella giornata di lunedì sono state articolate a livello di comparto e di settore (calcestruzzo, settore stadi, edilizia residenziale, opere pubbliche, ecc.) coinvolgendo migliaia di lavoratori nelle province di Livorno e Arezzo. La lotta è proseguita nella giornata di martedì in alcune grosse aziende della provincia di Firenze ed interesserà oggi Pistoia, Siena ed anche Firenze fino a coinvolgere, nei prossimi giorni tutte le altre province della Toscana.

Tutte le segreterie effettueranno quattro ore di sciopero, anche con presidi presso le sedi degli industriali ed i cantieri per promuovere ostenso con blocchi della merce nelle portinerie.

L'accentuazione della lotta si rende necessaria - secondo gli edili - in presenza di una perdurante chiusura dell'ANCR di fronte alle richieste dei lavoratori e del sindacato che rivendicano non solo giusti aumenti salariali ma anche e soprattutto il diritto all'informazione sugli investimenti, alla riduzione dell'orario di lavoro finalizzato all'occupazione, ad un ambiente e ad un'organizzazione del lavoro più moderna ed efficiente, e non più basati sulla fatica fisica, che consentano una ripresa dell'economia e del settore edile in particolare.

Con questa rubrica, intendiamo avere un settimanale colloquio con i nostri lettori. Invitiamo chi si scrive a limitarsi nella lunghezza delle lettere per permettere a più di intervenire.

Le lettere vanno indirizzate a «Redazione dell'Unità, Via Alamanni 37, 50100 Firenze».

La parola ai lettori

Ci sono anche i profughi della casa

Sono un meridionale che per poter comprare un appartamento mi sono visto costretto ad arruolarmi nella PS, nei carabinieri, nella Finanza. Parlo dell'anno 1963. A tutt'oggi la situazione del meridione non è cambiata, perché serbatoio dove attingere per la catena di montaggio dell'industria e del nord, sia per trovare qualche poveretto che in divisa si faccia ammazzare, dicono in difesa dello Stato, delle istituzioni e dell'ordine pubblico. Alla famiglia per consolazione viene dato una corona d'alloro, telegrammi di condoglianze e medaglie al valore. Alla televisione ho visto una sfilata di vedove che ad una ad una ricevevano tali medaglie.

Dov'è il governo? Per lo più assente, incapace di affrontare il terrorismo di vario colore che dilagano. Sono stato costretto, dopo essermi congedato al termine della ferma (6 anni), ad emigrare all'estero. Sono tornato in Italia e la ritrovo, sotto certi aspetti, in una situazione peggio di prima. Il mio problema dunque è questo: mi chiedo se è possibile che questa volta devo nuovamente emigrare all'estero, questa volta per non lavorare ma per abitare. Per tornare dietro nuovamente tutta la famiglia. La mia qualità in questo caso quale sarebbe? All'estero sarei lavoratore o profugo? Arrivato a questo punto non so che cosa fare. Credevo di essere un cittadino italiano che secondo la Costituzione a un lavoro e ad una vita decorosa, ad una sistemazione definitiva. Per

Bisogna parlare di più dei problemi della sicurezza

Con la presente intendo esprimere il nostro riconoscimento per la vostra partecipazione alla conferenza stampa tenuta al Deposito locomotive di disastro ferroviario di Pontedera e per il risalto dato successivamente.

Ci preme rilevare come vi sia stato negli ultimi tempi un maggiore interessamento degli organi di informazione cittadini sui problemi dei lavoratori delle Ferrovie.

Ciò, eadem, sia un fatto importante perché l'opinione pubblica è possibile determinare un rapporto costruttivo fra utenti e lavoratori del servizio ed un maggior coinvolgimento della collettività nei problemi delle Ferrovie che non si fermi all'impotente constatazione delle disfunzioni ma possa agire e premere con capacità di trasformazione.

La richiesta di maggior sicurezza della circolazione è un esempio di come si può saldare l'azione sindacale con gli interessi dell'utente. Con l'augurio che si consolidi questo metodo democratico di informazione che mette al fuoco le istanze che provengono dai lavoratori vi inviamo i nostri distinti saluti.

Il Consiglio dei Delegati del Deposito Locomotive Firenze

Una protesta dei dipendenti ospedalieri

La prego di voler pubblicare nel quotidiano da Lei diretto, l'unità lettera con la quale alcuni dipendenti amministrativi dell'ospedale di Santa Maria Nuova fanno ancora una volta rilevare con l'applicazione dei cosiddetti Accordi Nazionali di Lavoro e con le successive integrazioni regionali, si violi sistematicamente la legge che regola il rapporto di lavoro pubblico e dei dipendenti ospedalieri.

Si procede, infatti, a pro-

Manifestazione per l'eccidio di Borro al Quercio

Organizzata per domani dal Comune di Monteverchi, dall'associazione «Pagine e dal Comitato cittadino antifascista, una manifestazione nel 35° anniversario della lillazione di Monteverchi e dell'eccidio di Borro al Quercio.

La manifestazione, alla quale sono invitati tutti i partiti, avrà il seguente programma: ore 18 messa nella caserma dei vigili del fuoco «Valdarno» in viale Cadorna; alle 18,45 trasferimento al Borgo al Quercio per sfilare una corona al cippo che ricorda i vigili del fuoco trucidati. Alle 19,15 in piazza Cesare Battisti, manifestazione conclusiva con l'intervento del segretario regionale dell'Associazione antifascista della Resistenza Luciano Scarlini.

Michele Pieri

Una protesta dei dipendenti ospedalieri

La prego di voler pubblicare nel quotidiano da Lei diretto, l'unità lettera con la quale alcuni dipendenti amministrativi dell'ospedale di Santa Maria Nuova fanno ancora una volta rilevare con l'applicazione dei cosiddetti Accordi Nazionali di Lavoro e con le successive integrazioni regionali, si violi sistematicamente la legge che regola il rapporto di lavoro pubblico e dei dipendenti ospedalieri.

Si procede, infatti, a pro-

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
Chiusura estiva

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Pucci, 2 - Tel. 284.332
(Ap. 15,30)
(Aria condiz. e refug.)
Un film eccezionalmente clamoroso in versione originale Deep throat, in technicolor, con Linda Lovelace, Laure Lovelack, il capolavoro di Gerardo Damiano (Rigorosamente, Via 16)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
(Aria condiz. e refug.)
Ritorno a un tempo film il laureato, A colori con Anne Bancroft, Katharine Ross, Dustin Hoffman, Regia di Mike Nichols (Ried.) (17, 20, 22, 24, 25)

CORSO SUPERSEXY MOVIES N. 2
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
Prima
Sax - hotel servizio in camera, technicolor con Magda Macri, Tarry Gitt, Samantha Roman, (VM 18)
(Aria condiz. e refug.)
19, 20, 22, 24, 25

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Ap. 17,30)
(Aria condiz. e refug.)
Uno sparò nel buio, di Blake Edwards, technicolor con Peter Sellers, Elke Sommer, per tutti (Ried.) (17, 20, 22, 24, 25)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
(Aria condiz. e refug.)
(Ap. 15,30)
Per lavoro non toccate le vecchiette, di Mel Brooks, con Gene Wilder, Zero Mostel, per tutti (Ried.) (17, 20, 22, 24, 25)

FILGOM SUPERSEXY MOVIES
Via M. Pignatelli - Tel. 270.117
(Aria condiz. e refug.)
Prima
Un tale mette maxine Swainson, colori con Anna Bergman, Ole Soltoft, Soren Stromberg, (VM 18)
(Aria condiz. e refug.)
19, 20, 22, 24, 25

GAMBRINUS
Via Brunelleschi 1 - Tel. 215.112
(Aria condiz. e refug.)
Il pianeta delle scimmie, technicolor con Charlton Heston, Roddy Mac Dowell, Maurice Evans, per tutti (Ried.) (18, 20, 22, 24, 25)

METROPOLITAN FAMILY MOVIES
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
Chiusura estiva

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
Chiusura estiva

ORION
Via dei Sasseti - Tel. 214.068
Chiuso per lavori di restauro

PRINCIPE
Via Cavour 184/r - Tel. 575.891
(Aria condiz. e refug.)
(Ap. 16)
Per la regia di Monty Python, il divertente technicolor Amici miei con Ugo Tognazzi, G. Moschin, Philippe Noiret, Duilio Del Prete, Silvia Dionisio

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
Chiusura estiva

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Chiusura estiva

STADIO

Viale M. Fantl - Tel. 50.913
Chiusura estiva

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, 17 - Tel. 282.196
(Ap. 16)
Dalle 21 apertura delle porte laterali: Aria condizionata.

Ciclo un mese di paura: diretto da Peter Walker: La casa del peccato mortale, Colori (VM 14)

L. 800 (AGIS 600)

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 490.879
(Ap. 16)
Quintet, di Robert Altman, technicolor con Paul Newman, Bibi Anderson, Vittorio Gassman, Fernando Rey, (VM 14)

(16, 18, 15, 20, 15, 22, 40)

AB CINEMA DEI RAGAZZI
Via dei Pucci, 2 - Tel. 282.879
Chiusura estiva

ALBA
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.286
Chiusura estiva

ARCOLENO
Via Pisana, 442 - Legnaia
Chiusura estiva

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
Chiuso per ferie

CENTRO INCONTRI
Via Ripoli, 213 (Badia a Ripoli)
Chiusura estiva

FARO D'ESSAI
Via F. Paolotti, 36 - Tel. 469.177
Chiusura estiva

FLORIDA ESTIVO
Via Pisana, 107 - Tel. 700.130
(Ap. 21)
Western d'eccezione: Sella d'argento, technicolor con Giuliano Gemma, Cinzia Monreale, (U.S.: 22,45)

SPAZIUNO
Via del Sole, 10 - Tel. 294.265
Chiuso

GLIO
Vedi estivi a Firenze

LA NAVE
Via Villamagna, 111
Vedi rubrica estive ARCI

ARCI NUOVITÀ
Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450
Ore 16

ARENA ESTIVA S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035 (Bus 6-26)
Vedi estivi ARCI

SPAZIUNO
Via del Sole, 10 - Tel. 294.265
Chiuso

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA

Tel. 20.11.18
Chiusura estiva

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.003
Chiusura estiva

MANZONI (Scandicci)
Piazza Fiave, 2
Chiuso

MICHELANGELO
(San Casciano Val di Pesa)
Chiusura estiva

SALESIANI ESTIVO
Figliani Valdarno
Riposo

TEATRI

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 10 - Tel. 216.253
Manifestazioni estive 1979
Piazza sera ore 21,30 spettacolo di balletti: La bella addormentata, di P. I. Ciaikovsky/ E. Polkov; Le cygne, di C. Saint-Saens/ E. Charry; Souvenir de Florence, di P. L. Ciaikovsky/ M. Van Hecck; Corpo di ballo del Maggio Musicale Fiorentino.

NICOLINI
Via Ricasoli - Tel. 213.282
Chiusura estiva

TEATRO BELLARIA
Lungarno Cristoforo Colombo, 11 - Tel. 677932
Tutte le sere ore 21,30 la compagnia del teatro fiorentino diretta da Wanda Pasquini, presenta la novità assoluta: Un gorilla per la vedova Spannoche, tra atti comici di P. Frati. Spettacoli: giovedì, venerdì, sabato e domenica alle ore 21,15 anche se piove. Prenotazione: tel. 681050 Ingresso anche via G. Orsini 32 BUS: 3 - 8 - 23 - 31 - 32 - 33

TEATRO IL LIDO
Lungarno Ferrucci 12 - Tel. 681.0330
Tutte le sere alle ore 21,30: Giovanni Nannini e «Santarelli» nel Medico per forza, di Molière, Riduzione e adattamento di Piero Nencioni. Presentato dalla Cooperativa Teatrale Il Florino. Musica e canzoni di Marco Vivaldi, scenografia di Guido Hugues, costumi di Donatella Torri, Regia di Piero Nencioni. Prenotazioni telefoniche al botteghino del teatro. Tel. 6810530. Spettacolo tutte le sere escluso il lunedì.

IL BOSCHETTO
Parco di Villa Strozzi (Bus 6A-6B-26-27) Via di Soffiano 11
Tel. 702.597
Da giovedì 19, ore 21,30 la compagnia di prosa città di Firenze - cooperativa dell'Oratorio presenta: «La congiura dei pazzi», di Vittorio Alfieri, regia Sandro Bandecchi. Sono valide le tessere delle associazioni. Domenica 22 luglio ore 21,30: Storia di Roma, recital di Fina Buzzati Traversi, di Donatella Torri, Boschetto di M.C.L. Piazza Salvemini 21.

AUDITORIUM POGGETTO
Via M. Marzotti, 24/B
BUS 1 - 8 - 20
(Ore 21,15)
Concerto musicale classico: Violino, Luigi Gamberini; piano, Marcello Guerrini.

LARGO DI VIA DEGLI ARCIPRESI
Estate estiva '79: ore 17 spettacolo teatrale per ragazzi. I pupi di Pepe presentano: «Il teatro di tutte le storie», animazione e burattini. Davi B. Drago e M. De Rosa. Ingresso libero.

FLOG POGGETTO
Via M. Marzotti, 24/B
Estate ragazzi '79: ore 17 spettacolo teatrale per ragazzi. I pupi di Pepe presentano: «Il teatro di tutte le storie», animazione e burattini. Davi B. Drago e M. De Rosa. Ingresso libero.

DISCOTECA JUNIOR
Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio

DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL
Tutti i venerdì fisco con i migliori complessi.

CONCORDE
Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca.

CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48215

PROGETTO ACQUA S.p.A.
CONSORZIO PER LA DEPURAZIONE NELL'AREA TESSILE DELLE ACQUE REFLUE DERIVANTI DA INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA
È convocata l'assemblea dei soci in prima convocazione per il giorno 20 luglio 1979 alle ore 15 presso l'Unione Industriale Pratese, via Pugliesi 28 ed il giorno 27 luglio occorrendo, in seconda convocazione alla stessa ora, stessa sede, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Presidente;
2. Dimissioni del Consiglio di Amministrazione;
3. Nomina del Consiglio di Amministrazione;
4. Modifica degli articoli 3, 4, 6, 23, 28, dello Statuto sociale;
5. Vari ed eventuali.

Al sensi dell'art. 4 della legge 29 dicembre 1962, n. 1745 possono intervenire all'assemblea i soci che almeno cinque giorni prima abbiano depositato le azioni presso la sede sociale.

Il Presidente: PAOLO PUGI

CALZATURE BARACCHINO
LIVORNO

Le marche migliori a prezzi minori!

COMUNE DI LASTRA A SIGNA
PROVINCIA DI FIRENZE

OGGETTO: Avviso di n. 2 gara a licitazione privata.

IL SINDACO
Al sensi dell'art. 7 della L. 2-2-1973 n. 14;

avverte che questa Amministrazione procederà, mediante licitazione privata, all'appalto dei seguenti lavori:

«oggetto della gara» importo a base d'asta

- a) Lavori di urbanizzazione PREP di Mal - L. 182.518.000
- b) Lavori di urbanizzazione PREP Le Selve - L. 326.258.475

La licitazione sarà tenuta col metodo di cui all'art. 1, lettera a), della legge 2-2-1973 n. 14.

Le condizioni dell'appello sono contenute nell'apposito progetto e relativo capitolato speciale, visibili presso l'Ufficio Tecnico Comunale nelle ore d'ufficio.

Ci inviti partecipare alla gara dovrà fare domanda d'invito al sottoscritto entro e non oltre le ore 12 del 15. giorno successivo a quello di pubblicazione del presente avviso.

La richiesta d'invito non vincola questa Amministrazione.

Lastra a Signa, 13 luglio 1979

Il Sindaco: C. BAGNI

CORSO REGOLARE PER Odontotecnici
ISTITUTO F. GUICCIARDINI

Via Fesentina, 38 - Firenze
Tel. 055/475538

ISCRIZIONI dalle ore 9 alle ore 12 GIORNI FERIALI

ZOO DI TIRRENIA
Acquario e sala tropicale APERTO TUTTO L'ANNO

VISITATELO
Per gite scolastiche telefonate al 057/37.521

TEATRO COMUNALE DI FIRENZE
ENTE TEATRO ROMANO DI FIOSELE

In collaborazione con la REGIONE TOSCANA

FIRENZE - TEATRO COMUNALE
Questa sera, ore 21

FIOSELE - TEATRO ROMANO
Venerdì 20 luglio, ore 21,30

BALLETTI
La bella addormentata

Atto terzo - «Le nozze d'Aurora»
Musica di Piotr Il'ic Ciaikovsky
Coreografia di Eugène Poljakov, da Marius Petipa

Interpreti principali: Cristina Bozzolini, Francesco Bruno con Anna Berardi, Elis De Carolis, Matilde Di Mattei, Maria Grazia Nicotri, Barbara Baer, Aldo Gardone, Rino Pedrazzini, Raymond Lukens, Guy Poggioni e Franca Bellini, Laura Bindelli, Alessandra Filippi, Mariella Giampietrangola, Philip Beamish, Johnny Carisone, Franco De Vita, Oreste Vacca, Gabriella Frangini, Sergio Nistico

Le cygne
Musica di Camille Saint-Saens
Coreografia di Janine Charlat, da Anna Pavlova
Interprete: Marga Nativo

Souvenir de Florence
Musica di Piotr Il'ic Ciaikovsky
Coreografia di Micha van Hoek

Interpreti principali: Marga Nativo, Francesco Bruno, Cristina Bozzolini, Anna Berardi

Corpo di ballo del Maggio Musicale Fiorentino
Maitre de ballet: Eugène Poljakov
Allestimento scenico del Teatro Comunale di Firenze

Le iniziative e le proposte di CGIL-CISL e UIL

In 5 punti la strategia contro l'inquinamento

Interventi fuori e dentro la fabbrica - Si chiede un confronto e un impegno degli imprenditori - Le giuste preoccupazioni dei cittadini

La tutela dell'ambiente e il disinquinamento idrico: questi problemi di scottante attualità sono al centro anche dell'iniziativa sindacale. La Federazione regionale CGIL-CISL-UIL, le organizzazioni sindacali provinciali e della Zona del cuore hanno deciso di dar seguito all'impegno intrapreso in questo settore.

L'attività di movimento sindacale per la difesa e l'utilizzazione corretta delle risorse e del territorio è stata continua e crescente in Toscana: questi temi costituiscono obiettivi primari delle piattaforme regionali e territoriali del sindacato e sono stati oggetto di dibattito e di confronto con le istituzioni e i controparti padronali. Emergono ora l'esigenza di unificare il complesso delle iniziative e definire un programma di lotta a livello regionale attorno ad una proposta che dia prospettive certe di un razionale risanamento ambientale.

Questa proposta sarà portata avanti operativamente tramite vertenze soprattutto nelle aree più interessate e rivolte principalmente a fare assumere agli imprenditori i necessari impegni ed a confrontare con le amministrazioni locali programmi certi di intervento.

È però obiettivamente complicata l'opera di recupero delle acque e del territorio, causa una situazione produttiva frazionata e spesso inquinante.

Si sono fatti alcuni passi avanti, ma la strada da percorrere è ancora lunga nella lotta all'inquinamento. Recenti episodi, quali il rinvenimento di tracce di cromo nelle falde idriche del sottosuolo del cuore ed il crollo di balneazione sul litorale pisano, rischiano di suscitare in alcuni strati della popolazione atteggiamenti di protesta che colgono la complessità delle soluzioni necessarie.

Alle giuste preoccupazioni dei cittadini, delle forze sociali e delle categorie economiche occorre invece, di comune accordo, sapere indicare soluzioni certe nel tempo e credibili nei loro contenuti. Queste sono per il sindacato componenti di una proposta organica e risolutiva per il disinquinamento delle acque:

1. La predisposizione di una più adeguata normativa nazionale sugli standard di qualità delle acque per la balneazione, e di un concreto programma per l'impulsa ecologica. In particolare, nel discutere le modifiche alla legge Merli, respinga le pressioni per un ulteriore slittamento della scadenza del 13 dicembre, inserendo invece nella legge la possibilità che le Regioni e gli Enti locali concedano deroghe, limitate nel tempo e sul territorio. A fronte di precisi impegni da parte e sul

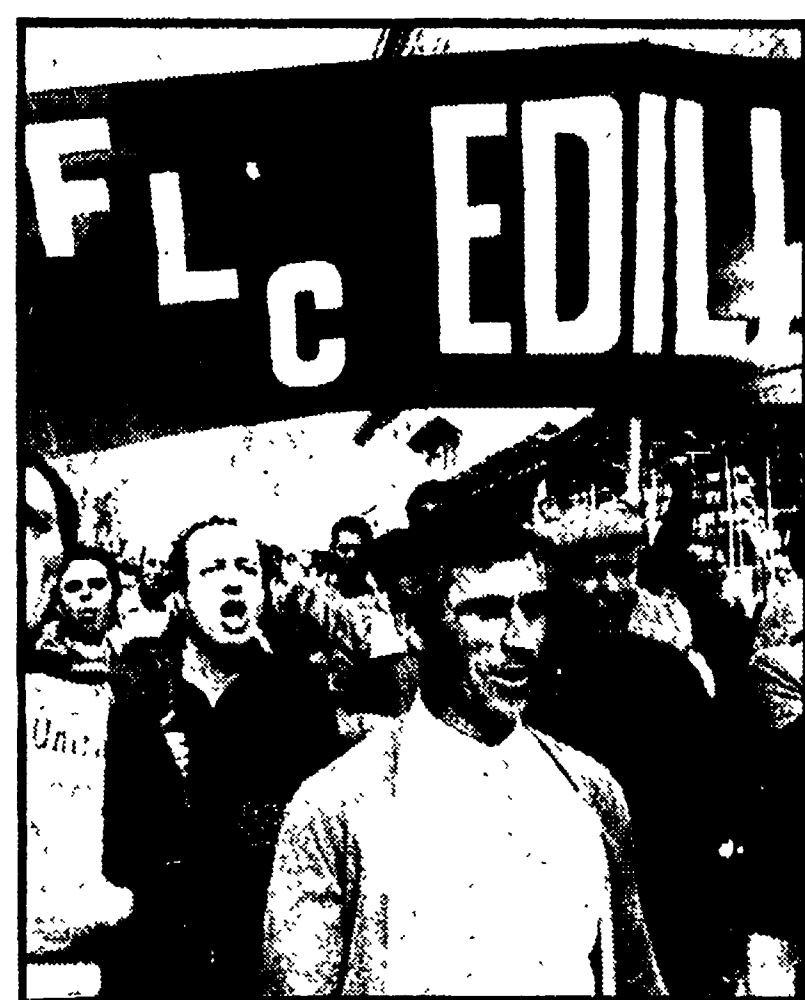
gli imprenditori per la realizzazione di impianti di pre-trattamento aziendali e di trattamento collettivo delle acque.

2. Un reale governo dell'assetto del territorio, dotando le autonomie locali di strumenti efficienti e coordinati attraverso i quali delimitare la localizzazione delle imprese. In questa direzione, è necessario che vengano predisposti il quadro di riferimento territoriale a livello regionale, ed i piani sovracomunali di assetto territoriale.

3. L'intervento pubblico e collettivo per la depurazione delle acque, per il completamento di un programma di strutture che, entro il 1981, sia in grado di trattare la maggior parte degli scarichi inquinanti.

4. L'intervento del ciclo produttivo, per determinare un diverso utilizzo sia delle acque, sia delle sostanze immerse nei processi produttivi, e per la ricerca di processi e di impianti che siano in grado di minimizzare la presenza di componenti inquinanti negli scarichi delle imprese.

5. Su queste linee di iniziativa il sindacato andrà ad una Conferenza regionale, ad un ambiente e ad un'organizzazione del lavoro più moderna ed efficiente, non più basati sulla fatica fisica, che consentano una ripresa dell'economia e del settore edile in particolare.



Giornate di lotta degli edili toscani

Proseguono in tutta la Toscana le agitazioni e gli scioperi dei lavoratori edili, delle costruzioni, del legno e del ferro. La lotta è proseguita nella giornata di ieri in alcune grosse aziende della provincia di Firenze ed interesserà oggi Pistoia, Siena ed anche Firenze fino a coinvolgere, nei prossimi giorni tutte le altre province della Toscana.

Tutte le segreterie effettueranno quattro ore di sciopero, anche presso le sedi degli industriali ed i cementieri che promuoveranno otto con blocchi della merce nelle portinerie.

L'accentuazione della lotta si rende necessaria - secondo la F.I.C. - in presenza di una perdurante chiusura dell'ANCE fronte alle richieste dei lavoratori e del sindacato che rivendicano non solo giusti aumenti salariali ma anche e soprattutto il diritto all'informazione sugli investimenti, alla riduzione dell'orario di lavoro finalizzato all'occupazione, ad un ambiente e ad un'organizzazione del lavoro più moderna ed efficiente, non più basati sulla fatica fisica, che consentano una ripresa dell'economia e del settore edile in particolare.

Ad Arezzo successo della rassegna « Il sipario strappato »

Un buon film, un prato: perché non riflettere?

Una prima risposta alla fame di cinema - Travolti... da una marea di film porno - Quattro locali per una città di 90.000 abitanti - Uno spaccato di 6 mesi di attività

L'ARCI ha concluso domenica la sua rassegna « Il sipario strappato ». Tra i communi con una rassegna cinematografica all'aperto. Cinque film (Tommy, 1978, il Pantanone, il peccato del signor... ville, il Flauto magico) al Foro Boario di Pesciolina, una vasta area verde deputata al mercato di bestiame.

Successo di pubblico: tantissimi giovani seduti per terra o su sedie trovate in giro, quanta, giustissimo, guardava i film seduti sulla biblioteca con la luna sullo sfondo: un'immagine che avrebbe fatto felice Hamilton: una prima risposta ammucchiata a testimoniare la fame di cinema.

Non se ne sono andati nemmeno quando, in occasione di 1979, ha cominciato a piovere: hanno preso le macchine e le hanno portate dentro il Foro Boario, trasformandolo in un drive-in.

Fame di cinema: ad Arezzo la programmazione sarà toccata prima e l'organizzazione di rassegne cinematografiche in questi ultimi mesi, dimostrano che c'è un pubblico diverso, non affamato di pornografia, botte e sangue. L'Odéon ha avuto 22 mila presenze, all'ultima rassegna al Foro boario non c'erano meno di un centinaio di spettatori alla volta. E questo dato quantitativo ha anche un risvolto qualitativo: sono so-



Una scena di « Nashville » presentata alla rassegna aretina

prattutto se non esclusivamente i giovani ad esprimere questa domanda. A settembre l'ARCI cercherà di organizzare questo pubblico. Le idee non sono ancora molto chiare: si parla di un convegno, della formazione di un cineclub che possa dare vita a rassegne periodiche, utilizzando il teatrino di via Biceraria.

Una proposta in più rispetto a quello del circuito regio-

nale che non ha entusiasmato l'ARCI aretino. Questa proposta consiste in una convenzione con un cinema cittadino nel quale una volta alla settimana (così totalmente a carico della Regione) verrebbe proiettato un film d'essai.

Proposte quindi, non antitetiche ma aggiuntive ve ne sono.

Claudio Repek

Con questa rubrica, intendiamo avere un settimanale colloquio con i nostri lettori. Invitiamo chi si scrive a limitarsi nella lunghezza delle lettere per permettere a più di intervenire.

Le lettere vanno indirizzate a « Redazione dell'Unità, Via Altan 37, 50100 Firenze ».

La parola ai lettori

Ci sono anche i profughi della casa

Sono un meridionale che per poter comprare all'età di 17 anni mi arruolai volontario nel CEMM. Alcuni come me si arruolarono nella P.S. nei carabinieri, nella Finanza. Parlo dell'anno 1963. A tutto oggi la situazione dei meridionali non è cambiata, perché serbatoio dove attingere per la catena di montaggio dell'industria e del nord e sia per trovare qualche poveretto che in divisa si faccia ammazzare, dicono in difesa dello Stato, delle istituzioni e dell'ordine pubblico. Alla famiglia per consolazione viene dato una corona d'alloro, telegrammi di congratulazione e medaglie al valore. La televisione ho visto una sfilata di vedove che ad una ad una ricevevano tali medaglie.

« Dov'è il governo? Per il suo assente, incapace di affrontare il terrorismo di vario colore e la delinquenza che dilaga. Sono stato costretto, dopo essermi congedato al termine della ferma (6 anni), ad emigrare all'estero. Sono tornato in Italia e la ritrovo, sotto certi aspetti, in una situazione peggio di prima. Il mio problema dunque è questo: mi chiedo se è possibile che questa volta dev'essere emigrare all'estero, questa volta per non lavorare ma per abitare. Fortarmi dietro nuovamente tutta la famiglia. La mia qualifica in questo caso quale sarebbe? All'estero sarei lavoratore o profugo? Arrivato a questo punto non so che cosa. Credevo di essere un cittadino italiano che secondo la Costituzione a vita decorosa ad una sistemazione definitiva. Per

Bisogna parlare di più dei problemi della sicurezza

una casa in definitiva non chiedo altro che pagare l'affitto secondo la legge. A Firenze fa poco verranno eseguiti centinaia di sfratti. Per me la giunta di sinistra è un appello ai cittadini (padroni) di vendere al comune le case, sfritte o no, per darle agli sfrattati. Non è mica una sistemazione degna di un paese civile quello di sistemare famiglie in pensione come fa il Comune che a quanto pare non fa altro che accumulare i problemi dei piccoli: per terra anti-concezioni, stringhe e polveroni, per terra anti-concezioni, stringhe e polveroni, per terra anti-concezioni, stringhe e polveroni.

Per poter lavorare i terreni incolti rendendoli coltivabili bisogna occuparli. Ed ora bisogna addirittura occupare case per renderle abitabili. Insomma, italiani, non pensate solo se Paolo Rossi vuole andare a Napoli o alla Juventus, non pensate solo a dove andare in ferie, immedesimatevi anche voi per un attimo in quelli che verranno sfrattati.

Dove andranno costoro in ferie? Sul prati della Fortezza? Ditemi voi come si fa a sistemare in questo paese i poveri disgraziati vietnamiti se non si è capaci di sistemare dei concittadini sfrattati e senza casa?

Michele Pieri

Manifestazione per l'ecidio di Borro al Quercio

Organizzata per domani dal Comune di Monteverchi, dalle associazioni partigiane e dal Comitato cittadino antifascista, una manifestazione nel 35. anniversario della liberazione di Monteverchi e dell'ecidio di Borro al Quercio.

La manifestazione, alla quale sono invitati tutti i partiti, avrà il seguente programma: ore 18 messa alla caserma dei vigili del fuoco « Valdarno » in viale Cadorna; alle 18:45 trasferimento al Borgo al Quercio per apporre una corona e cippo che ricorda i vigili del fuoco trucidati dai nazisti. Alle 21.15 in piazza Cesare Battisti, manifestazione conclusiva con l'intervento del segretario regionale dell'Associazione antifascista della Resistenza Luciano Scarlini.

Si procede, infatti, a pro-

Una protesta dei dipendenti ospedalieri

La richiesta di maggior sicurezza della circolazione è un esempio di come si può salutare l'azione sindacale con gli interessi dell'utenza. Con l'augurio che si consolidi questo metodo democratico di informazione che mette a fuoco le istanze che provengono dai lavoratori e che, attraverso i nostri distinti saluti.

Il Consiglio dei Delegati del Deposito Locomotive di Firenze

Una protesta dei dipendenti ospedalieri

La prego di voler pubblicare nel quotidiano da Lei diretto, l'Unità lettera con la quale alcuni dipendenti amministrativi dell'Arspedale di Santa Maria Nuova fanno ancora una volta rilevare come, con l'applicazione dei cosiddetti Accordi Nazionali di Lavoro e con le successive integrazioni regionali, si violi sistematicamente la legge che regola il rapporto di pubblico impiego dei dipendenti ospedalieri.

Si procede, infatti, a pro-

Manifesteremo contro l'ecidio di Borro al Quercio

nozzioni illegittime, si prendono in mano i titoli di studio professionali richiesti dalla Legge, si stabilisce che non possono essere indetti concorsi adeguatamente l'opinione pubblica è possibile determinare un rapporto costruttivo fra utenti e lavoratori dei servizi, ed un maggior coinvolgimento delle collettività nei problemi delle Ferrovie che non si fermi all'impotente constatazione delle disfunzioni ma possa agire e premere con capacità di trasformazione.

Alcuni credono di essere ancora in uno Stato di diritto, sperano nell'intervento del Comitato di Controllo, credono che i posti debbano essere messi a concorso nell'interesse dei giovani disoccupati, ma si trovano di fronte ad un muro di indifferenza e di connivenza per l'accordo più o meno segreto fra forze politiche di varia natura ed Organizzazioni Sindacali.

Trattandosi di Accordi Nazionali o Regionali la lettera non ha lo scopo né di gettare discredito sugli attuali Amministratori ospedalieri, neppure sui componenti gli Organi di vigilanza e di controllo, quali, ovviamente, si trovano in evidenti difficoltà; la lettera ha solo lo scopo di invitare chi di dovere a fare, eventualmente, concessioni in deroga alla Legge soltanto dopo aver rispettato i diritti che la Legge stessa attribuisce ai cittadini più meritevoli.

Ringraziando,

firma
Alcuni dipendenti amministrativi dell'Arspedale di Santa Maria Nuova

DISCOTECA JUNIOR
Aperte tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio

DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL

Tutti i venerdì disco con i migliori complessi.
Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca.
Domenica sera, discoteca a disco. Tutta la famiglia si diverte al CONCORDE

CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48.215

CALZATURE BARACCHINO
LIVORNO

Le marche migliori a prezzi minori!

CORSO REGOLARE PER Odontotecnici
ISTITUTO F. GUICCIARDINI
Via Faentina, 38 - Firenze
Tel. 055/475538

ISCRIZIONI dalle ore 9 alle ore 12 GIORNI FERIALI

PISTOIA - La ristrutturazione deve arrivare al « capolinea »

COPIT: polemiche sulle tariffe

L'azienda di trasporto pubblico riunisce tutti i comuni della provincia - La posizione del sindacato e una assemblea « in ritardo » - Il documento del PCI

PROGETTO ACQUA S.p.A.
CONSORZIO PER LA DEPURAZIONE NELL'AREA TESSILE DELLE ACQUE REFLUE DERIVANTI DA INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

È convocata l'assemblea dei soci in prima convocazione per il giorno 20 luglio 1979 alle ore 15 presso l'Unione Industriale Pratese, via Pugliesi 28 ed il giorno 27 luglio, occorrendo, in seconda convocazione alla stessa ora, stessa sede, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Presidente;
2. Dimissioni del Consiglio di Amministrazione;
3. Nomina del Consiglio di Amministrazione;
4. Modifica degli articoli 3, 4, 6, 23, 28, dello Statuto sociale;
5. Varie ed eventuali.

Ai sensi dell'art. 4 della legge 29 dicembre 1962, n. 1745 possono intervenire all'assemblea i soci che almeno cinque giorni prima abbiano depositato le azioni presso la sede sociale.

Il Presidente: PAOLO PUGI

COMUNE DI LASTRA A SIGNA
PROVINCIA DI FIRENZE

OGGETTO: Avviso di n. 2 gara a licitazione privata.

IL SINDACO
Ai sensi dell'art. 7 della L. 2-12-1973 n. 14;

avverte che questa Amministrazione procederà, mediante licitazione privata, all'appalto dei seguenti lavori:

oggetto della gara importo a base d'asta
a) Lavori di urbanizzazione PSEP di Mal. L. 182.518.000
b) Lavori di urbanizzazione PSEP La Selva L. 326.258.475 e Porci di Mezzo

La licitazione sarà tenuta col metodo di cui all'art. 1, lettera a), della legge 2-12-1973 n. 14.

Le condizioni dell'appalto sono contenute nell'apposito progetto e relativo capitolato speciale, visibili presso l'Ufficio Tecnico Comunale nella ore d'ufficio.

Chi intende partecipare alla gara dovrà fare domanda d'invito al sottoscritto entro e non oltre le ore 12 del 15, giorno successivo a quello di pubblicazione del presente avviso.

La richiesta d'invito non vincola questa Amministrazione.

Lastra a Signa, 13 luglio 1979 Il Sindaco: C. BAGNI

ZOO DI TIRRENIA
Acquario e sala tropicale APERTO TUTTO L'ANNO VISITATELO
Per gite scolastiche telefonare al 050/37.721

DISCOTECA con SNOOPY
Stasera ore 22

PISTOIA - Comunicati del sindacato e del consiglio direttivo, presa di posizione dei partiti (primo tra tutti il PCI); aggiungiamo i titoli (non sempre felici) (ciao stampa locale che soffre sul fuoco e nasce il problema del Consorzio Pistoiese Trasporti (COPIT).

Ma cosa sta succedendo in concreto? Ricordiamo in primo luogo che l'azienda pistoiese riunisce al suo interno tutti i comuni della provincia, oltre alla stessa amministrazione provinciale. Questo suo carattere di grosso respiro chiama a impegni assai gravosi e decisivi per il complesso del trasporto pubblico dell'intero territorio. È necessario - e proprio su questo impegno nacque il cartello dei comuni che sostiene il COPIT - cambiare

e rendere funzionale il servizio. Occorre che la ristrutturazione viaggi finalmente fino al capolinea. Una delle fermate di questo itinerario (fastidiosa, ma necessaria secondo la direzione) è il ritorno delle tariffe.

Qui prende corpo lo scoglio che si frappone tra azienda e lavoratori che vi operano: i sindacati non accettano le nuove tariffe, né soprattutto le accettano prima che si chiariscano le tappe della ristrutturazione e dell'espansione del servizio. Secondo noi c'è in primo luogo da mettere in chiaro una questione di fondo: non si può - come è stato fatto - indire una assemblea sulle tariffe, quando queste sono già entrate in vigore da tre giorni.

Nel corso di quella assem-

blea, a dir poco - e logicamente - non troppo affollata, si stilò un volantino dal titolo « Compagni così non va » e dall'aria più provocatoria e strumentale che costruttiva. Ma non sta a noi dilungarsi sul velleitarismo di certi settori sindacali del COPIT. Noi vogliamo sottolineare che, sui temi di fondo, le parti non sono poi così lontane; e ne l'ultimo incontro si è persa una buona occasione per ricucire i fili della vicenda.

Si è mantenuta la pregiudiziale sulle tariffe; ma - ed ecco lo spiraglio - si è anche sentita la necessità di un confronto definitivo con le forze politiche.

Sui temi di fondo, dunque, (che sono la ristrutturazione dei servizi, deliberata con il

Marzio Dolfi

La tintarella integrale non è più per pochi intimi

Per ora nessun carabinieri è comparso alle spalle di un gruppo di bagnanti in costume «adamtico» — Basta inoltrarsi lungo la spiaggia libera — I più imbarazzati sembrano i soliti curiosi

LIVORNO — La tintarella integrale o quasi sarà la novità dell'estate 1979? Le prime settimane di luglio sono già volate via e possiamo, forse, avventurare un primo bilancio. Per ora, e questo sembra essere un dato confortante, non ci risulta che nessun carabinieri con divisa impeccabile sia comparso alle spalle di qualche gruppo in costume adamtico intimo: «Rivestitevi e seguitemi in caserma».

ce li assolve». E', del resto, quanto è accaduto proprio all'inizio della stagione dei bagni a Livorno. Otto persone, tra cui alcune insegnanti, che avevano fatto girare allo scandalo le mani di alcuni loro alunni, sono state assolve da quanto accusa, poiché il fatto non sussiste. Ai sostenitori dell'«adamtico» castigati quella sentenza è apparsa come un vero e proprio incanto al nudo. Nel tratto di costa che va da Livorno fino a tutto il grossetano ci sono sempre stati, per tradizione, dei luoghi dove era permesso alle donne e agli uomini prendere il sole senza costume. Si è sempre trattato di spiagge «soft-limits», di proprietà di qualche struttura privata.

C'era Riva del Sole con gli e le scandinavi, qualche spiaggia privata sull'Argentario, il «Club Mediterraneo» poco fuori dall'abitato di Marina di Castagneto Carducci.

luogo dove la comitiva nudista si è accampata. L'arrivo di questi «occasionalmente» passanti comunque viene accolto per lo più con non curanza. I più imbarazzati, alla fine, sono proprio i «passanti». Nel livornese sembra si rena una «vera e propria» boom di questa moda. La zona più interessata è quella che dal Romito, subito dopo Calafuria, arriva alle porte della città.

questa moda è senz'altro in espansione. «Dallo scorso anno — afferma una studentessa — siamo quasi raddoppiati». Dovremo cercare altri approdi o corriamo il rischio di finire ammassati come le sardine. La paura della denuncia resta, ma questo incremento di «afficionados» sembra dare maggiore sicurezza. L'unità fa la forza. Ma se sul mare si assiste ad una maggiore comprensione da parte di polizia e carabinieri, in città non è la stessa cosa. Ed infatti chi si sofferma ad andare in giro in costume da bagno per Firenze o Grosseto? Ed ecco allora che in queste due città rispuntano i tutori della morale pubblica che invitano i gestori dei cinema con le «luce rosse» a mettere i triangolini neri sulle «parti sconvenienti» delle donne dei loro cartelloni pubblicitari.



Uno scorcio della «famigerata» Aurelia

La parola a un pretore: è il costume che cambia

GROSSETO — Non desta più scalpore né scandalo prendere la tintarella sulla spiaggia parzialmente o completamente assenti? Sul 120 chilometri di costa grossetana, da Cala Violina al Parco dell'Uccelliera, sugli scogli e nelle spiagge dell'isola del Giglio, proprio di no. Fanno eccezione alcuni cittadini che, sulle orme del dottor Salmei, il pretore palermitano reso celebre da «L'Espresso», si improvvisano fustigatori dei costumi di professione.

Perché il Dottor Peronaci ritiene che tale fatto non costituisca violazione del Codice Penale o di altre norme incriminatrici? La risposta è nella sentenza emessa il 28 maggio scorso e concernente il proscioglimento di una ragazza fiorentina che il 6 agosto del 1978 era stata sorpresa senza reggiseno, sulla spiaggia di Marina di Albarese a circa 5 metri dal bagnasciuga.

non attribuisce il dovere e la responsabilità di valutazioni etiche o di giudizi di valore, ma soltanto l'interpretazione dei correnti sentimenti in materia, vuoi attraverso l'accertamento di quelli della maggioranza numerica del consociato, vuoi attraverso la ricerca di quelli dell'uomo medio italiano «che vive con sano equilibrio nella società del suo tempo» non prendere atto di una simile evoluzione del costume.



Paolo Ziviani

Cosa si attende la Toscana dal piano ANAS

Documento del Consiglio regionale Il «falso problema» dell'autostrada

A fronte delle richieste ANAS di esprimere un parere di priorità sulla grande viabilità in Toscana cosa ha risposto la Regione? I problemi conseguenti ad un giusto assetto viario da far corrispondere con criteri di priorità ad un più corretto rapporto di programmazione, di sviluppo e di assetto del territorio della nostra Regione, stanno alla base di un documento unitario (unici astenuti MSI) approvato ultimamente dal Consiglio Regionale.

La questione «Aurelia», l'ormai nota strada della morte, comincia a suscitare l'attenzione di tutti. Dopo le agitazioni delle popolazioni della costa fra Livorno e Grosseto, dove si sviluppa il tratto più pericoloso dell'importante arteria stradale, conclusasi con la manifestazione davanti alla sede regionale dell'Anas alla fine della settimana scorsa, qualcosa sembra muoversi. Per quanto riguarda l'amministrazione regionale già da tempo erano state prese le dovute iniziative e gli impegni necessari.

130 miliardi, in relazione alle valenze più sopra indicate, consentendoci di rendere possibile un obiettivo che ci siamo dati e di utilizzare l'intero programma viario licenziato dal Consiglio Regionale. Ritene possibile l'ottenimento di questi risultati? Sì lo ritengo possibile proprio in relazione alle intenzioni esplicitamente dichiarate in Consiglio Regionale dalle forze politiche di farsi carico e di sostenere questi obiettivi a tutti i livelli istituzionali.

Torna la normalità per i bus della Rama di Grosseto

Revocato lo sciopero messo in atto dalla CISL e dalla UIL - Il problema dei «nastri» - Poteva essere raggiunto l'accordo senza l'interruzione del servizio

GROSSETO — Lo sciopero che era stato messo in atto fin dal 2 luglio scorso, alla Rama, società pubblica dei trasporti, dalla CISL e dalla UIL, con interruzione dei servizi che avevano provocato gravi disagi alla utenza, è stato revocato.

zienda aveva calcolato in 250 milioni. Il consiglio di amministrazione della Rama aveva per questo respinto le richieste iniziali delle tre organizzazioni sindacali dichiarandosi però disponibile a verificare sul piano tecnico tutti i possibili aggiustamenti dei «nastri orari» che non comportassero deroghe al contratto integrativo aziendale firmato nel mese di febbraio di quest'anno.

rie provinciali delle organizzazioni sindacali, perché si voleva rifiutare «pregiudizialmente» questo terreno del confronto, la discussione della vertenza è stata ripresa in lunghissime riunioni del consiglio di amministrazione con le organizzazioni sindacali tenutesi venerdì, sabato e lunedì scorsi e che ha portato ad un'intesa di accordo che è stata approvata lunedì sera dai lavoratori.

Sembra che la soluzione prospettata e concordata si muova nella direzione di una ristrutturazione del servizio e degli orari di alcuni turni capaci di garantire l'efficienza dei servizi con reciproca soddisfazione delle parti senza aggravare finanziariamente la azienda. Alla luce di questa ipotesi d'accordo e al termine di una agitazione che è apparsa molto «corporativa» non possiamo che esprimere soddisfazione ma nello stesso tempo chiederci se tutto ciò poteva essere raggiunto senza interruzione del servizio che ha riversato disagi sulla collettività e i cittadini per la mancanza di garanzie di poter raggiungere in orario prefissato le varie località di destinazione.

arcas s.p.a. INDUSTRIA CONFEZIONI FEMMINILI 57100 Livorno via piagnolo 50 tel. 0586 502389

Studio arredamenti frigoriferi di MAURO SALVINI e figli BAR-PASTICCERIE - ALIMENTARI - MACELLERIE

IPPODROMO GROSSETO CASALONE TUTTI I MERCOLEDI E SABATO CORSE DI GALOPPO IN NOTTURNA

Il Cantuccio American Bar Gelateria Viale Tirreno, 40 Antignano - Livorno Tel. 0586/580442 Terrazza all'aperto

CASA della SCARPA CALZATURE - BORSE PELLETERIE VENDITA DIRETTA ZAMBRA-NAVACCHIO (Pisa)

TEMPO LIBERO E CULTURA di Sergio Bernardini LIDO DI CAMAIORE Viale Kennedy Tel. 07-144-67.528 Eccezionale settimana della prima stagione FESTIVAL VERSILIA 17-22 luglio

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

Il bandito ferito nell'assalto al Monte dei Paschi di Pisa

Sempre grave il rapinatore Introvabili i due complici

Il giovane se riuscirà a sopravvivere rimarrà paralizzato alle gambe - Una commessa ha raccolto il caricatore del mitra - La fuga è avvenuta per i tetti



Un momento della sparatoria al Monte dei Paschi

PISA — Le condizioni di Antonio Laurentino, il bandito rimasto ferito nel sanguinoso assalto alla banca del Monte dei Paschi nel lungarno Pacinotti, sono sempre gravi. I medici dopo l'intervento chirurgico non hanno sciolto ancora la prognosi; comunque il giovane se riuscirà a sopravvivere rimarrà paralizzato alle gambe. Intanto, polizia e carabinieri continuano le indagini e le ricerche degli altri due malviventi che dopo essere rimasti asserragliati all'interno della banca assieme a una trentina di ostaggi fra cui anche i due poliziotti che avevano catturato con le armi, sono riusciti a dileguarsi facendo perdere le proprie tracce.

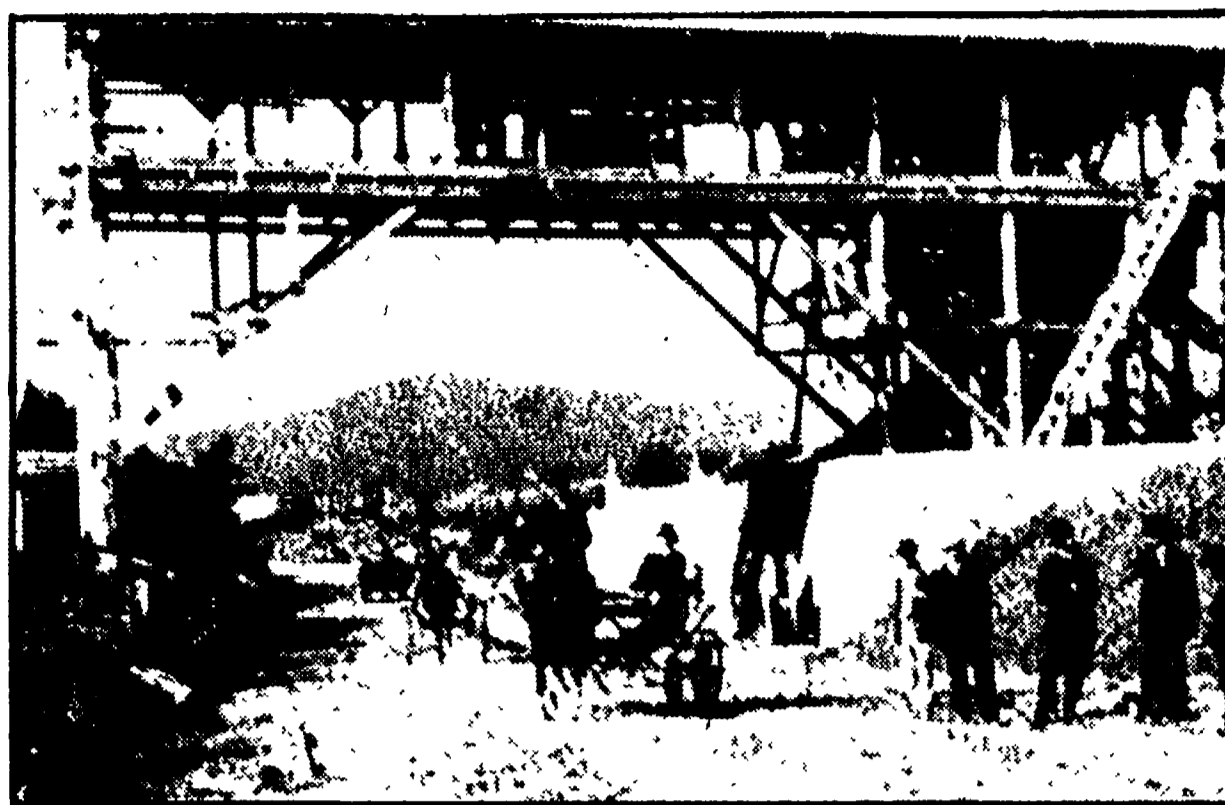
E' stato ormai stabilito che i due si sono allontanati fuggendo per i tetti. Saliti al terzo piano della banca, i banditi hanno raggiunto il tetto e da qui, saltando da un palazzo all'altro sono riusciti a sfuggire all'assedio della polizia. In Borgo Stretto una commessa ha raccolto il caricatore del mitra che u-

no dei banditi aveva perduto. La fuga è avvenuta per i tetti e al massimo da calessi a cavalli, è la famigerata Aurelia.

Dallo stato del fondo stradale e dall'abbigliamento dei distinti signori che, nonostante la presumibile calura, insistono a tenere calato in testa il cappello, si arguisce la data di questa storica foto: 1918, il punto da cui è stata scattata è all'altezza della stazione di Gavorrano, una località popolarmente soprannominata «la polassa». Il ponte di legno che attraversa tutta la carreggiata proteggeva i passanti dal pericolo costituito dai carrelli di pirite provenienti per filovia dalla miniera di Ravi e diretti alla stazione di carico.

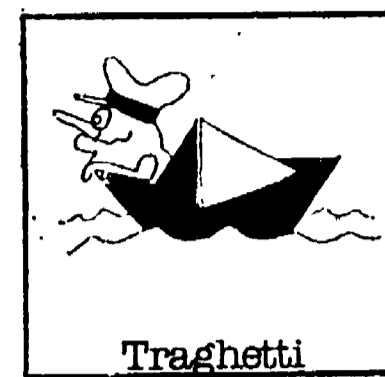
Dieci anni dopo l'Aurelia sarà ancora nelle stesse condizioni: polvere d'estate e fango d'inverno. Unica novità il ponte di ferro, che sostituirà quello rudimentale del '18. Scorre la foto d'epoca e sempre fonte di sorpresa: uomini, città, paesaggi appaiono radicalmente diversi, sconvolti da una crescita e uno sviluppo dagli esiti imprevedibili.

Proprio in questi giorni l'Aurelia è alla ribalta per gli incidenti gravissimi che si verificano senza sosta. Amministratori, politici, addetti ai lavori sono al suo capezzale spinti dalle pressioni di cittadini e lavoratori. E sembra quasi impossibile che l'Aurelia, questo « inferno d'asfalto », sia stata una volta un'innocua, silenziosa stradella.



Quando l'Aurelia non era l'inferno d'asfalto

Antonio Laurentino non è stato possibile interrogarlo.



Gli orari per le isole

Orario del servizio effettuato dalla società Toremar dal 1. maggio al 30 settembre 1979:

Livorno - Gorgona - Capraia - Portoferraio (e ritorno).
Partenze da Livorno: lunedì (8 e 15,30), martedì (8,30 e 19,10), mercoledì (13,30), giovedì (8,30 e 15,30), venerdì (8 e 20), sabato (14,20), domenica (6).

Partenze da Portoferraio: lunedì (11,45 e 19,10), martedì (14,30), mercoledì (8,30 e 19,10), giovedì (19,10), venerdì (11,30), sabato (9 e 19,10), domenica (17).

Linea: Portoferraio-Cavo-Plombino (e ritorno) valido fino al 30 settembre.
Partenze da Portoferraio: tutti i giorni alle ore: 5,30, 7,50, 9,10, 12,15, 13,30, 18,25, 17,10 (solo festivo 18,25) e 19,40.

Partenze da Piombino: tutti i giorni dalle ore: 7,20, 10, 11,15, 14,25, 15,20 (solo festivo alle 16,50), 18, 19,15 e 21,45.

Aliscafo: Portoferraio-Cavo-Plombino (e ritorno) fino al 30 settembre.
Partenze da Portoferraio: tutti i giorni alle ore: 7,20, 9,40, 15,30.

Partenze da Piombino: tutti i giorni alle ore: 8, 9, 10,20, 11,25, 16,20, 17,20, 18,50.

Linea Piombino-Rio Marina-Porto Azzurro-Pianosa (e ritorno).
Partenze da Piombino: tutti i giorni eccetto mercoledì e sabato alle ore: 8,10, 12,40 (17,15 solo nei giorni feriali), 19,50. Mercoledì e sabato: 8,10, 17,25, 19,30.

Da Pianosa si effettua una sola partenza alle 13,30 tutti i mercoledì e sabato.

Linea: Isola del Giglio-Porto Santo Stefano (e ritorno).
Partenze da Isola del Giglio: tutti i giorni alle ore: 6, 8,30, 15,50, 18,45.

Partenze da Porto S. Stefano: tutti i giorni alle ore: 7,30, 10,15, 17,20, 20.

Servizio traghetti Società NAVAR.MA. Linea: Piombino-Isola d'Elba e ritorno.
Partenze da Piombino: tutti i giorni alle ore: 6, 6,45, 7,50, 9, 10,15, 11,50, 13, 14, 15,45, 16,45, 17,20, 17,50, 19,30, 20,20.

Partenze da Portoferraio: tutti i giorni alle ore: 6, 7, 7,20, 8,15, 9,50, 10,50, 12, 14, 14,50, 16, 17,30, 18,35, 19,30, 19,55.



Taccuino dei numeri per ogni necessità

- Telefoni utili**
- Lucca**
Croce verde 53468; Misericordia 46947; Ospedale 91821; Carabinieri 212121; Polizia stradale 581535; Vigili urbani 587387; Squadra mobile 46444; Vigili del fuoco 91222; Elettricità riparazione guasti 584241; Acquedotto e illuminazione 954218; radiotaxi 41810; autotrasporti Clap 4185; Lazzi 47292; Tambellini 47064; Stazione ferroviaria informazioni 45667; Ente turismo 46915.
- Massa**
Questura 44251; Carabinieri 40222; Pronto impiego 212121; Vigili del fuoco 42222; Polizia stradale 40771; Vigili urbani 47801; Guardia di Finanza 41181; Ospedale 47861; Pronto soccorso croce bianca 41307; Chiamata taxi 42300, 42292; 20328; Guardia medica 44279; segnalazione guasti: elettricità 41235; gas 41010; 73000; Carabinieri 73111; Vi-
- Carrara**
Polizia pronto intervento vigili del fuoco 52222; Vigili urbani 71633; Pubblica assistenza 70233; Pubblica assistenza Avenza 56222; Pubblica assi-
- stenza Marina 56101; Soccorso ACI 116; Taxi 72777; Taxi Avenza 57014; Taxi Marina 58088; Guardia Medica 70233; Soccorso a mare 60077. Per bambini smarriti sulla spiaggia 55006; Guasti Enel 41235; Gas 71751; Gas Marina 56002;**
- Viareggio**
Soccorso pubblico 113; Commissariato PS 31321; Carabinieri Pronto intervento 212121; Vigili del Fuoco 42222; Vigili urbani 46543; Polizia stradale 47222; Polizia autostradale 52333; Ospedale generale provinciale 31430, 31431, 31434;
- Livorno**
Misericordia Livorno 33333; Misericordia Montenero 579055; Misericordia - Antignano 580666; Pronto Soc. 403351; Vigili del fuoco 22222; Vigili del fuoco Porto 22702; Pronto intervento PS 24000; Polizia stradale 21000; Polizia ferroviaria 401197; Questura 34611; Carabinieri 212121; Vigili urbani 21363; 22120; Guasti elettrici 26321; Guasti acquedotto 23168; Guasti gas 23168; Taxi 24336, 40124, 21094, 502047. Pronto Soc. mare 580266; Pubblica assistenza 22111, 22112.
- Ospedale Tabarracci 32102; Croce Verde 42593; 321345; Misericordia 42444; Guardia medica 42322; Taxi 42746, 45454, 52777; Guasti acquedotto 42742; Guasti gas 42742; Guasti ENEL 32323; SIP 31851.**



Il Lago dei cigni (e Demis Roussos) a Bussoladomani

«Il Lago dei cigni» arriva in Versilia. A proporo è ancora una volta il tendone di Bussoladomani, vero asse pigliatutto delle serate versiliesi. Un appuntamento ghiotto per gli amanti del balletto di alta classe, anche se la sigla, ammiccante al celeberrimo Bolshoi, può nascondere di tutto. A Bussoladomani hanno esposto il « richiamo », ora si aspettano di incanalare sotto il tendone le solite migliaia di spettatori.

Altro colpo « grosso » sabato: è in arrivo per il suo « unico recital in Europa » — come recitano le locandine pubblicitarie — Demis Roussos, il pachidermico cantante greco che, dopo il lancio con il complesso degli Aphrodite's Child, è diventato una stella come solista. Lo spettacolo, avvertono invitanti le omnipresenti locandine, « sarà interamente ripreso dalla televisione, rete 1, colore ». Con il battesimo della telenazionale il successo — pare — è assicurato.



La Dodicesima notte in scena a Pietrasanta

Secondo appuntamento alla dodicesima stagione di prosa di Pietrasanta: dopo « L'Undicesima notte del Decamerone », per la regia di Roberto Guicciardini, presentato domenica e lunedì dal gruppo della Rocca, va in scena domani « La Dodicesima notte » di Shakespeare per la regia di Aldo Trionfo, messa in scena dall'Estate teatrale veronese con la partecipazione di Pino Micòl, Glauco Mauri e Aldo Reggiani.

Fra i più importanti appuntamenti dei prossimi giorni segnaliamo « La Mandragola » di Niccolò Machiavelli, in scena il 9 e 10 agosto per la regia di Carlo Cecchi e lo spettacolo di versi romani di Trilussa e Belli, messo in scena il 12 e 13 luglio dalla compagnia teatrale di Tino Buazzelli. Segnaliamo infine « La scuola delle mogli » di Molière, con Mario Scaccia, per la regia di Michael Pink, in scena il 15, 16, 17 agosto sempre nell'ambito delle iniziative della XII stagione di prosa di Pietrasanta.

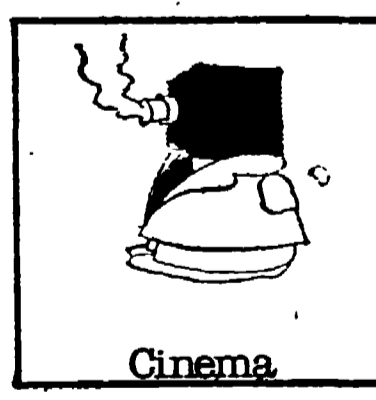
Premiato Forno

di via Archimede

A TUTTI QUELLI CHE VORREBBERO IMITARCI.

Vi consigliamo di rinunciare: è tutta fatica inutile. Gli intenditori sanno benissimo che solo i biscotti venduti con questo marchio sono tratti dalle antiche ricette del Premiato Forno di Via Archimede, e si chiamano gli Zufoli, gli Sbozzi, i Firmati e le Fornelline.

Premiato Forno di Via Archimede. I biscotti con tutta la novità della vecchia ricetta.



- Livorno**
Gran Guardia: Balletto classico del Teatro Bolshoi di Mosca
Geldoni: n. p.
Grande: chiuso
Metropolitani: Da Corlicone a Brooklyn
Moderno: chiuso
Odeon: Driver l'imprendibile
Lazzari: Comportamento sessuale delle studentesse
4 Mori: chiuso per ferie
Sergenti: n. p.
Jolly: Le notti porno nel mondo n. 2 (VM 18)
Arena ATRA: Vangelo secondo S. Frediano
Ardenza: Goldrake all'attacco
Aurora: Piedone a Hong Kong
- San Vincenzo**
Vardi: Certi piccolissimi pescati
- Portoferraio**
Pietri: Doppio delitto
Atra: I ragazzi del coro (VM 14)
- Rosignano**
Teatro Solvay: Pantozzi
Arena Solvay: La stanza del vescovo (VM 14)
- Donoratico**
Ariston: chiuso
Etrusco: Tutti a scuola
- Grosseto**
Europa uno: Arancia meccanica
Europa due: Paperino story
Marracini: L'insaziabile
Odeon: chiuso per ferie
Splendor: chiuso per ferie
- Follonica**
Tirreno: Geppo il folle
Nuovo (Cassarella): n. p.
- M. di Grosseto**
Ariston: Rock and roll
- C. della Pescaia**
Juventus: Goldrake all'attacco
- Orbetello**
Supercinema: A proposito di omicidi
- Lucca**
Atra: chiuso
Centrale: Bersaglio di notte
Italia: chiuso per ferie
Mignon: chiuso
Moderno: riposo
Nazionale: Rosa Bon Bon
Fiore del sesso
Pantera: chiuso
Eden: n. p.
Europa: n. p.
- Torre del Lago**
Tirreno: Scherzi da prete
- Viareggio**
Centrale: Chinatown
Eden: Rosso nel buio
Eolo: La misteriosa Pantera
Rosa e il diabolico ispettore Closeau
Odeon: Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto
Politeama: Bulli e pupe
Supercinema: I porno-destrieri di Silvia
Estivo blow up: Il dittatore dello stato libero di Bananas
- M. di Pietrasanta**
Aurora (Fiunette): Amici miei
Giardino (Tonfano): La più grande avventura di Ufo robot
Focette (Le Focette): Amici miei
- Forti dei Marmi**
Nuovo Lido: California suite
Supercinema: Tomando a casa
- Carrara**
Marconi: Duri a morire
Supercinema: chiuso
Lux: Fisti
Vittoria: Il giocattolo
- Olimpia**: Attenti a quella pazza Rolis Royce
Odeon: riposo
Manzoni: chiuso
Paradiso: Dio perdona io no
- Piombino**
Metropolitani: chiuso
Odeon: n. p.
Sempione: n. p.
- Camaiore**
Moderno: chiuso
Cristallo: Il ritorno dell'uomo ragno
Giardino estivo: Superman
- Massa**
Astor: Suspiria
Guglielmi: chiuso per ferie
Mazzini: chiuso per ferie
- Stella Azzurra (Marina):** Da mercoledì da leoni
Arana (Marina): Così come sei
- Pisa**
Ariston: Arriva un cavaliere libero e selvaggio
Atra: chiuso
Italia: Ufo robot contro gli invasori spaziali
Odeon: Il braccio violento del Thy-Pan
Mignon: Adolescenza morbosa
Nuovo: chiuso
- Tirrenia**
Estivo Luccella: Il Paradiso può attendere

italturist

IL MESTIERE DI VIAGGIARE

Roma-Milano-Torino-Firenze-Genova-Bologna-Palermo

Lavoratori in corteo per rivendicare la soluzione della vertenza

Dall'ex Merrell alla Regione ma la giunta non si fa trovare

Delegazioni ricevute dai capigruppo consiliari - Due fonogrammi a Gaspare Russo - Oggi incontro all'Assifarma a Roma coi sindacati per il gruppo Marucci - Equivoci su un intervento dell'ANIC

Ancora assenza e tergiversazioni della giunta regionale di fronte alla nuova ed acuta esplosione della questione ex Merrell. Insistere in questo atteggiamento oltrepassa i limiti e diventa irresponsabilità, dopo la protesta dei lavoratori di lunedì mattina a via Castellino, seguita da un duro intervento della polizia. Ieri, dunque, neppure l'ombra della giunta regionale hanno trovato a Santa Lucia i trecento lavoratori partiti in corteo da via Castellino. Hanno trovato, invece, ad attendere i lavoratori dell'ISI di Sant'Antimo, appartenenti anche essi precedentemente al gruppo Merrell, che avevano scioperato e manifestato per solidarietà coi loro compagni.

L'assenza della giunta, considerata addirittura provocatoria, data la gravità di questa vertenza interminabile che si trascina da quattro anni, minacciava di acuire i tensioni. Sono stati i capigruppo consiliari, con i quali in un secondo momento si sono incontrate le delegazioni dei lavoratori, a prendere una iniziativa. Due fonogrammi sottoscritti da PCI, PSI, PDUP, PSDI e DC sono stati inviati al presidente della giunta.

Col primo Gaspare Russo viene invitato a convocare al più presto il presidente dell'ENI Mazzanti, perché dica a che punto sono le trattative per un intervento dell'ANIC, società del gruppo, nelle imprese farmaceutiche del finanziere Marucci.

Il secondo fonogramma sollecita il presidente della giunta a convocare i rappresentanti del consorzio regionale ospedaliero ed il finanziere Marucci affinché, in attesa che l'ANIC ed il governo finalmente si esprimano, indichino la via da seguire affinché la produzione, ferma ormai da quattro mesi, possa essere ripresa. Intanto i lavoratori sono stati informati che la seconda commissione consiliare (bilancio) ha approvato ieri mattina la delibera per l'acquisto di trecento milioni di farmaci, derivati del sangue, prodotti dalla ISI.

Questo denaro dovrebbe bastare a fronteggiare le necessità più urgenti. Venerdì, al massimo è stato assicurato la pratica passerà alla quinta commissione (sanità). Successivamente andrà in giunta e al comitato di controllo. Un iter piuttosto lungo che ci si augura possa concludersi rapidamente e senza ostacoli, più tardi in un tentativo di incontrare la giunta si è risolto negativamente perché è stato detto, era in corso una riunione.

La manifestazione si è conclusa alle 13,30. Stamane avrà luogo un'assemblea dei lavoratori in fabbrica. Intanto, è stata diffusa la notizia che nella stessa giornata di oggi si svolgerà a Roma, negli uffici dell'Assifarma, un incontro tra il finanziere Marucci, la FULC nazionale, la federazione CGIL-CISL-UIL e delegazioni del consiglio di fabbrica della ex Merrell. Nel corso di un esame complessivo della situazione nelle industrie farmaceutiche Marucci, sarà anche riconsiderata la annosa questione Merrell. Questa, come abbiamo già accennato, si trascina da quattro anni. Nell'estate 1975 la multinazionale americana Richardson-Merrell mise in liquidazione lo stabilimento produttivo ed il centro di ricerche biochimiche e farmaceutiche che contavano allora complessivamente 888 dipendenti. Dopo una prima dura fase della vertenza si giunse allo smembramento del gruppo.

Lo stabilimento di Sant'Antimo riprese il nome di Istituto sieroterapico italiano (ISI) che aveva prima che la Richardson-Merrell lo rilevasse dalla Cutolo Calosi, e passò in proprietà al Marucci. Per il complesso di via Pietro Castellino, venne escogitato un meccanismo particolare con la creazione dell'INRF, un'azienda produttrice di farmaci con una partecipazione azionaria dello stesso Marucci; il consorzio regionale ospedaliero che dovrebbe assicurare la collocazione dei prodotti all'INRF attraverso le proprie



commesse. Il consorzio, presieduto dal democristiano Gaetano Russo, riunisce cinque ospedali della regione, solamente sulla carta. Si dà il caso, infatti, che molti presidenti di ospedali rifiutano di acquistare prodotti galenici dell'INRF e di conseguenza abbandonano i fornitori abituali.

In realtà il consorzio non ha mai funzionato. Si persero mesi preziosi in polemiche per l'elezione del presidente. Si ricorderanno i contrasti insorti intorno al nome di Marotta, poi la DC dovette ripiegare e consentire l'elezione di un altro dei suoi uomini: Gaetano Russo. Appena. Poi cominciarono le dimissioni di consiglieri, le assenze sistematiche alle riunioni. Nel frattempo i responsabili della regione assistevano inerti ed anzi, non provvedevano neppure ad assolvere all'impegno assunto per legge di finanziare il consorzio per il suo funzionamento. Ne risulta che il consorzio abbia mai rivendicato il rispetto degli impegni.

Per quello che riguarda la società di produzione, l'INRF, appare chiaro fin dalle prime iniziative del Marucci che la società difficilmente avrebbe potuto cominciare la produzione. Non si capiva, infatti, come l'INRF avrebbe potuto lavorare dal momento che il finanziere cedeva i locali dello stabilimento. Non solo, ma contemporaneamente il Marucci procedeva al sistematico trasferimento degli impianti all'ISI di Sant'Antimo. Incredibilmente tutto ciò è potuto accadere nonostante ci fossero precisi impegni sottoscritti e garantiti dal governo e dalla Regione.

Contro i licenziamenti e la politica aziendale

Vertenza Fatme: i dipendenti manifestano sotto la RAI

Un'altra dimostrazione alla Sip di via Arenaccia - Protesta di edili a Licola - Oggi alla Mostra d'Oltremare riunione dei delegati dei metalmeccanici

Oltre 200 dipendenti della FATME, l'azienda manifatturiera operante nel settore delle telecomunicazioni hanno inscenato, ieri mattina, una manifestazione di protesta sotto l'edificio della RAI in via Marconi.

Sugli striscioni i motivi della lotta, improvvisati tamburi di latta a sottolineare gli slogan scanditi con insistenza, hanno sostenuto per alcune ore nella strada fino a che una loro delegazione non è stata ricevuta dal responsabile regionale dei servizi giornalistici del centro di produzione.

Nel corso dell'incontro sono state discusse le motivazioni del loro impegno di questi giorni che ha avuto come spunto la richiesta avanzata dall'azienda, alcuni giorni fa, di poter procedere a 120 licenziamenti nell'ufficio di Napoli e a 100 in quello di Palermo.

«Noi non ci fermiamo però a denunciare solo questo fatto, di per sé gravissimo - ha detto uno dei lavoratori - vogliamo andare oltre. Vogliamo che tutto il paese sappia, e per questo siamo venuti alla RAI, che la minaccia di licenziamenti serve a coprire manovre ben più gravi e complesse che si stanno svolgendo nel settore della telefonia e che vedono coinvolta la stessa società nazionale dei telefoni, la SIP. L'operazione - ha continuato - punta, per prima cosa, all'aumento delle tariffe telefoniche e, per quanto riguarda la FATME, al mantenimento della quota di mercato nazionale pari al 20 per cento».

E' stata poi ribadita l'intenzione dei lavoratori di non rimanere isolati ma di portare all'esterno, anche con altre iniziative nei prossimi giorni, i loro problemi.

«In questi giorni in cui si è tanto lottato per l'occupazione nel Mezzogiorno - ha aggiunto un altro - dovremmo subire le decisioni arbitrarie dell'azienda che decide di ridurre drasticamente il personale (attualmente nella FATME all'ufficio lavoro, sono occupati a Napoli 637 dipendenti). Noi a questo ci opponiamo in ogni modo. Intanto chiediamo una trattativa a livello nazionale per la revoca dei licenziamenti, ma anche che, nel corso di essa, si affrontino tutti gli altri problemi che rendono così difficile la sopravvivenza dell'azienda: innanzitutto la garanzia del posto di lavoro, per il mercato estero, che per i livelli occupazionali; tenendo conto, tra l'altro, che questa è una fabbrica in conversione da elettromeccanica a elettronica con tutti i problemi di esuberanza connessi a questa trasformazione: infine una politica investimenti che qualifichino le capacità progettuali».

f. de a.

«Estate a Napoli» fa riscoprire la città

Con il «Piccolo» altre novità per il teatro

Si tratta di importanti novità - L'utilizzazione del Maschio Angioino della chiesa di Donna Regina e dei giardini pensili



Dal silenzio di una città sulla quale sinora solo fenomeni di unificazioni e bradissimo naturale e sociale erano tali a concentrare attenzione e curiosità, sono emersi segni di vita insospettiti. Una follia quotidiana, costante nella sua entità ma varia nei suoi componenti, si accalca intorno a vecchi monumenti aperti d'un tratto a chiunque voglia ammirarne la bellezza e la godibilità. E' una follia che cerca risposta al bisogno, per troppo tempo represso, di socialità e di cultura: che vuole riportare nelle piazze monumentali dagli affanni e dalle difficoltà quotidiane un po' di serenità e soprattutto vuole scrollarsi con una partecipazione viva il peso dell'impotenza che l'ignoranza dei problemi locali, acuiti dalle cattive amministrazioni che hanno fatto la sua storia, ha saputo gravare per anni su di essa: una follia che vuole mettere fine all'isolamento provinciale e anacronistico dei frinoli suggeritori della «napoletanità».

Impresa archeologica: l'amministrazione ha studiato la città e l'ubicazione dei suoi antichi monumenti, ha studiato la gente e il suo modo di vita ed ha portato alla luce una comunità sepolta. Certo c'è ancora molto da scavare e da ricostruire, ma la scoperta è destinata ad essere feconda.

f. de a.

Conteggi diversi per gli scioperi

I precari in lotta per la vicenda degli stipendi decurtati

Due circolari poco chiare contribuiscono a rendere confusa la situazione - Assemblea al Politecnico

Da oggi riunione degli organismi dirigenti della Federazione PCI

Con la riunione del comitato direttivo - fissata per oggi alle ore 17 - si dà il via ad una serie di importanti assemblee degli organismi dirigenti della federazione comunista.

Le riunioni sono state indette per approfondire la riflessione sugli sviluppi della situazione politica e al tempo stesso per rilanciare, sulle indicazioni emerse dall'ultima seduta del comitato centrale, l'iniziativa del partito tra i lavoratori, i giovani, le donne. Il prossimo appuntamento è per domani.

Per le ore 9,30 è stata infatti convocata la riunione congiunta del comitato federale e della commissione federale di controllo. L'assemblea durerà l'intera giornata.

Per venerdì e sabato, invece, al salone della Mostra d'Oltremare è prevista la riunione congiunta dei comitati di rettivi di tutte le sezioni comuniste della città e della provincia.

L'incontro avrà inizio venerdì pomeriggio alle ore 17 e continuerà nella mattinata di sabato, con inizio alle ore 9.

Si sono ritrovati, ieri pomeriggio, al Politecnico i precari della scuola che l'altro giorno avevano occupato i locali del provveditorato. Al centro della discussione i punti che erano già stati dibattuti nel corso della protesta, finita poi, con l'arrivo della polizia.

E' stata ripetutamente richiesta - in tutti gli interventi - una immediata risposta chiarificatoria al ministro sulla questione delle trattative di stipendio relativamente ai giorni dello sciopero che bloccò - come si ricorderà - nel mese di giugno l'attività in quasi tutte le scuole.

Due circolari non sono bastate, infatti, a far capire se la trattativa dovrà essere oraria o giornaliera. Nell'indeterminazione (su questo non ha preso posizione neanche il provveditorato) alcune scuole si sono regolate in un modo, altre in modo diverso per cui alcuni precari hanno ricevuto un stipendio decurtato di qualche migliaio di lire, altri di oltre la metà. E' chiaro che il trattamento deve essere uguale per tutti e che su questo solo il ministero potrà dare un chiarimento definitivo.

Si è poi discusso degli stipendi estivi. Quelli che hanno raggiunto i 180 giorni di insegnamento, tenendo conto dello slittamento del termine dell'anno scolastico oltre il 16 giugno, a causa dello sciopero, hanno diritto o no al pagamento dei mesi estivi? Anche su questo è necessario al più presto un chiarimento. E' stato segnalato, infine, il caso degli istituti «Fermi» e «Giordani» e «Masullo» di Nola nei quali i precari hanno fatto espletare le operazioni di scrutinio (nonostante alcuni professori fossero assenti perché aderenti allo sciopero) prima ancora che il ministro desse l'autorizzazione a farlo. Su questo fatto è stata chiesta una accurata indagine.

Un gruppo di senzatetto di Piscinola

Protestano per la casa nel rudere abbandonato

Hanno incendiato nel cortile una decina di copertoni - Minacciato uno sciopero della fame - Sollecitati la costruzione di alloggi

Ancora proteste per la casa. Ieri mattina a Piscinola un gruppo di donne ha appiccato il fuoco ad una decina di copertoni ammassati nel cortile di un palazzo disabitato e in gran parte demolito. Un rudere di cui i senza tetto della zona chiedono il totale abbattimento. In modo da consentire, nello stesso posto la costruzione di un edificio nuovo da adibire a case parcheggio. Insieme con questa proposta i senzatetto sollecitano un controllo rigoroso e cristallino sulle assegnazioni di case popolari e questo per evitare che si proceda a inspiegabili quanto intollerabili e scavalcamenti degli iscritti nelle apposite graduatorie.

Infine rivolgono un appello agli assessori all'edilizia del Comune di Napoli e della Regione Campania e per risolvere la grave questione abitativa del quartiere.

Di segno diverso, se non addirittura opposto, è invece l'atteggiamento della giunta regionale, la quale ha tenuto bloccati per diverso tempo i miliardi assegnati ai Comuni della Campania nel quadro del piano decennale della casa. La delibera con cui sono stati ripartiti i fondi è stata approvata di recente solo grazie all'incalzante iniziativa del senzatetto e dei comunisti.

La manifestazione di ieri ha anche avuto un risvolto drammatico. Alcune donne hanno infatti minacciato di iniziare un nuovo sciopero della fame, ma la protesta è rientrata dopo qualche ora anche grazie all'intervento del comitato di lotta donne per la casa.

Il problema dei senzatetto - e la protesta di ieri lo conferma - rimane uno degli aspetti più allarmanti dell'emergenza di Napoli. Un problema a cui soluzione impone un impegno solido delle istituzioni e di tutte le forze democratiche.

Conferenza stampa sulla legge Quadrifoglio

Domani mattina alle 10 presso il gruppo regionale del PCI si terrà una conferenza stampa sulla legge Quadrifoglio e le inadempienze della giunta regionale.

All'iniziativa hanno dato il loro adesione le organizzazioni sindacali, quelle professionali e di categoria.

IL GIORNO
Oggi mercoledì 18 luglio.
Onomastico: Federico (domani Arsenio).
BOLLETTINO DEMOGRAFICO
Nati vivi 46; deceduti 29.
NUMERI UTILI
«Guardia medica» comunale gratuita notturna festiva e prefestiva tel. 31.50.32 (centrale vigili urbani).
«Ambulanza comunale» gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, servizio continuo per 24 ore tel. 44.13.44.
«Promo intervenuto» servizio comunale di vigilanza alimentare tel. 20.401/29.42.02.
GUARDIA MEDICA PEDIATRICA
Funzionano per la intera giornata (ore 8,30-22) le seguenti guardie pediatriche:
FARMACIE NOTTURNE
Chiala-Riviera: via Carducci

21: riviera di Chiaia 77: via Mergellina 148. S. Giuseppe - San Ferdinando: via Roma 348. Mercato - Pendino: corso Garibaldi 11. Avvocato: piazza Dante 71. S. Lorenzo - Vicaria - Poggiorella: Stazione centrale corso Lucchi 5; calata Ponte Casanova 30. Stella - S. Carlo: via Forcia 201; via Materdei 72; corso Garibaldi. Colli Aminei: Colli Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 4; via Merillani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. Fuorigrotta: piazza Marcantonio Colonna 21. Secco: via Epomeo 154. Pozzuoli: corso Umberto 47. Milano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: via Manzoni 215. Bagnoli: via L. Silla 65. Piana: via Provinciale 18. Chialano - Marigliana - Piscinola: piazza Municipio 1.

PICCOLA CRONACA

EDILI - Anche a Napoli per il fianco della vertenza contrattata e per sparare ad una sollecita soluzione gli edili hanno intensificato ed insospessito la lotta.

Lutto

Il compagno Alfredo Profeta è stato duramente colpito da morte improvvisa del fratello Mario. A tutta la famiglia le condoglianze della redazione dell'Unità.

quanti, intellettuali, artisti ed altri, hanno snobbato questa città abbandonando i suoi giovani ed i suoi cittadini alla sordità e al mutismo di chi il rapporto finora nelle istituzioni!

Vale la pena di cogliere quest'occasione per ricordare con quale senso di desolazione si poteva leggere, negli anni passati, della presenza ad esempio del Piccolo di Milano dal Nord fino a Roma, considerata l'ultimo traguardo culturale d'Italia - oppure il primo per chi si formava in questa realtà napoletana ma era costretto a prendere il volo.

Ma l'operazione di questo programma estivo 1979, però, due aspetti sono veramente nuovi: il tentativo di decentramento, con l'obiettivo di adeguare il gusto della popolazione dei quartieri allo stile ed al contenuto delle esibizioni (e non l'inverso); la volontà di valorizzare al massimo un patrimonio artistico e architettonico rimasto per decenni sconosciuto a grandi masse: Maschio Angioino, chiesa di Donna Regina, giardini pensili di Chiaia.

Si tratta di primi passi: grida, rispetto al passato, piccoli rispetto alle potenzialità future. Quando, prima d'ora, si era tentato a Napoli di impostare un programma culturale durante il quale anche di breve respiro? Diciamo che il festival nazionale dell'Unità del 1976 con i suoi dibattiti, il suo folklore, con le esibizioni commentate dal berlinese sembrava scemenza di un'epoca che alla nostra città non pochi stimoli.

Ma una diffusione capillare di strumenti di socialità e di cultura non trova oggi in concreto riferimento adeguati, né nel funzionamento dei consigli di quartiere né all'interno dell'organizzazione urbanistica e sociale dei quartieri: è più facile trovare strutture adattabili in vecchi quartieri cadenti sotto il peso della loro storia che non in quartieri moderni.

L'iniziativa di Estate a Napoli è nel momento in cui ha successo, pone problemi che vanno spiegati e che vanno capiti fino in fondo da quelle stesse forze vitali che oggi ne godono e che, con fiducia, volontà e coraggio potranno essere spinti a nuove iniziative. E non resti più sepolta sotto la cenere della noncuranza.

A. Bonanni (consigliere regionale)

Per Castel S. Elmo c'è ancora molto da fare

Dopo la Settimana nel Castello restano ancora aperte molte questioni - I disegni dei baroni e la necessità di sconfiggerli

Dopo la chiusura della «settimana nel castello» è lecito domandarsi quali sviluppi potrà avere una manifestazione che, se ha visto un'ampia partecipazione di pubblico, ha dovuto per altro registrare la scarsa attenzione di qualificati rappresentanti degli enti locali, di organismi e associazioni che operino nel campo politico, culturale, urbanistico ecc. Anche il consiglio di quartiere, se si eccettuano gli interventi dei consiglieri comunisti, socialisti e repubblicani, non ha dato questa occasione per la sua assenza. E pensare che manifestazioni del genere dovrebbero essere promosse e sostenute proprio da un organismo di democrazia partecipativa come il consiglio di quartiere.

La domanda di cui sopra scaturisce da una semplice constatazione: lo sforzo veramente encomiabile sia nell'elaborazione che nella organizzazione sostenuto dal corso

gono poste in essere senza una chiara visione della loro utilità sociale. Qualche voce però si è levata durante la «settimana» in direzione di un'esigenza di programmazione e di intervento pubblico, riguardo alle scelte di destinazione, uso e gestione dei beni ambientali cittadini. E' sperabile che la loro eco induca a un intervento specificamente da parte della Regione, che gli erba sotto i piedi i tentativi di generoso speculazione. E non lasci spazio - ci si consenta - a proposte risibili come quella, pubblicamente manifestata da un «borbone» in ritardo, di destinare l'area a zona residenziale per alti funzionari dello stato!

Ma, al di là degli aspetti di non immediata soluzione come quelli su esposti, c'è qualcuno che ha pensato all'immediato? Perché la cittadinanza dopo una settimana si è vista chiudere sul viso le porte del castello? E' tanto difficile, in attesa di risolvere i problemi della destinazione e dell'uso del castello, che questo venga subito messo a disposizione della gente che chiede spazi aperti?

L'estate a Napoli ricomincerà certamente un grosso respiro dalla inclusione nel suo programma di passeggiate, visite e manifestazioni (eventi come sfondo a un monumento storico come il Forte e come scenario il meraviglioso Arco del Golfo Antonio D'Urso Capogruppo PCI al Consiglio di quartiere Vomero)

I consiglieri regionali del PCI propongono un'inchiesta

Sono 10 gli ospedali pronti che non entrano in funzione

Dovrebbero servire tutti ampie zone - Per costruire quello di Sapri sono stati necessari 30 anni - A S. Bartolomeo in Galdo la struttura dovrebbe servire all'intera valle del Fortore - Le gravi inadempienze della giunta regionale

Sono 10 gli ospedali che in Campania, pur essendo pronti da tempo, non sono entrati in funzione, per i ritardi della giunta regionale.

La situazione di S. Bartolomeo in Galdo, tanto per fare un esempio, è particolarmente grave. Tutte le popolazioni della valle del Fortore non dispongono di una struttura ospedaliera e sono costrette, se hanno bisogno di un ricovero, a compiere un lungo viaggio che alcuni casi arriva fino ad un'ora e mezza di auto.

Uno per uno i dieci «ospedali-scandalo»

SAPRI: è stato completato in trent'anni di lavori. Sono stati compiuti anche gli atti preliminari ed è stato nominato il commissario straordinario che ha assunto anche dal personale che attualmente, pur essendo pagato, non ha modo di lavorare.

SESSA AURUNCA: il nosocomio è in costruzione da vent'anni. Il consiglio regionale ha disposto da tempo lo stanziamento per il completamento dell'opera, ma nonostante ciò il fabbricato è ancora allo stato rustico.

La preziosa «lezione» della compagna Varriale

Primavera Varriale, la compagna che ci ha lasciato l'altro giorno, non può andarne in silenzio. Quando muore, infatti, una compagna come lei è un po' della nostra storia che se ne va con lei.

La situazione degli ospedali. L'apertura delle nuove strutture non è un fatto, però, che riguarda solo la salute pubblica.

L'autorizzazione concessa dall'ispettore INAIL

La Fiat a Flumeri vuol gestire in proprio anche gli infortuni

Protesta del sindacato e degli operai - Un'interrogazione del PCI - Il medico in fabbrica, che è anche ufficiale sanitario ad Ariano, non può essere considerato obiettivo

AVELLINO - La FIAT sta dando vita al disegno (che ha dell'incredibile) di fare dello stabilimento per autobus di Flumeri una sorta di entità «extraterritoriale», in cui le leggi, a cominciare dalla struttura dei lavoratori, e la democrazia non hanno diritto di accesso.

proprio comodo nella vicenda delle assunzioni e di creare, all'interno dell'azienda, un clima repressivo e di intimidazione. Le è stato ora concesso niente meno di trattare in proprio la quantità mai delicata e controversa materia degli infortuni sul lavoro.

stabilimento - infatti - ad impegnare proprio medici (nella fattispecie, il dottor Natalino Minichiello regolarmente retribuito dalla società torinese per le sue prestazioni) per il rilascio dei certificati di infortuni o per i dipendenti e per la prestazione di cure mediche necessarie fino a completa guarigione nei casi di incidenti.

E' del tutto evidente che la struttura ambulatoriale dell'azienda è una fonte di parte della quale è lecito sospettare di mobilitazione. Dal primo certificato per un infortunio, all'attestato continuativo, e a quello definitivo certamente e quelli che sono gli interessi dei lavoratori saranno sottoposti a quelli della FIAT.

Banditi feriscono un gioielliere e lo rapinano di preziosi e denaro

NAPOLI - Rapina con sparatoria ieri pomeriggio in una oreficeria di Secondigliano, durante la quale la vittima Giancarlo Sartori, 28 anni, titolare del negozio, è stato raggiunto da un proiettile alla gamba destra. Il fatto è avvenuto ieri pomeriggio, in via Napoli Capodimonte 19, a Secondigliano. Due giovani sul 20 anni a viso scoperto e armati, sono entrati nella gioielleria dove c'erano, oltre al titolare, anche tre clienti.

Previsti altri provvedimenti del Comune per gli handicappati

La carezza di servizi per gli handicappati è stato il tema di un incontro tenutosi ieri a Palazzo S. Giacomo tra il sindaco Maurizio Valenzi e i rappresentanti della lega handicappati, Lucia Valenzi e Griffo, dell'associazione comitati autonomi handicappati, Massoli, Cipolletta e Russo; dell'unione distrofici, Fiorelli e del ricoverati dell'istituto Carli, Serrone e Mastri.

Due comunicazioni giudiziarie nella «guerra dei cartelli»

Nella «guerra dei cartelli» dell'istituto navale, come abbiamo pubblicato ieri, le comunicazioni giudiziarie emanate dalla magistratura sono due. Oltre quella arrivata al professor La Saporata, ne è stata inviata un'altra al compagno professor Antonio Zitarosa. Questa seconda comunicazione giudiziaria parla di «oltraggio al direttore amministrativo».

Per questo amministratori comunali, rappresentanti locali delle forze politiche, dei centri interessati alla questione insieme al capogruppo comunista alla regione, compagno Imbricco, venerdì si recheranno al palazzo della giunta a S. Lucia per chiedere interventi.

IL PARTITO

CD In Federazione alle 17 Comitato direttivo. ATTIVITÀ Alla Curia alle 19 con i vigili disoccupati, con Sciarra; a Casoria alle 19 nella zona frattese e afragolese, con Velardi e Liguori.

TEATRO DELLA VERZURA (Viale Flaminio)

Orchestra di 21, 15 la Coop. attori italiani diretta da Sergio Paccini, presenta il dramma di Shakespeare, ridotta da S. Paccini - Lire 2.500.

VI SEGNALIAMO

«Una giornata particolare» (Amedeo) «La Pantera Rosa» (Fiamma) «Il laureato» (Diana)

ARLECCHINO (Tel. 416.731)

Un film clamoroso girato esclusivamente per il Circolo Pomo. Movies. Esperienze erotiche di femmine in calore, con Agatha Lys, Maria Porcell (VM 18)

METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880)

Bruc Lee una Cina con turchese ROXY (Tel. 343.149) Chiurusa estiva ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 667.360) Santa Lucia (Via S. Lucia, 69 - Tel. 415.572) Chiurusa estiva

AMERICA (Viale Angelini, 2 - Tel. 248.982)

ARCADALENO (Via C. Carulli, 1 - Tel. 372.513) I pornografici ARGO (Via Alessandro Perro, 4 - Tel. 224.754) Erotici serogrammi AVIONI (Viale degli Astronauti - Tel. 415.572) «...» estiva CORALLO (Viale dell'operazione drago, con S. Lee A)

PROSEGUITO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusto - Telefono 619.323) Voi girati, con F. Testi - DR (VM 18) ADRIANO (Tel. 313.095) Chiurusa estiva ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.393) La misteriosa pentera rosa e il drammatico Ispettore Clossau DR

TEATRO DELLA VERZURA: La Coop Attori Italiani in «IL RE LEAR»

Il presente tagliando, dà diritto allo sconto di L. 1.000

ALTE VISIONI

AMEDEO (Via Matruci, 69 - Tel. 680.266) Una giornata particolare, con M. Mastroloni - DR AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280) Bruce Lee nell'istruttibile, con B. Celli - A BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 341.222) Chiurusa estiva

XXII LUGLIO MUSICALE A CAPODIMONTE

domani giovedì ore 19 Orchestra «A. Scarlatti» di Napoli della RAI diretta da Eugenio Bagnoli

PCI, PSI, PRI, PSDI, PR e Sinistra Indipendente rifiutano ogni pregiudiziale.

Sidelinea una maggioranza per il Comune di Ancona

Nella prossima settimana dovrebbe riunirsi il Consiglio comunale per eleggere sindaco e giunta

ANCONA — Si delinea una maggioranza per il Comune di Ancona. In un documento, il PRI, il PSDI, il PR e la Sinistra indipendente confermano il netto rifiuto di ogni pregiudiziale ed individuano nelle forze politiche firmatarie « la possibile base politica della futura maggioranza comunale ».

Fatto politico di grande rilievo, anche perché inchioda la Democrazia cristiana alla sua responsabilità a livello della sua testarda preclusione anticommunistica. Entro la fine della prossima settimana dovrebbe riunirsi il Consiglio comunale per la elezione del sindaco e della giunta.

A misura che il corso delle trattative per la formazione della nuova Giunta comunale di Ancona delineano un quadro composto da tutte le forze politiche democratiche meno la Dc, cresce in questo partito qualcosa di più del legittimo nervosismo per il fatto di trovarsi, per propria scelta, in una condizione di isolamento.

La Dc di Ancona, dopo essersi rifiutata il 7 luglio scorso, di ratificare un documento che riassume lo stato delle trattative e che prendeva atto delle ampie possibilità di convergenza sul documento programmatico del comitato comunale del Psi, esprimendo nel contenuto il rifiuto di pregiudizi politici per la formazione della maggioranza e della giunta, da fatto il bis nel corso della riunione interpartitica di lunedì scorso, con l'aggravante di ripetere ben dieci giorni dopo con argomentazioni sempre più logiche e — in alcuni momenti — apertamente provocatorie.

Qual è la nuova tesi sostenuta dalla Dc per evitare di pronunciarsi sul nodo politico, riconosciuta tale dal Psi, PSDI, PRI, PR e Sinistra indipendente? Il documento del 7 luglio, hanno detto i dirigenti del Psi, non è importante: siamo disposti a discuterne ancora sul programma e sulla giunta, come se non ci fosse stato nessun documento.

zione dc ha cercato di rovesciare la situazione, accusando i presenti di voler discriminare lo scudocrociato, con una straordinaria indifferenza nei confronti della logica e del comune senso del pudore.

Il documento politico approvato da tutte le delegazioni presenti è il seguente: « I rappresentanti del PRI, PCI, PSI, PRI, PSDI, PR e della Sinistra indipendente, dopo il dibattito svolto in Consiglio comunale, che ha ulteriormente chiarito le posizioni delle diverse forze in ordine alla necessità di dare un mandato ad una giunta efficiente e tale da far convergere su di essa i maggiori consensi possibili, nel pieno rispetto del rifiuto di pregiudizi politici nella formazione della maggioranza e della giunta comunale, individuando nelle forze politiche firmatarie la possibile base politica della futura maggioranza comunale, che nei prossimi anni si riunirà per perfezionare le questioni programmatiche — sulla base della base già unanimemente approvata — e la struttura della giunta, in modo da poter vincere entro la prossima settimana alla convocazione del Consiglio comunale per eleggere il sindaco e la giunta della città di Ancona. Su questa base nei prossimi giorni il PCI promuoverà una serie di riunioni per balzare le evidenti manovre dilatorie della Dc e per dare al più presto ad Ancona quella giunta solida ed efficiente di cui ha bisogno che non può essere subordinata alle pregiudiziali e alle ambiguità di nessuno.

Non prendere atto di questa situazione, avallando ambigui e pasticciati atteggiamenti di un partito che anche nazionalmente non sembra sfoggiare comportamenti leali all'« solidarietà » e all'« unità », sarebbe una grave responsabilità che ricadrebbe su tutta la città.

Mariano Guzzini

Per altri incarichi si dimette da assessore il compagno Ciuffini

PERUGIA — Il compagno Fabio Mario Ciuffini ha rassegnato le proprie dimissioni da assessore al Comune di Perugia. La notizia è di ieri e segue di pari passo la nomina del compagno Ciuffini a responsabile del Gruppo Comunista alla commissione lavori pubblici della camera.

PERUGIA — Gli ignari automobilisti che vanno verso l'Adriatico probabilmente nemmeno immaginano con quale disappunto i tabacchicoltori della Valle del Tevere guardano tutta quella benzina che se ne va in ferie. Nei campi, e non solo a Città di Castello, già le foglie più basse del tabacco sono infatti andate in malora e se non arriverà a breve il gasolio necessario per l'essiccazione c'è il rischio della perdita di tutto il prodotto.

A lanciare un vibrante appello alle istituzioni ed al governo è stata ieri una folta rappresentanza di tabacchicoltori. Dalla Coop Altotevere produttori tabacco, al Consorzio Tabacchicoltori di S. Giuliano, alla Coop « di Vittorio » di Trevi a quella della Puglia e di Trestina, la richiesta è una sola: gasolio a sufficienza per i circa 85.000 quintali di tabacco all'anno che fanno dell'Umbria la prima produttrice nazionale ed europea del « Bright-Virgin ».

Solo le coop citate producono infatti circa 40.000 quintali di tabacco all'anno e con la Pro-Agri danno occupazione a oltre 15.000 addetti.

«Vacanze intelligenti» per duecento bambini ternani

L'iniziativa è dell'amministrazione comunale — Animazione teatrale, musica e spettacoli di burattini

TERNI — 200 bambini ternani di età dai 3 ai 6 anni, potranno trascorrere una vacanza intelligente grazie all'iniziativa presa dall'amministrazione comunale. I bambini sono gli stessi che frequentano le scuole materne che, come è noto, chiudono alla fine del mese di giugno.

Da allora fino all'inizio del nuovo anno scolastico restano a casa, il più delle volte annoiandosi e senza sapere cosa fare. L'iniziativa dell'assessore alla scuola tende invece a far sì che l'estate possa servire ai bambini non soltanto per stare insieme e per divertirsi, ma anche per apprendere cose nuove.

I centri estivi o campi solari, come sono stati definiti, sono nati con questo spirito. Resteranno aperti fino al 14 agosto e le famiglie non dovranno pagare nemmeno una lira. I bambini vengono raccolti la mattina nel centro cittadino o nei quartieri e in pullmino raggiungono uno dei due «centri» che si trovano a Marmore, presso la scuola materna, e a Piediluco presso la scuola media. Qui vi trascorrono l'intera giornata assistiti da un gruppo di insegnanti.

«Abbiamo scelto Marmore e Piediluco — sostiene l'assessore alla pubblica istruzione, compagno Walter Mazzilli — perché sono le località che dispongono di maggiori spazi verdi e perché anche da un punto di vista climatico presentano le condizioni migliori. L'obiettivo è quello di offrire ai bambini la possibilità di vivere in un ambiente diverso dal centro cittadino realizzando un programma educativo a carattere sperimentale che privilegia le attività motorie e i giochi.

Non si tratta soltanto di attività educative tradizionali, ma sulla scia di quello che viene fatto nel corso dell'anno scolastico viene rivolto un particolare interesse a nuove forme espressive. Nei centri si fa animazione teatrale, musica, spettacoli di burattini, si proiettano film per l'infanzia, si organizzano gite nelle località vicine.

Per questo prevediamo anche l'utilizzazione di personale esterno: animatori, gruppi culturali, esperti. La realizzazione dell'intero programma costerà al Comune una cifra piuttosto modesta: 10 milioni di lire.



«Vacanze intelligenti» per duecento bambini ternani

L'iniziativa è dell'amministrazione comunale — Animazione teatrale, musica e spettacoli di burattini

TERNI — 200 bambini ternani di età dai 3 ai 6 anni, potranno trascorrere una vacanza intelligente grazie all'iniziativa presa dall'amministrazione comunale. I bambini sono gli stessi che frequentano le scuole materne che, come è noto, chiudono alla fine del mese di giugno.

Da allora fino all'inizio del nuovo anno scolastico restano a casa, il più delle volte annoiandosi e senza sapere cosa fare. L'iniziativa dell'assessore alla scuola tende invece a far sì che l'estate possa servire ai bambini non soltanto per stare insieme e per divertirsi, ma anche per apprendere cose nuove.

I centri estivi o campi solari, come sono stati definiti, sono nati con questo spirito. Resteranno aperti fino al 14 agosto e le famiglie non dovranno pagare nemmeno una lira. I bambini vengono raccolti la mattina nel centro cittadino o nei quartieri e in pullmino raggiungono uno dei due «centri» che si trovano a Marmore, presso la scuola materna, e a Piediluco presso la scuola media. Qui vi trascorrono l'intera giornata assistiti da un gruppo di insegnanti.

«Abbiamo scelto Marmore e Piediluco — sostiene l'assessore alla pubblica istruzione, compagno Walter Mazzilli — perché sono le località che dispongono di maggiori spazi verdi e perché anche da un punto di vista climatico presentano le condizioni migliori. L'obiettivo è quello di offrire ai bambini la possibilità di vivere in un ambiente diverso dal centro cittadino realizzando un programma educativo a carattere sperimentale che privilegia le attività motorie e i giochi.

Non si tratta soltanto di attività educative tradizionali, ma sulla scia di quello che viene fatto nel corso dell'anno scolastico viene rivolto un particolare interesse a nuove forme espressive. Nei centri si fa animazione teatrale, musica, spettacoli di burattini, si proiettano film per l'infanzia, si organizzano gite nelle località vicine.

Per questo prevediamo anche l'utilizzazione di personale esterno: animatori, gruppi culturali, esperti. La realizzazione dell'intero programma costerà al Comune una cifra piuttosto modesta: 10 milioni di lire.

Con «Storia de Roma»

Buazzelli inaugura il Teatro Tenda di Pesaro

PESARO — Tino Buazzelli con «Storia de Roma» inaugura questa sera a Pesaro il teatro-tenda. La struttura ha trovato spazio proprio sul lungomare, nei pressi dell'incrocio tra viale Trieste e viale Fiume: un luogo felice che usufruirà senz'altro della massiccia confluenza che si registra nel periodo estivo di villeggianti e di pesaresi.

Buazzelli inaugura la rassegna «Progetto Marche-teatro '80» la cui direzione artistica è affidata al teatro Rigorista di Pesaro e la cui realizzazione si è resa possibile grazie all'intervento dell'amministrazione provinciale, di quella del comune di Pesaro e dell'azienda autonoma di soggiorno.

La «Storia de Roma» è praticamente raccontata da tre autori d'eccezione, i tre massimi poeti capitolini: Giuseppe Gioacchino Belli, Cesare Pascarella e Trilussa.

Dice Buazzelli del suo spettacolo: «Il recital che ho scelto per questa estate intende presentare al pubblico l'immagine di una città che, attraverso la storia, ha assunto sempre il carattere più emblematico e tormentato dell'intera vita italiana».

«E Roma, che contrariamente a Napoli e Venezia, non ha avuto grandi scrittori di teatro, ha trovato in questi tre suoi figli i più validi cantori: Belli, il più grande, interprete della Roma del Papa Re, Pascarella e la Roma risorgimentale e laica, Trilussa del decadentismo».

Scioperi articolati nel Pesarese

«Estate caldissima» per il contratto dei lavoratori del legno

Ieri numerosi cortei — Lotte articolate azienda per azienda — La trattativa si svolge a Milano

PESARO — Dopo i metalmeccanici i lavoratori del legno: così prosegue, con la scesa in campo, per il rinnovo del contratto scaduto a fine marzo, della categoria numericamente più forte nel pesarese, questa caldissima estate sindacale.

Lo sciopero prevede per questa settimana un «pacchetto» di otto ore, ieri si è scioperato dalle 9,30 alle 12, con l'uscita dalle fabbriche degli operai e la formazione di numerosi cortei. Le ore restanti saranno gestite dai consigli di fabbrica con lotte articolate azienda per azienda. Per le ditte minori, quelle con meno di 20 dipendenti e dove generalmente non esiste il consiglio di fabbrica, il sindacato ha indetto uno sciopero per venerdì pomeriggio dalle 15,30 alle 18. Resta generalizzata la sospensione di tutte le forme di prestazioni straordinarie.

La mobilitazione ha uno scopo immediato evidente: cioè di costringere la Fedelegno a modificare sostanzialmente la propria posizione e per giungere quindi alla firma del contratto in tempi brevi. Sin da oggi sarà possibile verificare la disponibilità della associazione padronale considerato che a Milano si apre la trattativa che si prevede in questa prima fase vada avanti per tre giorni. Se il padronato si muoverà sulla falsariga di quanto è

Per chi parcheggia a Narni

Si muove il pretore e inizia la tremenda «guerra delle multe»

Secondo il magistrato i vigili urbani erano troppo tolleranti — Non si guarda in faccia a nessuno

NARNI — Chi a Narni in questi giorni lascia la propria auto fuori dagli spazi, ha ben poche possibilità di farla tranquillo. Il pretore di Narni, dr. Enrico Valentini, ha fatto al comando dei vigili urbani e al sindaco della città, Luciano Costantini, lamentando le cattive abitudini degli automobilisti i quali lasciavano la propria auto un po' dappertutto e dall'altra parte la scarsa serietà dei vigili urbani, che non colpivano i trasgressori con salate multe, anzi minacciava di far indagare i carabinieri sull'operato stesso dei vigili urbani per accertare come mai le cose andassero così.

Questa sorta di pacifica guerra delle multe ha preso il via da una comunicazione che il pretore di Narni, dr. Enrico Valentini, ha fatto al comando dei vigili urbani e al sindaco della città, Luciano Costantini, lamentando le cattive abitudini degli automobilisti i quali lasciavano la propria auto un po' dappertutto e dall'altra parte la scarsa serietà dei vigili urbani, che non colpivano i trasgressori con salate multe, anzi minacciava di far indagare i carabinieri sull'operato stesso dei vigili urbani per accertare come mai le cose andassero così.

Non si è guardato in faccia nessuno tant'è che multati sono stati anche i colleghi di lavoro che, confidando su una certa benevola comprensione, non avevano provveduto a adeguarsi al cambiamento, magari facendo qualche centinaio di metri a piedi per andarsi a cercare un posto dove parcheggiare.

Come reagisce l'amministrazione comunale? Ci si rende perfettamente conto che il problema dei parcheggi nel centro cittadino, ma non soltanto, è diventato uno dei più urgenti. Si sta quindi lavorando a spron battuto per realizzare il progetto definito dagli stessi amministratori «asfalti ammorbiditi».

Si tratta di realizzare un grande parcheggio nella zona detta de' «suffragio» e che si trova proprio sotto la rupe di Narni, nella parte che dà verso Terni. La spesa prevista supera i 400 milioni, con i quali saranno realizzati circa 110 posti auto.

Gli automobilisti potranno poi raggiungere in ascensore il centro cittadino. Il progetto è quasi ultimato e si sta facendo tutto per accelerare al massimo i tempi di realizzazione.

Nei frattempo, sempre per quanto riguarda i parcheggi, migliorerà la circolazione del popoloso centro di Narni Scalo, grazie all'apertura ormai imminente di un parcheggio lungo la via Tiberina, parcheggio la quale manca soltanto la segnaletica che sarà tracciata entro pochi giorni.

g. c. p.

I 150 agenti di custodia del super-carcere di Fossombrone

Si autoconsegnano per protestare

Unici tra tutti i corpi di polizia lavorano otto ore al giorno - Si stanno approntando nuove misure di sicurezza - La sorveglianza è comunque garantita

FOSSOMBRONE — Continua la protesta ad oltranza dei 150 agenti di custodia del super-carcere di Fossombrone contro le difficili condizioni di lavoro. Dall'altro ieri si sono autoconsegnati, ma continuano a garantire la sorveglianza. In una nota consegnata al direttore del carcere fanno presente che un unico corpo di polizia — gli agenti di custodia lavorano otto ore al giorno, invece che sei, e percepiscono una cifra troppo bassa per il lavoro straordinario (ottocento lire all'ora). Chiedono anche la estensione di semilira lire dell'indennità di ordine pubblico, così come avviene già per i carabinieri addetti alla sorveglianza esterna.

termini si ricorda il terribile contributo di sangue che le forze dell'ordine con le forze dell'ordine che gravano azioni terroristiche, per le aggressioni e le rivolte non infrequenti nelle carceri italiane. Al supercarcere di Fossombrone sono in corso lavori di potenziamento delle strutture di sicurezza: vetri antiproiettile eretti lungo le mura, un sistema di allarme esteso fino alle mura esterne, ricostruzione dei passaggi interni per il periodo di soggiorno dei reclusi. Allo stato attuale — date anche le attività per il potenziamento della casa di reclusione — molti carcerati sono stati trasferiti. Si sa che tra gli ultimi arrivati, c'è Falna, il presunto terrorista arrestato recentemente a Bologna.

Raccolta di firme per Capitanucci

Continua la raccolta di firme per la revoca del provvedimento che ha rimosso dal mandato di cattura il criminologo di Montetoppe Fiorentino il giovane Giuseppe Capitanucci. Ieri sera il Consiglio regionale ha inviato circa 2.000 firme raccolte in una sottoscrizione pubblica al presidente della Repubblica Sandro Pertini, a quelli della Camera, del Senato e della Regione, al ministro della Sanità, al ministro di Giustizia e al procuratore della Repubblica di Firenze. Parallelamente presso Radio Perugia e l'Unione Radio (piazza Dante 11) continua un'attività di raccolta.

Premiato Forno
di via Archimede

A TUTTI QUELLI CHE VORREBBERO IMITARCI.

Vi consigliamo di rinunciare: è tutta fatica inutile. Gli intenditori sanno benissimo che solo i biscotti venduti con questo marchio sono tratti dalle antiche ricette del Premiato Forno di Via Archimede, e si chiamano gli Zufoli, gli Sbozzi, i Firmati e le Fomelline.

Premiato Forno di Via Archimede. I biscotti con tutta la novità della vecchia ricetta.